

Rassegna del 28/01/2020

AOUP

28/01/20	Tirreno Grosseto	11	I negozianti fanno rete. A Follonica raccolti 2mila euro per Selene	...	1
27/01/20	GONEWS.IT	1	Curare l'anziano, vecchi e nuovi metodi a confronto alle Officine Garibaldi - gonews.it	...	3
27/01/20	LANAZIONE.IT	1	"Donate tutti per tutti": iniziativa al centro trasfusionale	...	5
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	6	Maxi-donazione 'ecumenica' al centro sangue - Sangue, maxi donazione contro carenze e razzismo	Casini Antonia	6
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	6	Gli anziani, malattie e bisogni	...	8
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	6	Operatori socio-sanitari: 60 posti	...	9
27/01/20	PISATODAY.IT	1	La cura dell'anziano ha casa a Pisa: congresso regionale di Geriatria	...	10
28/01/20	Tirreno Il Cerca Lavoro	2	Medici, biologi e tecnici nell'azienda Aoup	D.R.	12

SANITA' PISA E PROVINCIA

28/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	11	Allarme virus, studentessa bloccata in Cina nell'ateneo - L'Asl è pronta per l'emergenza ma il rischio resta "moderato"	...	13
28/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	11	Studentessa di Capannoli "bloccata" nell'università cinese per l'allarme virus	Silvi Tommaso	14

SANITA' REGIONALE

28/01/20	Corriere Fiorentino	9	Turista cinese con la febbre Autogrill chiuso - Cinese si sente male sul pullman. Autogrill in quarantena due ore	Bernardini Giorgio - Innocenti Simone	16
28/01/20	Corriere Fiorentino	9	Intesa per la prevenzione. Tumori, i controlli anche nelle 370 sedi della Misericordia	Gori Giulio	17
28/01/20	Corriere Fiorentino	9	Aumentano i disabili seguiti dai servizi sociali	...	18
28/01/20	Nazione	15	Turista cinese ricoverata Paura in autostrada Bloccata area di sosta - Allerta, pullman bloccato Ricoverata turista cinese	Ciardi Lisa	19
28/01/20	Nazione	15	E a Prato non si festeggerà il Capodanno del Dragone	Bessi Sara	21
28/01/20	Nazione Arezzo	5	Virus dalla Cina Scorta di mascherine contro il contagio - Febbre cinese, San Donato già attrezzato	Papi Gaia	22
28/01/20	Nazione Firenze	12	Turista cinese si sente male per la febbre. Evacuato autogrill - Cinese si sente male. Evacuato un autogrill	Galligani Gabriele	23
28/01/20	Nazione Firenze	12	Turista cinese si sente male per la febbre Evacuato autogrill - Cinese si sente male Evacuato un autogrill	Galligani Gabriele	24
28/01/20	Nazione Firenze	20	I medici del 118 non dovranno occuparsi anche del pronto soccorso	Torrini Beatrice	26
28/01/20	Nazione Lucca	6	Un caso sospetto di coronavirus - Coronavirus, allarme per il primo caso sospetto	...	27
28/01/20	Nazione Lucca	6	«L'Asl è pronta per ogni evenienza»	...	29
28/01/20	Nazione Massa Carrara	4	Coronavirus, l'Asl: «Fate attenzione, ma il rischio è poco» - Coronavirus, scatta l'allerta. «Rischi? Pochi»	...	30
28/01/20	Nazione Massa Carrara	11	«Serve un incontro sull'ospedale con Asl e Regione»	...	32
28/01/20	Nazione Pistoia-Montecatini	4	Una task force e controlli più serrati per gestire l'emergenza	...	33
28/01/20	Nazione Prato	1	La nuova polmonite semina ansia Presi d'assalto gli ambulatori In ospedale si simula l'emergenza - Virus, ambulatori presi d'assalto I pediatri: «Le scuole ci aiutino»	Bini Silvia	35
28/01/20	Nazione Prato	5	In ospedale si simula l'emergenza «Vanno assicurati percorsi protetti»	Bessi Sara	38
28/01/20	Nazione Siena	4	«Una valanga di disdette negli alberghi della città»	C.B.	39
28/01/20	Nazione Siena	4	Allarme Coronavirus Esaurite le mascherine. Disdette negli alberghi - Virus cinese, le mascherine vanno a ruba	Belvedere Cristina	40
28/01/20	Repubblica Firenze	7	Coronavirus, un caso sospetto a Pistoia - Coronavirus, caso sospetto all'ospedale di Pistoia	Bocci Michele	42
28/01/20	Tirreno	7	Sospetto Coronavirus, chiuso l'autogrill sull'A11 - Sospetto caso di coronavirus all'autogrill	Petrella Pasquale	44
28/01/20	Tirreno	7	Task force anche in Toscana Riunioni con i 118 e i medici	...	46
28/01/20	Tirreno	7	Le persone colpite sono 44mila ora il rischio è diventato "alto"	...	47
28/01/20	Tirreno	9	Lo Stato rivaluta gli indennizzi: il femminicidio vale 60mila euro	Bonuccelli Ilaria	48
28/01/20	Tirreno	9	«Un provvedimento che va verso la tutela concreta delle persone»	i.b.	51
28/01/20	Tirreno Grosseto	2	Perde in parte l'uso del piede Asl condannata a risarcire - Immobilizzata al letto dopo l'operazione. Condannata l'Asl	F.G.	52
28/01/20	Tirreno Lucca	4	Ospedali in allerta per il possibile arrivo del coronavirus	...	54
28/01/20	Tirreno Piombino-Elba	3	Dall'Usl le indicazioni a ospedale e medici per il coronavirus	...	55
28/01/20	Tirreno Piombino-Elba	4	Medico assenteista ma al lavoro dorrà risarcire l'Azienda Usl	M.M.	56
28/01/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	8	Giurlani scrive a Rossi contro la chiusura della Guardia medica	M.S.	57

SANITA' NAZIONALE

28/01/20	Tirreno	15	Il dialogo fra medico e paziente aiuta a superare la patologia	Artioli Denis	58
28/01/20	Buone Notizie Corriere della Sera	11	La guerra di Claudio «armato» di protoni	Dongilli Annalia	59
28/01/20	Buone Notizie Corriere della Sera	14	Balbettava, adesso parla «La mia voce libera» - La Vivavoce di Giovanni per parole senza limiti	Sgroi Ornella	62
28/01/20	Buone Notizie Corriere della Sera	19	Quanto ci costa la repubblica dei cani (malati)	Fagnani Giovanna_Maria	65
28/01/20	Corriere della Sera	37	Sussurri & Grida - Il contratto della sanità privata torna in alto mare	ri.que.	67
28/01/20	Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	9	Giada, la app per chi soffre di depressione e per chi sta al suo fianco ogni giorno	Firenzani Cosimo	68
28/01/20	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	13	Santobono, l'eccellenza di Napoli	Sernia Fabrizia	70
28/01/20	Repubblica	12	Virus cinese, l'Oms: "Alto rischio globale" - "Rischio globale alto" L'Oms corregge l'alert sulla corsa del virus	Santelli Filippo	72
28/01/20	Repubblica	12	Pechino obbliga le aziende alla serrata Italiani in allarme: "Pericolo paralisi"	f.sant.	74
28/01/20	Repubblica	13	Dal paziente zero ai tempi del contagio I misteri di un'epidemia anomala	Dusi Elena	75
28/01/20	Repubblica	28	Ospedali privati Rotte le trattative sul rinnovo contratto	...	76
28/01/20	Repubblica Salute	46	Centomila casi all'anno Acqua bollente, sostanze chimiche, abrasioni come difendersi dalle ustioni in casa - Come salvarsi la pelle	Michielin Davide	77
28/01/20	Repubblica Salute	47	Tutti gli interventi, fino alla chirurgia - Se anche l'occhio diventa pigro	Simoniello Tina	79
28/01/20	Repubblica Salute	47	"Così cerchiamo le risposte mancanti"	t.s.	81
28/01/20	Sole 24 Ore	7	In sei risposte quanto serve per capire il coronavirus - Domande Risposte	Cerati Francesca	82
28/01/20	Sole 24 Ore	7	Bill Gates: «Prepariamoci alle pandemie» - La profezia di Gates: il mondo va preparato alle pandemie	Barlaam Riccardo	83
28/01/20	Sole 24 Ore	7	Virus cinese, mercati sotto pressione - Cina, shock su Borse e materie prime	Bellomo Sissi - Franceschi Andrea	85
28/01/20	Stampa	14	L'Oms rivede le stime "La minaccia del virus è diventata molto alta"	Bresolin Marco	87
28/01/20	Stampa	15	Intervista a Lorenzo Di Bernardino - "Costretti alla quarantena in una città senza più cibo"	Longo Grazia	88
28/01/20	Stampa	15	In Italia a rischio turismo e lusso Le Borse bruciano 208 miliardi	Baroni Paolo	89
28/01/20	Stampa Tuttosalute	35	Boom degli integratori Istruzioni per l'uso: attenti agli eccessi - Integratori, le istruzioni per l'uso Quando, come e perché: "Attenti agli eccessi"	Regina Simona	90
28/01/20	Stampa Tuttosalute	36	Alla scoperta dei meccanismi dei ricordi e dell'immaginazione - Quanti scherzi fanno i ricordi La memoria ci inganna perché condivide alcuni meccanismi dell'immaginazione	Pancieria Nicla	91
28/01/20	Stampa Tuttosalute	36	Scivolare nell'ipnosi e non sentire più ansia o dolore	Mariano Paola	93
28/01/20	Stampa Tuttosalute	37	Attenti al Momento X quando il nostro cervello inizia ad andare in tilt	N.Pan.	94
28/01/20	Stampa Tuttosalute	39	Intervista a Marco Foiani - I fiori tridimensionali che svelano il Dna - "Il segreto del Dna è nel fiore 3D" Sulle tracce della proteina che protegge i geni	Paterlini Marta	95
28/01/20	Stampa Tuttosalute	39	La gravidanza e l'Huntington "Malattia da riconsiderare."	Banfi Daniele	96

CRONACA LOCALE

28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	2	Effetto-Emilia. Cosa cambia per Pisa e per il voto a Cascina - Ceccardi: «Se mi chiamano sono pronta, ma se puntano su qualcun altr io lo sosterrò»	...	97
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	2	Nardini: «Ha vinto Zingaretti che ha saputo aprire il partito al pluralismo e alle piazze»	...	99
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	2	I dubbi del M5S: allearsi o no con il Pd in Toscana?	Gab.Mas.	100
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	3	Centrosinistra, Betti avanza su Del Giudice	Vanni Igor	101
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	4	L'ora di pulizie - Scuole vandalizzate: è pugno duro	Bianchi Francesca	103
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	4	Bòtte nel bagno all'alunno disabile. Convocati i genitori di un 16enne	...	105
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	7	Virus cinese, l'odissea di un pisano - «Tornato per miracolo e senza virus da Wuhan»	Mancini Eleonora	106
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	8	«Malamovida, con gli esercenti non c'è intesa»	...	108
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	8	Residenti dal Prefetto. Arriva la convocazione	...	109
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	9	Testate e sputi alla ex fidanzata. La giovane finisce all'ospedale - Testate e sputi alla giovane ex. Lei in ospedale, scatta codice rosso	Casini Antonia	110
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	10	Cantiere Litorale «Coinvolgiamo anche il porto» - «Messaggio ai francesi: memoria da tutelare»	Bianchi Francesca	111

28/01/20	Tirreno Pisa-Pontedera	3 Variante "Nuova Arena", confronto sulle procedure E ora il nodo-moschea	...	113
POLITICHE SOCIALI				
28/01/20	Nazione Pisa-Pontedera	11 «BinarioZero» anche di giorno per aiutare chi è senza dimora	...	114
RICERCA				
28/01/20	Repubblica Salute	44 Un virus tra di noi - Virus & Co una paura che non passa	Del Bello Giuseppe	115
28/01/20	Repubblica Salute	45 Intervista a Guido Silvestri - "La mortalità quando saltano ad altre specie "	Naselli Elvira	120
28/01/20	Repubblica Salute	45 Periscopio - C'è un nuovo zar dei farmaci Speriamo che sia creativo	Minerva Daniela	121
28/01/20	Repubblica Salute	46 L'antisettico naturale Il miele di manuka contro i batteri ospedalieri	...	122
28/01/20	Sole 24 Ore .salute	27 Terapie di frontiera - I protoni curano l'aritmia primo caso al mondo	Fr.Ce.	123
28/01/20	Sole 24 Ore .salute	27 Terapie di frontiera - Il Dna a forma di fiore può prevenire i tumori	Fr.Ce.	124
28/01/20	Sole 24 Ore .salute	27 In futuro i microelettrodi saranno personalizzati	A.Cod.	125
28/01/20	Sole 24 Ore .salute	27 Terapie di frontiera - Nuove cellule T, terapia universale anti-cancro	Fr.Ce.	126
UNIVERSITA' DI PISA				
28/01/20	Quotidiano del Sud Basilicata e Murge	13 Viaggio attraverso la Basilicata seguendo "Itinerari matematici"	Zolfo Lorenzo	127

SCARLINO

I negozianti fanno rete A Follonica raccolti 2mila euro per Selene

SCARLINO. Non si ferma la solidarietà per **Selene De Rosa**, la bambina di otto mesi affetta da leucemia che oggi è in cura all'ospedale Santa Chiara di Pisa.

I suoi genitori **Luna Quinzi** e **Giovanni De Rosa**, 25 e 26 anni, nei mesi scorsi avevano lanciato una richiesta di aiuto. I due ragazzi non possono lavorare per seguire la bambina nella delicata fase delle cure e per loro si è attivata una catena di solidarietà che continua a dare i suoi frutti: dopo le tante iniziative organizzate tra Scarlino e Follonica da associazioni e amministrazioni comunali, anche i negozianti di Follonica si sono dati da fare per la piccola Selene.

Per raccogliere delle donazioni sono state collocate delle cassette in varie attività commerciali cittadine e dopo un mese il risultato è stato grande: in tutto sono stati raccolti più di 2mila euro.

Le attività che hanno permesso la raccolta delle donazioni sono la Pizzeria Ballerini di Marco e Simone Ballerini, il Bar Portici di Francesco Talice, la Lavanderia da Mareda di Catani e Mainetto, il panificio Bertelli di Giuseppe Bertelli, il centro estetico L'angolo del Benessere di Elena Marini, Momenti Estetica e Benessere di Agata Gallina, il cinema Astra di Enrica Farina e David Mochi e Etruria Cork di Antonio Cini.

La cifra esatta raccolta in questo mese è di 2.030 euro che sono stati consegnati alla giovane famiglia scarlinese tramite un bonifico bancario.

La famiglia De Rosa ha un Iban sul quale è possibile fare una donazione: IT05E3608105138220825420826, intestatario del conto è Giovanni De Rosa.—





Selene con babbo e mamma

Ultimo aggiornamento: 27/01/2020 12:52 |
Ingressi ieri: 36.881 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA
HOME

EMPOLESE
VALDELSA

ZONA DEL
CUOIO

FIRENZE E
PROVINCIA

CHIANTI
VALDELSA

PONTEDERA
VOLTERRA

PISA
CASCINA

PRATO
PISTOIA

SIENA
AREZZO

LUCCA
VERSILIA

LIVORNO
GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Curare l'anziano, vecchi e nuovi metodi a confronto alle Officine Garibaldi

🕒 27 gennaio 2020 10:16 📍 Sanità 🏠 Pisa



“Curare la malattie, capire le persone”, questo il titolo del congresso regionale di Geriatria che si terrà a Pisa, alle Officine Garibaldi, il 31 gennaio e il 1 febbraio (inizio alle 8.30) e che analizzerà l'universo degli anziani a tutto tondo, non solo dal punto di vista medico ma anche psico-sociale.

La Geriatria, nell'arco di trent'anni, è riuscita infatti a identificare e quantificare i molteplici fattori che influenzano lo stato di salute della persona anziana: malattie somatiche, patologie neuro-psichiatriche, stato funzionale, contesto socio-ambientale, profilo psicologico e di personalità. Un processo necessario per costruire piani di assistenza personalizzati, adeguati alle esigenze di salute dei singoli individui e soprattutto in un contesto, come quello attuale, di limitazione delle risorse ma anche di disponibilità di nuove tecnologie, che devono poter essere garantite agli anziani dopo una valutazione clinica attenta.

gonews.tv Photogallery



[Toscana] Kobe Bryant, scompare la stella del basket cresciuta a Pistoia

Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it

Il sondaggio della settimana

Municipale in borghese per multare automobilisti al cellulare, sei d'accordo?

☐ Sì

☐ No

Vota

pubblicità

In questi anni è cresciuta anche la consapevolezza, in medicina, dell'importanza dei fattori psicosociali quali la solitudine e la relazione interpersonale, che possono assurgere a ruolo di terapia e fattori di rischio non meno importanti di quelli medici tradizionali. Al convegno verranno quindi analizzati i modelli di valutazione e cura delle patologie oncologiche nell'anziano; alcune importanti disfunzioni endocrinologiche caratteristiche dell'età avanzata; il ruolo della diagnostica strumentale nella definizione diagnostica delle transitorie perdite di coscienza e della valutazione delle vertigini; il miglior utilizzo di nuovi farmaci e tecnologie di interventistica avanzata nel trattamento di anziani con cardiopatia; le principali innovazioni terapeutiche nell'ambito delle patologie respiratorie croniche; l'approccio alla diagnostica dei disturbi del sonno in età avanzata; l'approccio integrato psico-somatico all'anoressia nell'anziano; l'approccio psico-sociale e alla solitudine e l'approccio terapeutico alla sofferenza psichica dell'anziano.

Il convegno è organizzato dal professor Fabio Monzani, direttore dell'Unità operativa di Geriatria dell'Aoup nonché presidente della sezione Toscana della Sigg.-Società italiana di Gerontologia e Geriatria.

Fonte: Aoup

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)



Ascolta la Radio degli Azzurri

RADIO UFFICIALE

Radio Lady ON AIR
FM 97.700-102.100

Empoli FC

scarica l'App
Google Play
App Store
dab+

Empoli CHANNEL

Empoli FC

il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Tempo Libero Toscana

il sito di riferimento per il tuo Tempo Libero

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

lun 27	mar 28	mer 29	gio 30	ven 31	sab 01	dom 02
5.5°C 11°C	7.1°C 14.4°C	5.8°C 15°C	3.6°C 11.5°C	9°C 14.1°C	8°C 15°C	9°C 16°C

stampa PDF 3BMeteo.com

Meteo Empoli



LA NAZIONE PISA

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI

KOBE BRYANT FUNERALE PARIGI CASTRI



HOME , PISA , CRONACA

Pubblicato il 27 gennaio 2020

"Donate tutti per tutti": iniziativa al centro trasfusionale

L'evento a Cisanello per la Giornata della Memoria con le associazioni di volontariato e le comunità religiose

f Condividi

Tweet

Invia tramite email



Un momento della giornata (foto di Valtriani)

Pisa, 27 gennaio 2020 - Dare e ricevere. Senza sapere a chi si dona, senza conoscere il nostro salvatore. E' la giornata, che è stata organizzata lunedì 27 gennaio, alle 10, nei locali del Centro trasfusionale dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana (edificio 2, Cisanello) dai responsabili di Avis (**Paolo Ghezzi**), Croce Rossa Italiana (**Nicola Venturini** in rappresentanza di **Antonio Cerrai**), Fratres (**Mirella Giannessi**) e Pubblica Assistenza (**Daniele Vannozzi**) che hanno incontrato i rappresentanti delle comunità religiose pisane. Obiettivo, "sensibilizzare tutti sull'importanza della donazione di sangue".

Presenti **Giovanni Paolo Benotto** (arcivescovo di Pisa), **Daniele Bouchard** (pastore della Chiesa valdese), **Paola Samaia** per **Maurizio Gabrielli** (presidente della comunità ebraica di Pisa), **Mohammed Khalil** (imam della comunità musulmana di Pisa), **Cristian Puricescu** (sacerdote ortodosso della comunità rumena di Pisa).

Dopo la donazione, si è tenuta la visita del centro condotta dal dottor **Alessandro Mazzoni**, direttore dell'unità operativa Medicina trasfusionale e biologia dei trapianti. Hanno partecipato anche la direttrice generale dell'Aoup, **Silvia Briani** e **Grazia Luchini**, direttrice sanitaria.
antonia casini

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Corruzione, cinque carabinieri arrestati a Napoli

CRONACA

Giornata della memoria, gli ebrei: "In Italia al sicuro ma dal resto d'Europa fuggiamo"

CRONACA

Coronavirus Italia, è effetto psicosi. Assalto ai pronto soccorso

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

CRONACA

Musei, la classifica 2019: Colosseo, Uffizi e Pompei superstar

CRONACA

La nostra salute

Maxi-donazione 'ecumenica' al centro sangue

Arcivescovo, iman e rabbino, con i vertici
delle associazioni e dell'Aoup: l'iniziativa

A pagina 6

Sangue, maxi donazione contro carenze e razzismo

Incontro al Centro trasfusionale di Cisanello di Avis, Pa, Cri e Fratres con i capi religiosi e i vertici Aoup: «Diventi un appuntamento fisso»

di **Antonia Casini**
PISA

«Il sangue è tutto uguale». Il donatore non sa chi lo riceve e il paziente non conosce il suo salvatore. Un messaggio che le associazioni che si occupano di donazione, a Pisa, Avis, Pubblica assistenza, Croce Rossa e Fratres, hanno voluto dare tutti uniti, sostenendosi a vicenda anche durante il gesto stesso di stamani: chi ha potuto ha donato, anche con fuori programma. Un'iniziativa che i vertici aziendali chiedono di «istituzionalizzare». Incontro, ieri mattina, di cuori, intenti e religioni diverse al Centro trasfusionale di Cisanello. Che nel 2019 ha chiuso con 9mila donazioni. «Una crescita di 450 rispetto al 2018», spiega **Alessandro Mazzoni**, direttore dell'unità operativa Medicina trasfusionale e biologia dei trapianti - Per fortuna, dopo 2-3 anni, di riduzione, siamo in ripresa». E spiega il perché, dal suo punto di vista: «Sul territorio, dopo una fase in cui si guardava al proprio io, siamo passati

a utilizzare il noi. Un grazie particolare alle associazioni».

Presenti **Giovanni Paolo Benotto** (arcivescovo di Pisa) che ha ricordato l'importanza di parlare di solidarietà nelle scuole, **Daniele Bouchard** (pastore della

Chiesa valdese), **Paola Samaia** per **Maurizio Gabrielli** (presidente comunità ebraica di Pisa), **Mohammed Khalil** (imam della comunità musulmana di Pisa) che ha sottolineato che il sangue, in alcune culture, ha una valenza particolare, e **Cristian Puricescu** (sacerdote ortodosso della comunità rumena di Pisa). «Eventi simili e le donazioni, in generale, promuovono stili di vita sani. Per questo, l'iniziativa dovrebbe diventare un appuntamento fisso per la nostra città», afferma **Grazia Luchini**, direttore sanitario. Ricorda che «il centro è sostenuto a livello regionale». Dal 2015, si ragiona «in termini di area vasta, per mettere in rete il sangue, con un sistema di vasi comunicanti, ed evitare gli sprechi».

Per Avis Pisa, **Paolo Ghezzi** ha

commentato: «Un progetto che vuole diffondere valori assoluti e che costringe ad andare oltre la diffidenza e il senso di protezione che ciascuno ha. Ciascuno può essere la risposta che manca all'altro. Ricordiamo che il dono periodico associato ha una valenza superiore perché garantisce continuità». Per la Croce Rossa, **Nicola Venturini**, in rappresentanza di **Antonio Cerrai**, ha spiegato che stanno cercando di sensibilizzare «i richiedenti asilo» che «sono tanti e giovani». Ma c'è un problema: il questionario, ora solo in italiano. «Ne serve uno multilingue che possa essere comprensibile da tutti». **Mirella Giannessi** (Fratres) parla del «ruolo fondamentale delle associazioni nella realtà trasfusionale. Un momento di coesione, oggi». **Daniele Vannozzi**, per la Pa, riflette: «A breve, si terrà per il quarto anno, la giornata con il polo universitario, molti studenti fuori sede impiegano tempo e risorse per il territorio. E' proprio questo il significato del dono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

'Ma i richiedenti asilo non possono partecipare'

«I richiedenti asilo non possono però ancora donare il sangue». E' la legge a stabilire le regole, e, in questo caso, il fatto che il questionario, necessario per accedere al percorso che porta poi alla donazione del sangue sia in italiano. «C'è un migrante che è venuto qui per la quarta volta, anche per fare da tramite con gli altri, ma che ancora non è riuscito a donare per le domande in italiano che non comprende. Chiediamo un questionario multilingue».



I vertici di associazioni, comunità religiose e Aoup. A destra, un momento della donazione (foto Valtriani)



L'APPELLO

«Sì al questionario multilingue, ora è in italiano e gli stranieri non lo capiscono»

IL SISTEMA

«Dal 2015 ragioniamo in termini di area vasta, per ottimizzare ed evitare gli sprechi»

Gli anziani, malattie e bisogni

Congresso regionale il 31 gennaio e 1° febbraio alle Officine

«**Curare** le malattie, capire le persone», questo il titolo del congresso regionale di Geriatria che si terrà a Pisa, alle Officine Garibaldi, venerdì e sabato (inizio alle 8.30) e che analizzerà l'universo degli anziani, non solo dal punto di vista medico ma anche psico-sociale. La Geriatria, nell'arco di 30 anni, è riuscita infatti a identificare e quantificare i molteplici fattori che influenzano lo stato di salute della persona anziana: malattie somatiche, patologie neuro-psichiatriche, stato funzionale, contesto socio-ambientale, profilo psicologico e di personalità. In questi anni, è cresciuta anche la consapevolezza, in medicina, dell'importanza dei fattori psico-sociali quali la solitudine e la relazione interpersonale, che possono assurgere a ruolo di terapia e fattori di rischio non meno importanti di quelli medici tradizionali. Al convegno verranno quindi analizzati i modelli di valutazione e cura delle patologie oncologiche nell'anziano; alcune importanti disfunzioni endocrinologiche caratteristiche dell'età avanzata; il ruolo della diagnostica strumentale nella definizione diagnostica delle transitorie perdite di coscienza e della valutazione delle vertigini; il miglior utilizzo di nuovi farmaci e tecnologie di interventistica avanzata nel trattamento di anziani con cardiopatia; le principali innovazioni terapeutiche nell'ambito delle patologie respiratorie croniche; l'approccio alla diagnostica dei disturbi del sonno in età avanzata; l'approccio integrato psico-somatico all'anoressia nell'anziano; l'approccio psico-sociale e alla solitudine e l'approccio terapeutico alla sofferenza psichica. Il convegno è organizzato dal professor Fabio Monzani (**foto**), direttore dell'Uo di Geriatria dell'AouP nonché presidente della sezione Toscana della Sigg.-Società italiana di Gerontologia e Geriatria.



Operatori socio-sanitari: 60 posti

Domande di iscrizione entro il 20 febbraio: ecco come fare

Aperte le iscrizioni all'esame di ammissione al corso di operatore socio-sanitario (Oss) organizzato dall'Azienda ospedaliero-universitaria pisana. Disponibili 60 posti e può presentare domanda chi abbia compiuto 17 anni e sia in possesso dell'attestato di qualifica di Aab (addetto all'assistenza di base) o delle qualifiche di Osa, Ada o diploma quinquennale di tecnico dei servizi sociali o di operatore dei servizi sociali rilasciato dagli Istituti professionali di Stato. Il corso fornisce «una formazione specifica di carattere teorico e tecnico-pratico per un profilo assistenziale polivalente, in grado di intervenire nelle situazioni caratterizzate dalla mancanza di autonomia psicofisica dell'assistito, con un approccio che privilegia l'attenzione alla persona». 400 le ore suddivise in: 150 di didattica frontale/interattiva, 60 di laboratorio e 190 di tirocinio. La prova di selezione per l'ammissione si svolgerà martedì 7 aprile e le domande devono essere inviate entro il 20 febbraio per raccomandata con ricevuta di ritorno a: direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana, via Roma 67, 56126 Pisa, o tramite casella di posta elettronica certificata (pec), esclusivamente in un unico file formato .pdf all'indirizzo: pec-aoupisana@legalmail.it. Contributo di 10 euro per la partecipazione alla selezione e una quota di iscrizione di 502 euro. Info: www.ao-pisa.toscana.it.



Cronaca

La cura dell'anziano ha casa a Pisa: congresso regionale di Geriatria

Si terrà alle Officine Garibaldi il 31 gennaio e 1 febbraio. A confronto antichi saperi ed ultime novità, fra tecnologia e socialità



Redazione
27 GENNAIO 2020 10:41



'Curare la malattie, capire le persone'. Questo è il titolo del congresso regionale di Geriatria che si terrà a Pisa, alle Officine Garibaldi, il 31 gennaio e il 1 febbraio (inizio alle 8.30) e che analizzerà l'universo degli anziani a tutto tondo, non solo dal punto di vista medico ma anche psico-sociale.

La Geriatria, nell'arco di trent'anni, è riuscita infatti a identificare e quantificare i molteplici fattori che influenzano lo **stato di salute della persona anziana**: malattie somatiche, patologie neuro-psichiatriche, stato funzionale, contesto socio-ambientale, profilo psicologico e di personalità. Un processo necessario per costruire piani di assistenza personalizzati, adeguati alle esigenze di salute dei singoli individui e soprattutto in un contesto, come quello attuale, di limitazione delle risorse ma anche di disponibilità di nuove tecnologie, che devono poter essere garantite agli anziani dopo una valutazione clinica attenta.

In questi anni è cresciuta anche la consapevolezza, in medicina, dell'importanza dei **fattori psicosociali** quali la solitudine e la relazione interpersonale, che possono assurgere a ruolo di terapia e fattori di rischio non meno importanti di quelli medici tradizionali. Al convegno verranno quindi analizzati i modelli di valutazione e cura delle patologie oncologiche nell'anziano; alcune importanti disfunzioni endocrinologiche caratteristiche dell'età avanzata; il ruolo della diagnostica strumentale nella definizione diagnostica delle transitorie perdite di coscienza e della valutazione delle vertigini; il miglior utilizzo di nuovi farmaci e tecnologie di interventistica

APPROFONDIMENTI

Castelfranco: nuovo mezzo di trasporto per anziani e disabili con i 'Progetti del cuore'

3 dicembre 2019

Calci, assistenza anziani e persone fragili: nuovi servizi di prossimità

24 gennaio 2020

I più letti di oggi



1 Identificato il cadavere in Arno: è dell'anziana scomparsa da Santa Maria a Monte



2 Cadavere di una donna in Arno: recupero in corso



3 Lanciano un petardo in una paninoteca sui lungarni: titolare colpito con un pugno



4 Danneggiamenti nelle scuole durante l'occupazione, gli studenti: "Condanniamo i vandalismi, siamo dispiaciuti"

avanzata nel trattamento di anziani con cardiopatia; le principali innovazioni terapeutiche nell'ambito delle patologie respiratorie croniche; l'approccio alla diagnostica dei disturbi del sonno in età avanzata; l'approccio integrato psico-somatico all'anoressia nell'anziano; l'approccio psico-sociale e alla solitudine e l'approccio terapeutico alla sofferenza psichica dell'anziano.

Il convegno è organizzato dal professor Fabio Monzani, direttore dell'Unità operativa di Geriatria dell'Aoup nonché presidente della sezione Toscana della Sigg.-Società italiana di Gerontologia e Geriatria.

Argomenti: anziani

Tweet

In Evidenza

Fatture ingannevoli targate 'Ufficio Italiano Brevetti': attenzione alla truffa

Anagrafe, uffici demografici e Urp del Comune di Pontedera: dal 22 gennaio cambiano gli orari di apertura

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Identificato il cadavere in Arno: è dell'anziana scomparsa da Santa Maria a Monte

Cadavere di una donna in Arno: recupero in corso

Lanciano un petardo in una paninoteca sui lungarni: titolare colpito con un pugno

Guardia di Finanza, nuovo bando da 66 posti: chi può partecipare

Danneggiamenti nelle scuole durante l'occupazione, gli studenti: "Condanniamo i vandalismi, siamo dispiaciuti"

Scuole occupate, 'libero' l'Itis 'Da Vinci-Fascetti': danni e devastazione

PISATODAY

Presentazione
Registrati
Privacy
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali
Codice di condotta

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro
Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI

LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday
PerugiaToday

APPS e SOCIAL

Scarica su
App Store
APP ANDROID SU
Google play

10 ANNI Citynews

Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2020 - PisaToday supplemento al plurisettemanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

PISA**Medici, biologi e tecnici
nell'azienda Aoup**

Medici, biologi e tecnici. Per l'attivazione di nuovi progetti e per incrementare l'organico a disposizione, l'Azienda ospedaliero-universitaria pisana (Aoup) pubblicherà nei prossimi giorni una serie di bandi per selezionare cinque medici e due tecnici. In particolare, le selezioni saranno rivolte al conferimento di un incarico di lavoro autonomo a tempo determinato (12 mesi) ad un professionista in possesso di una laurea magistrale o specialistica in Biologia. Per la stessa durata (un anno), il policlinico pisano ha previsto la pubblicazione di due bandi per l'affidamento di incarichi libero-professionale a due medici specialisti in nefrologia medica. Nei prossimi giorni, nella sezione "concorsi e selezioni" del sito www.ao-pisa.toscana.it, è possibile consultare tutti i bandi.

D.R.

Allarme virus, studentessa bloccata in Cina nell'ateneo

Camilla Faticcioni testimone della difficile situazione nella Repubblica popolare: «Sono potuta uscire solo per comprare viveri, la città è semideserta». SILVI / IN CRONACA

IL PIANO OPERATIVO PER EVITARE LA DIFFUSIONE

L'Asl è pronta per l'emergenza ma il rischio resta "moderato"

PISA. Sul nuovo coronavirus di Wuhan nei giorni scorsi il ministero della Salute ha inviato a Aziende sanitarie, ministeri, ordini professionali di medici e infermieri ed enti locali una comunicazione che definisce un rischio di media entità e fornisce le direttive per l'identificazione di eventuali casi sospetti di infezione.

L'Azienda Usl Toscana nord ovest ha già inoltrato le indicazioni ministeriali alla rete dei tredici ospedali presenti sul proprio territorio, con particolare attenzione ai reparti di malattie infettive, ai laboratori ed ai pronto soccorso. Subito coinvolti anche le strutture di Igiene pubblica, gli ambulatori della Medicina dei viaggiatori e i medici di medicina generale. L'obiettivo dell'Azienda è infatti che tutti gli operatori in prima linea – in ospedale e sul territorio – siano pronti a riconoscere la sintomatologia associabile alla polmonite da coronavirus su persone provenienti dalla Cina e che presentino difficoltà respiratorie, tosse secca, febbre. Tutte le strutture sono anche in grado di garantire la sorveglianza su eventuali "contatti" segnalati dal ministero della Salute.

C'è infatti uno stretto collegamento tra il livello nazionale, quello regionale e quello locale: una rete con maglie molto strette, con il monitoraggio

fin dagli aeroporti di tutti gli arrivi dall'area dell'epidemia, che non dovrebbe "far passare" i casi sospetti. Anche se la probabilità di introduzione del virus nei Paesi dell'Unione europea è considerata ancora moderata, è sempre importante mantenere alti i livelli d'attenzione. Al momento nel territorio aziendale non ci sono problematiche particolari ma solo un generico stato d'allerta. Da ribadire in ogni caso le raccomandazioni per ridurre l'esposizione e la trasmissione di una serie di malattie respiratorie, che comprendono il mantenimento dell'igiene delle mani (lavare spesso le mani con acqua e sapone o con soluzioni alcoliche) e delle vie respiratorie (ad esempio mettere in atto la cosiddetta "etichetta della tosse" coprendosi bocca e naso e ancora gettare i fazzoletti utilizzati immediatamente dopo l'uso e lavarsi le mani). Si tratta di fondamentali norme di prevenzione igienico sanitaria, da utilizzare per tutte le situazioni e sono doppiamente utili in questa fase di picco influenzale. —



Turisti cinesi in Italia con la mascherina antivirus

(FOTO D'ARCHIVIO)



Studentessa di Capannoli "bloccata" nell'università cinese per l'allarme virus

Camilla Faticcioni testimone della difficile situazione: «Sono potuta uscire solo per comprare viveri, la città è semideserta»

CAPANNOLI. Il primo capodanno cinese della sua vita se lo ricorderà per sempre. E non per i grandi festeggiamenti, ma per la stanza minuscola in cui è stata costretta a passarla. Può uscire dalla camera del campus, ma soltanto con un biglietto aereo in mano. E gli scali aperti diminuiscono giorno dopo giorno. Cibo e bevande le vengono fornite direttamente nel suo alloggio dal personale universitario.

Camilla Faticcioni, 25enne di Capannoli, ha scelto la Cina per studiare storia dell'arte. Si è trasferita in Cina nel 2017, una volta terminati gli studi di lingua cinese all'università Ca' Foscari di Venezia. Ha vinto una borsa di studio per frequentare un master in storia dell'arte cinese alla China Academy of Art, nella città di Hangzhou. Dove ora si trova a fare i conti con lo spettro del Coronavirus, che ha già ucciso più di ottanta persone e sta creando allarme un po' in tutto il mondo. «Non voglio sottovalutare i rischi del Coronavirus, sto prendendo tutte le precauzioni, evitando i luoghi affollati», racconta la giovane

studentessa. «Giovedì scorso avevo in programma di partire per Changsha, nella regione dello Hunan, e festeggiare il capodanno lunare insieme alla mia amica cinese e la sua famiglia: non vedevo l'ora di partire e di vivere finalmente l'esperienza del capodanno cinese, preparare ravioli e guardare i fuochi d'artificio accogliendo l'anno del Topo». Camilla era pronta a partire, ad attraversare la Cina e godersi lo spettacolo. Ma l'esplosione del virus l'ha fermata. «Ho visto la situazione precipitare in poche ore e il caos mediatico scatenarsi sulla questione. Ho annullato il mio treno per Changsha poche ore prima della partenza», prosegue. E il capodanno, la 25enne di Capannoli, l'ha festeggiato insieme ai compagni di studi. «Ho accolto l'anno del Topo nella mia cameretta di 7 metri quadri, in cui sono riuscita a fare entrare un piccolo kit da cucina, che in questi giorni è di vitale importanza. Ho festeggiato con un po' di amarezza - continua Camilla - pensando al viaggio annullato e a un futuro incerto». Intanto, dall'Italia familiari e amici la tempe-

stano di messaggi: «Tutti mi chiedono di tornare - spiega la giovane - ma per ora resisto. Non voglio abbandonare la Cina, qui ho tutta la mia vita».

L'università che frequenta Camilla ha rimandato di due settimane l'inizio del semestre. Ora in Cina l'allarme per il coronavirus è altissimo. «Domenica pioveva e dopo due giorni di spontaneo isolamento nella mia stanza del dormitorio sono uscita a comprare acqua e altre provviste alimentari. Nel supermercato le poche persone ancora in circolazione portavano una mascherina e molti scaffali erano vuoti. Le strade sono deserte, sembra di vivere l'apocalisse. Alla sera mi è stato detto che quella era la mia ultima uscita. Da oggi (ieri per chi legge, *nda*) sono bloccata nel dormitorio. L'unico modo per uscire è quello dimostrare di avere un biglietto aereo per il proprio paese d'origine, ma molti altri aeroporti cinesi presto chiuderanno. A casa mi vedono un po' pazzo a restare qua - conclude Camilla - ma sono convinta che presto la vita tornerà a essere quella di prima». —

Tommaso Silvi

GLI STUDI AD HANGZHOU

Un amore grande per la storia dell'arte locale

Nelle foto, prese dal profilo Facebook di Camilla Faticcioni, la studentessa di Capannoli in due immagini in Cina, dove si trova per motivi di studio, e un controllo anti-coronavirus in un aeroporto.





Turista cinese con la febbre Autogrill chiuso

Chiuso due ore l'Autogrill di Serravalle: una donna cinese, che viaggiava su un pullman sulla Firenze-Mare, ha avvertito un malore. Portata all'ospedale di Pistoia, è ricoverata per capire se si tratta di coronavirus. a pagina 9

Cinese si sente male sul pullman Autogrill in quarantena due ore

La paura del virus killer. Lei ricoverata per accertamenti a Pistoia, comitiva ripartita

Psicosi e falsi allarmi per il Coronavirus che sta scuotendo il mondo. Se a Prato proprio in solidarietà con quanto sta succedendo in Cina sono state annullate le sfilate del dragone previste per sabato e domenica in occasione del Capodanno cinese a qualche chilometro di distanza ieri sera si è temuto il peggio. L'autogrill di Serravalle Pistoiese infatti è stato chiuso per due ore e messo in quarantena. Una turista cinese a bordo di un pullman aveva accusato un malore: avvertito il 118 per precauzione è stato deciso che fosse impedito l'accesso alla sosta di servizio a tutti gli altri mezzi. La donna è stata portata all'ospedale di Pistoia ed è ricoverata nel reparto di malattie infettive per gli accertamenti del caso. L'autogrill è stato riaperto verso le 20 e la comitiva è ripartita verso la provincia di Lucca dove oggi saranno comunque sottoposti ad accertamenti.

A Prato invece la decisione di annullare i festeggiamenti pubblici arriva dopo una lunga scia di fake news circolate sulla diffusione del virus. Due giorni fa un messaggio anonimo circolato su WhatsApp parla-

va di pericoli in una scuola; domenica si è diffusa la voce secondo cui all'ospedale Santo Stefano di Prato ci fosse in corso una verifica su un caso di possibile coronavirus. Tutte bufale, che non hanno fatto che cavalcare la psicosi generando ulteriore preoccupazione nella popolazione. Per questo le istituzioni locali hanno deciso di far muro, minacciando denunce verso chi procura allarmi ingiustificati.

E c'è chi ha fatto di più: il presidente della Provincia di Prato Francesco Puggelli — che è sindaco di Poggio a Caiano e medico all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze — è salito in cattedra per lanciare un appello contro la disinformazione; per spiegare cosa sta avvenendo dal punto di vista scientifico e sociale ha pubblicato un lungo video sul proprio profilo Facebook. «Non c'è nessun allarme coronavirus per Prato, tantomeno per le scuole superiori», ha spiegato avvalendosi di una lavagna elettronica e di cartelloni. Infine ha chiesto a tutti di «informarsi solo sul sito del ministero della Salute».

Il Comune in queste ore è

impegnato a rispondere alle domande dei cittadini e a rassicurarli: al momento a Prato non esiste una criticità specifica legata al virus. Ma la presenza in città di una delle più grandi comunità cinesi d'Europa, circa 20 mila persone, sta alimentando in queste ore dubbi e paure. Si sono moltiplicati ad esempio i genitori che hanno chiesto informazioni ai presidi delle scuole più frequentate dagli alunni di origine asiatica.

L'assessorato regionale alla Salute sta in ogni caso costituendo una task force per monitorare eventuali casi sospetti: «Ogni presidio ospedaliero è allertato su questo fronte», ha detto Stefania Saccardi.

**Giorgio Bernardini
Simone Innocenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il video web del sindaco Puggelli



Intesa per la prevenzione Tumori, i controlli anche nelle 370 sedi della Misericordia

I tempi

La collaborazione tra
Ispro e confraternite
dovrebbe andare a
regime entro fine anno

Le Misericordie toscane si alleano con Ispro (Istituto per lo studio la prevenzione e la rete oncologica) per affiancarlo sul territorio nel lavoro di screening dei tumori. L'accordo appena siglato tra le due realtà consentirà di poter svolgere mammografie, mappature anti-melanoma e controlli ai polmoni nelle 370 sedi toscane delle Misericordie. L'intesa, valida per 12 mesi, sarà rinnovabile per i prossimi 8 anni e ha un valore storico perché aumenta in modo determinante la capacità di prevenzione contro i tumori. Del resto, i numeri sono notevoli, il solo screening per il tumore al seno riguarda oltre 160 mila toscane all'anno. Nelle Misericordie contano di mettere a regime la nuova organizzazione prima della fine del 2020, ma di fatto i primi passi sono già

stati mossi,
con la sedi
della confraternita che
hanno già
cominciato
ad accogliere
il mammo-
grafo mobile
(e gli opera-

tori) di Ispro: Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, San Casciano e Sesto Fiorentino e ora Campi Bisenzio. I controlli al seno restano gratuiti. Sulle mappature dei nei e la prevenzione dal melanoma dovrà invece essere definita la modalità di collaborazione, ma finora i controlli sono stati sottoposti a ticket. Mentre per il tumore al polmone si tratta di una sperimentazione nazionale che prevede una Tac a basse radiazioni per i fumatori, affiancata a un programma per aiutarli a smettere. «L'istituto ha particolare attenzione per le attività delle associazioni di volontariato ed intende disegnare percorsi omogenei, condivisi, appropriati e sicuri», spiegano da Ispro, mentre dalla Federazione delle Misericordie Toscana commentano: «Abbiamo accolto immediatamente la proposta che ci è stata fatta da Ispro, mettendoci al servizio della comunità». E, aggiunge il presidente delle Misericordie della Toscana, Alberto Corsinovi, «con questo accordo il nostro impegno per la comunità si fa ancora più completo, raccogliendo una sfida che va al di là dei nostri tradizionali ambiti di intervento».

Giulio Gori



Dossier

Aumentano i disabili seguiti dai servizi sociali

Sono 238.000 le persone con disabilità in Toscana nel 2018, tra cui 16.380 alunni, di cui il 39% in situazione di gravità, il 18,5% in più rispetto all'anno scolastico 2015-2016 e sono cresciuti i posti di sostegno. La fotografia è stata redatta dal quarto Rapporto sulla disabilità in Toscana presentato ieri dall'assessore regionale alla sanità Stefania Saccardi. L'indagine ha rilevato che nella regione 43.000 persone sono iscritte al collocamento mirato, 24.000 in carico al servizio sociale professionale, il 14,3% in più rispetto al 2017. «Ci sono dati sicuramente positivi così come alcune criticità — ha detto Saccardi — Ma la Toscana è all'avanguardia nel panorama nazionale».



Allarme coronavirus su un pullman in A11

Turista cinese ricoverata Paura in autostrada Bloccata area di sosta

Servizi alle pagine 14 e 15

Allerta, pullman bloccato Ricoverata turista cinese

Indagine all'ospedale di Pistoia su un caso sospetto di coronavirus

La comitiva dopo Firenze era diretta a Lucca e Pisa. Un protocollo della Regione

di **Lisa Ciardi**
FIRENZE

Una task force attiva entro la fine della settimana, simulazioni negli ospedali, approvvigionamento continuo di mascherine, contatto costante con il Ministero della salute e contutte le aziende sanitarie. Sono le azioni previste dalla Regione Toscana per fare fronte all'allerta sul nuovo Coronavirus che, a partire dalla Cina, sta registrando i primi casi anche in altre zone del mondo.

Ieri sera la Asl Toscana Centro ha subito messo alla prova la mobilitazione sanitaria: un pullman di 22 turisti cinesi è stato al centro dei 'soccorsi' dell'Asl pistoiese. Una cinese di 53 anni, originaria della provincia dell'Hubei, è ricoverata nel reparto di malattie infettive dell'ospedale per una «sintomatologia simil influenzale con lieve rialzo febbrile». Occorre verificare il suo stato di salute ed avviare le indagini ad hoc per capire se la donna, nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia, era già presente in Italia: «in caso affermativo, fa sapere l'Asl, i sanitari procederanno ad effettuare gli esami indicati dal Ministero inviando i campioni biologici all'Istituto Superiore di Sanità». La donna aveva mostrato sintomi sul pullman che si era fermato all'area di so-

sta di Serravalle pistoiese dell'A11. La comitiva aveva visitato Firenze ed era diretta a Lucca e Pisa.

Venerdì scorso si è tenuta in Regione una riunione con i direttori delle Aziende sanitarie e ospedaliere. Nell'occasione è stato chiesto di assicurare corretti percorsi ai Pronto soccorso, con una presa in carico dedicata e protetta dei pazienti che si dovessero presentare spontaneamente con sintomi sospetti. In particolare è stato ribadito che la Regione tramite Estar assicurerà l'approvvigionamento e le scorte delle varie «misure di barriera» (prima di tutto le mascherine), in quantità adeguata a fronteggiare l'emergenza.

Tutte le misure messe in atto, in particolare quelle ai Pronto soccorso, dovranno essere verificate dalle direzioni sanitarie, anche con una serie di simulazioni delle varie situazioni di emergenza. Ieri si sono riuniti i referenti delle centrali del 118, mentre domani ci sarà un incontro del Gruppo tecnico permanente che si occupa di prevenzione delle malattie infettive e delle vaccinazioni, costituito da infettivologi, igienisti, medici di famiglia e pediatri. Sarà l'occasione per definire in modo più esatto e puntuale l'organizzazione degli accertamenti di laboratorio necessari a individuare il virus, che saranno centralizzati sulle tre aziende ospedaliero-univer-

sitarie.

«**Ci stiamo** attivando con la massima attenzione – ha detto l'assessore alla Salute della Regione Toscana, Stefania Saccardi – e stiamo costituendo anche una task force per monitorare eventuali casi sospetti di coronavirus. Ogni presidio ospedaliero è stato subito allertato e sono già state predisposte le misure da attivare nei casi sospetti, mettendo in isolamento i pazienti e lavorando per identificare prima possibile l'eventuale virus».

La situazione è gestita in costante contatto con l'Istituto superiore di sanità e col ministero. La task force sarà pronta entro la fine di questa settimana.

Sul sito dell'Ars, l'Agenzia Regionale di Sanità, aggiornamento costante della situazione, con i dati riportati dall'Oms e la loro distribuzione, le modalità di trasmissione del virus e la valutazione del rischio, le raccomandazioni dell'Oms e la guida per la sorveglianza, la situazione e gli interventi in Europa e in Italia; con i link ai siti del Ministero della salute, dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Oms.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INTERVENTI

**Pronta a scendere
in campo la task force
Simulazioni
nei pronto soccorso
Mascherine a ruba**

NEGLI ULTIMI GIORNI

**Gestiti diversi casi
ma senza esito**

Negli ultimi giorni, dice l'Asl, sono stati gestiti diversi casi «che riportavano nell'anamnesi contatti con Wuhan, ma nessun caso riscontrato». Tutti gli aggiornamenti sulla patologia sul sito dell'Agenzia regionale di Sanità



Il 'cordone' all'ingresso dell'area di sosta di Serravalle pistoiese

E a Prato non si festeggerà il Capodanno del Dragone

Il segretario del tempio buddista: «Mi hanno rotto un vetro dell'auto». Diecimila mascherine acquistate per la Repubblica Popolare

PRATO

Il Dragone preparato per festeggiare in strada con la tradizionale sfilata il Capodanno cinese non uscirà dal tempio buddista cinese Pu Hua Si di Prato Phua. I monaci, d'accordo con le Associazioni di amicizia Italia Cina, hanno deciso di non svolgere le sfilate del dragone - previste per l'1 e il 2 febbraio - in segno di solidarietà verso la Cina, che sta vivendo un momento di grave difficoltà e troppi lutti per l'infezione provocata dal nuovo coronavirus. Una scelta della quale ha preso atto l'amministrazione comunale pratese, condividendo la decisione degli organizzatori. Intanto, al tempio si sta pensando di organizzare un momento di vicinanza con la Cina attraverso un incontro di silenzio, di preghiera e di sobrietà. «Il nostro atteggiamento deve essere di sobrietà e di rispetto verso i fratelli cinesi che stanno soffrendo per quanto sta accadendo laggiù - commenta Davide Finizio, segretario del tempio di piazza della Gualchierina - Ci stiamo già attivando per acquistare diecimila mascherine, che invieremo quanto prima nelle zone più bisognose della Cina. Lo faremo in accordo e con il sostegno del consolato cine-

se». Mascherine «sold out» nelle farmacie pratesi, ma anche in città a vocazione turistica come Siena, dove sono state comprate sia da cinesi che da italiani in partenza per la Cina.

L'atmosfera che si respira nella città di Malaparte rivela anche qualche tensione, che per esempio nel caso del segretario Finizio, si è manifestata con un atto vandalico ai danni della sua automobile. «Come ogni anno - racconta il segretario del tempio buddista - ho trovato un finestrino spaccato con tanto di messaggio, dove mi mandano a quel paese in quanto 'amico dei cinesi'». Un gesto che non ha niente a che fare con l'attenzione sollevata dalla polmonite killer.

Intanto in Umbria è stato rinviato, a causa delle misure per fronteggiare l'emergenza legata al coronavirus, il «Festival delle arti dei bambini Cina-Italia», previsto a Perugia dal 5 al 7 febbraio. La decisione è stata presa per l'impossibilità di fare arrivare in Italia studenti e insegnanti delle scuole di Pechino e Chongqing. Seppure provenienti da città non direttamente a rischio, studenti ed insegnanti sono stati bloccati dalle restrizioni di viaggio decretate dal ministero dell'Educazione.

Sara Bessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sfilata per il Capodanno cinese non si terrà quest'anno a Prato (foto Attalmi)



La paura del momento

Virus dalla Cina Scorta di mascherine contro il contagio

Papi a pagina 7



Febbre cinese, San Donato già attrezzato

La direttrice Simona Dei: «Pronti a qualunque emergenza». A oggi nessun allarme ma in Regione arriva una scorta di mascherine

TASK FORCE

**«Ne fanno parte
pronto soccorso,
infettivologia
e farmacologia»**di Gaia Papi
AREZZO

«La situazione è tranquilla, ma niente è lasciato al caso. Tutto è monitorato con la massima attenzione». Sono le parole della direttrice sanitaria Simona Dei, argomento, ovviamente, il coronavirus. La direttrice è appena uscita dall'incontro con i referenti delle centrali del 118. E' la prima delle numerose riunioni che si terranno questa settimana con i vari settori della sanità toscana. L'attenzione è alta; già dagli scorsi giorni, Regione e Ministero hanno cominciato a dare direttive alle Aziende sanitarie e ai medici.

«Una situazione di allerta, certo, ma il San Donato ha tutti gli strumenti per una eventuale risposta» spiega la direttrice. «Ad Arezzo esiste già un reparto di infettivologia che, come sempre, è pronto ad intervenire nel caso si registrassero dei casi. Una realtà esistente, e ben strutturata che, nel caso di malattie infettive, è pronta per l'isolamento del paziente, esattamente come per altre malattie. L'obiettivo è quello di far saltare anche la presa in carica al pronto soccorso».

La Regione chiede, poi, la creazione di una task force e ha fatto una scorta di mascherine. «Al San Donato una task force, coor-

dinato dal direttore sanitario, è già nata e ne fanno parte il pronto soccorso, il laboratorio di farmacologia, infettivologia. Una realtà che, dal momento della sua creazione, è attiva H 24 con un numero whatsapp, da cui passa ogni caso dubbio. E ogni dubbio viene portato nella realtà più competente e scandagliato. Non sono soli all'ospedale. La squadra è già esiste ed è funzionante» continua la direttrice.

«Consigli ai cittadini? «Se sono stati in ambienti a rischio o vengono dalla Cina da meno di quindici giorni e hanno sintomi riconducibili al virus, raccomandiamo di stare in casa e chiamare il medico di famiglia. A quel punto, se necessario, partirà la macchina sanitaria. E' fondamentale evitare la diffusione». Intanto domani nuova riunione del gruppo tecnico permanente che si occupa di prevenzione delle malattie infettive e delle vaccinazioni, costituito da infettivologi, igienisti, medici di famiglia, pediatri: in questa sede sarà stabilita esattamente l'organizzazione degli accertamenti di laboratorio, che saranno centralizzati sulle tre aziende ospedaliere-universitarie. E in fase di programmazione, è previsto in tempi brevissimi anche un incontro con i medici di medicina generale e i pediatri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simona Dei, direttrice dell'ospedale
Al San Donato reparto pronto
a qualsiasi emergenza



Coronavirus, caso sospetto

Turista cinese si sente male per la febbre Evacuato autogrill

Servizi a pagina 12 e nel QN

Cinese si sente male Evacuato un autogrill

La turista accusa un malore mentre il suo pullman è nell'area di servizio
Ora è ricoverata. La sua comitiva aveva trascorso due giorni a Firenze

ACCERTAMENTI SANITARI

**L'Asl Toscana Centro
sta effettuando tutti
i controlli clinici
sul caso sospetto
di coronavirus**
di **Gabriele Galligani**
SERRAVALLE PISTOIESE

«Sembrava una scena da film». Sono ancora scossi Emanuele Cantile e Alberto Saraceno, dipendenti del distributore dell'area di servizio di Serravalle Pistoiese sull'A11, dopo che ieri sera nel tardo pomeriggio una donna cinese di 52 anni è stata ricoverata nel reparto malattie infettive dell'ospedale San Jacopo di Pistoia con il sospetto del coronavirus. Sono in corso gli accertamenti stabiliti dal protocollo per casi sospetti. La donna fa parte di una comitiva composta da ventidue cittadini cinesi che si trova nel nostro paese per turismo da una decina di giorni. Il bus proveniva da Firenze, dove la comitiva si era trattenuta per due giorni, ed era diretto a Pisa. Il gruppo è stato fermato in un albergo di Lucca. La maggior parte dei viaggiatori (fra cui la donna) è originaria proprio della zona di Wuhan,

quella da dove si è diffuso il virus. La comitiva viaggia su un pullman polacco a noleggio.

Ieri sera verso le 19 il bus si è fermato nell'area di servizio in direzione Firenze. La donna, fanno sapere dall'Asl «accusava una sintomatologia simil influenzale con lieve rialzo febbrile. I sanitari hanno subito attivato le procedure previste dal protocollo ministeriale per questi casi». Sul posto, oltre a un'ambulanza e un'automedica di Pistoia sono giunte diverse pattuglie della Polstrada. In pochi minuti si è deciso di isolare l'area di servizio, in entrambe le direzioni. I due ingressi sono stati chiusi. «E' stata una scena surreale - raccontano i due dipendenti della stazione di servizio - è arrivato personale sanitario con le tute verdi. Nel frattempo la zona è stata fatta evacuare. Una scena vista nei film». La donna è stata trasportata in ambulanza al San Jacopo dove sono subito iniziati i controlli previsti. Il resto della comitiva è stato fatto ripartire e accompagnato ad un albergo di Lucca. Le due aree di servizio sono state riaperte circa un'ora e mezzo dopo.

«I turisti cinesi - raccontano Emanuele Cantile e Alberto Sa-

raceno - sono scesi dal pullman già con le mascherine. Hanno fatto un po' di acquisti, alcuni sono andati in bagno. Sembrava una comitiva normale. Poi improvvisamente abbiamo visto arrivare auto a sirene spiegate e in pochi minuti chiudere tutte le entrate all'area di servizio. Non si riusciva a capire cosa stesse accadendo».

La paziente, fanno sapere dall'Asl è ora ricoverata nel reparto di malattie infettive del San Jacopo: sono in corso gli accertamenti, le terapie del caso e anche l'indagine epidemiologica per capire se la donna, nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia, era già presente in Italia: in caso affermativo i sanitari procederanno ad effettuare gli esami indicati dal ministero inviando i campioni biologici all'Istituto Superiore di sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus, caso sospetto

Turista cinese si sente male per la febbre Evacuato autogrill

Servizi a pagina 12 e nel QN

Cinese si sente male Evacuato un autogrill

La turista accusa un malore mentre il suo pullman è nell'area di servizio. Ora è ricoverata. La sua comitiva aveva trascorso due giorni a Firenze

ACCERTAMENTI SANITARI

**L'Asl Toscana Centro
sta effettuando tutti
i controlli clinici
sul caso sospetto
di coronavirus**

di **Gabriele Galligani**
SERRAVALLE PISTOIESE

«Sembra una scena da film». Sono ancora scossi Emanuele Cantile e Alberto Saraceno, dipendenti del distributore dell'area di servizio di Serravalle Pistoiese sull'A11, dopo che ieri sera nel tardo pomeriggio una donna cinese di 52 anni è stata ricoverata nel reparto malattie infettive dell'ospedale San Jacopo di Pistoia con il sospetto del coronavirus. Sono in corso gli accertamenti stabiliti dal protocollo per casi sospetti. La donna fa parte di una comitiva composta da ventidue cittadini cinesi che si trova nel nostro paese per turismo da una decina di giorni. Il bus proveniva da Firenze, dove la comitiva si era trattenuta per due giorni, ed era diretto a Pisa. Il gruppo è stato fermato in un albergo di Lucca. La

maggior parte dei viaggiatori (fra cui la donna) è originaria proprio della zona di Wuhan, quella da dove si è diffuso il virus. La comitiva viaggia su un pullman polacco a noleggio.

Ieri sera verso le 19 il bus si è fermato nell'area di servizio in direzione Firenze. La donna, fanno sapere dall'Asl «accusava una sintomatologia simil influenzale con lieve rialzo febbrile. I sanitari hanno subito attivato le procedure previste dal protocollo ministeriale per questi casi». Sul posto, oltre a un'ambulanza e un'automedica di Pistoia sono giunte diverse pattuglie della Polstrada. In pochi minuti si è deciso di isolare l'area di servizio, in entrambe le direzioni. I due ingressi sono stati chiusi. «E' stata una scena surreale - raccontano i due dipendenti della stazione di servizio - è arrivato personale sanitario con le tute verdi. Nel frattempo la zona è stata fatta evacuare. Una scena vista nei film». La donna è stata trasportata in ambulanza al San Jacopo dove sono subito iniziati i controlli previsti. Il resto della

comitiva è stato fatto ripartire e accompagnato ad un albergo di Lucca. Le due aree di servizio sono state riaperte circa un'ora e mezzo dopo.

«I turisti cinesi - raccontano Emanuele Cantile e Alberto Saraceno - sono scesi dal pullman già con le mascherine. Hanno fatto un po' di acquisti, alcuni sono andati in bagno. Sembrava una comitiva normale. Poi improvvisamente abbiamo visto arrivare auto a sirene spiegate e in pochi minuti chiudere tutte le entrate all'area di servizio. Non si riusciva a capire cosa stesse accadendo».

La paziente, fanno sapere dall'Asl è ora ricoverata nel reparto di malattie infettive del San Jacopo: sono in corso gli accertamenti, le terapie del caso e anche l'indagine epidemiologica per capire se la donna, nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia, era già presente in Italia: in caso affermativo i sanitari procederanno ad effettuare gli esami indicati dal ministero inviando i campioni biologici all'Istituto Superiore di sanità.





L'Asl sta procedendo agli accertamenti sanitari dopo il caso sospetto in autostrada

I medici del 118 non dovranno occuparsi anche del pronto soccorso

Lo stabilisce una sentenza
del tribunale del lavoro
sul servizio di automedica

FIGLINE

Il medico in servizio per il 118 sull'automedica, con base all'ospedale Serristori, non dovrà occuparsi contemporaneamente, tra una chiamata e l'altra, dei codici minori del pronto soccorso. Lo ha stabilito il Tribunale del Lavoro di Firenze, accogliendo il ricorso presentato da 13 medici in servizio (1 stabilmente, 12 su turni variabili) sull'automedica del Valdarno fiorentino. I medici si erano rivolti al giudice rivendicando il diritto di non seguire il progetto dell'Asl, a loro avviso illegittimo per alcuni motivi, tra cui il rischio di essere esposti a responsabilità penale «in assenza di adozione da parte dell'Asl delle procedure propedeutiche all'attuazione del progetto».

La sentenza, esecutiva, elimina quanto deciso ad agosto che imponeva ai medici del 118 di occuparsi anche dei pazienti del pronto soccorso. Una battaglia portata avanti dal presidente regionale del sindacato Fismu e consigliere della Lega a Figline, Costantino Ciari. «Siamo dovuti arrivare a una sentenza per certificare i pericoli a cui venivano esposti pazienti e medici con tale promiscuità di incarichi. Il tribunale ha riconosciuto le nostre denunce, dai tempi di intervento al rischio di responsabilità penali per i medici. La vicenda mette ancora più in evidenza, l'arroganza con cui viene gestita la sanità in Toscana. Se mancano i medici del pronto soccorso lo si deve a cattiva o assente programmazione e non si può risolvere il problema con dei pastrocchi».

Beatrice Torrini



Un caso sospetto di coronavirus

Donna cinese si sente male sul pullman: ricoverata a Pistoia, i connazionali portati in un albergo a Lucca **Galligani a pagina 6**

Coronavirus, allarme per il primo caso sospetto

Turista cinese si sente male nell'area di servizio di Serravalle e viene ricoverata a Pistoia. I connazionali portati in un hotel a Lucca

LUCCA

«**Sembrava** una scena da film». Sono ancora scossi Emanuele Cantile e Alberto Saraceno, dipendenti del distributore dell'area di servizio di Serravalle Pistoiese sull'A11, dopo che ieri sera nel tardo pomeriggio una donna cinese di 52 anni è stata ricoverata nel reparto malattie infettive dell'ospedale San Jacopo con il sospetto del coronavirus. Sono in corso gli accertamenti stabiliti dal protocollo per casi sospetti. La donna fa parte di una comitiva composta da ventidue cittadini cinesi che si trova nel nostro paese per turismo da una decina di giorni. Il bus proveniva da Firenze, ed era diretto a Pisa. Ma adesso il gruppo è stato fermato in un albergo di Lucca. La maggior parte dei viaggiatori (fra cui la donna) è originaria proprio della zona di Wuhan, quella da dove si è diffuso il virus. La comitiva viaggia su un pullman polacco a no-

leggio.

Ieri sera verso le 19 il bus si è fermato nell'area di servizio in direzione Firenze. La donna, fanno sapere dall'Asl «accusava una sintomatologia simil influenzale con lieve rialzo febbrile. I sanitari hanno subito attivato le procedure previste dal protocollo ministeriale per questi casi». Sul posto, oltre a un'ambulanza e un'automedica di Pistoia sono giunte diverse pattuglie della Polstrada. In pochi minuti si è deciso di isolare l'area di servizio, in entrambe le direzioni. I due ingressi sono stati chiusi. «E' stata una scena surreale - raccontano i due dipendenti della pompa di benzina - è arrivato del personale sanitario con le tute verdi. Nel frattempo la zona è stata fatta evacuare. Una scena vista nei film». La donna è stata trasportata in ambulanza al San Jacopo dove sono subito iniziati i controlli previsti. Il resto della comitiva è stato fatto ripartire e

accompagnato ad un albergo di Lucca. Le due aree di servizio sono state riaperte circa un'ora e mezzo dopo.

«**I turisti cinesi** - raccontano Emanuele Cantile e Alberto Saraceno - sono scesi dal pullman già con le mascherine. Hanno fatto un po' di acquisti, alcuni sono andati in bagno. Sembrava una comitiva normale. Poi improvvisamente abbiamo visto arrivare auto a sirene spiegate e in pochi minuti chiudere tutte le entrate all'area di servizio. Non si riusciva a capire cosa stesse accadendo». La paziente, fanno sapere dall'Asl è ora ricoverata nel reparto di malattie infettive del San Jacopo: sono in corso gli accertamenti, le terapie del caso e anche l'indagine epidemiologica per capire se la donna, nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia, era già presente in Italia: in caso affermativo i sanitari procederanno ad effettuare gli esami indicati dal Ministero inviando i campioni biologici all'Istituto Superiore di sanità.

Gabriele Galligani

LA TESTIMONIANZA

«Sembrava una scena da film: dalle auto scendevano uomini con tuta e maschera»

L'INTERVENTO

Sul posto, oltre a un'ambulanza e un'automedica anche la Polstrada





«L'Asl è pronta per ogni evenienza»

L'Usl Toscana Nord Ovest ha allertato gli ospedali. E intanto suggerisce norme pratiche per la prevenzione

LUCCA

Cresce la tensione e l'attenzione intorno al Coronavirus di Wuhan. Anche l'ospedale San Luca e l'azienda sanitaria Toscana Nord si stanno organizzando per una probabilità di arrivo del virus che viene tuttavia definita 'moderata'. L'Usl Toscana nord ovest ha già inoltrato le indicazioni ministeriali alla rete dei 13 ospedali sul proprio territorio, con particolare attenzione ai reparti di Malattie Infettive, laboratori e Pronto Soccorso.

L'obiettivo dell'Azienda è infatti che tutti gli operatori in prima linea - in ospedale e sul territorio - siano pronti a riconoscere la sintomatologia associabile alla polmonite da coronavirus su persone provenienti dalla Cina e che presentino difficoltà respiratorie, tosse secca, febbre. Anche se la probabilità di introduzione del virus nei Paesi dell'Unione Europea è conside-

rata ancora moderata, è sempre importante mantenere alti i livelli d'attenzione e anche l'Asl Toscana nord ovest è pronta per ogni evenienza.

Al momento nel territorio aziendale non ci sono problematiche particolari, ma solo un generico ma doveroso stato d'allerta. L'Asl ribadisce in ogni caso le raccomandazioni per ridurre l'esposizione e la trasmissione di una serie di malattie respiratorie, che comprendono il mantenimento dell'igiene delle mani (lavare spesso le mani con acqua e sapone o con soluzioni alcoliche) e delle vie respiratorie (ad esempio mettere in atto la cosiddetta "etichetta della tosse" coprendosi bocca e naso e ancora gettare i fazzoletti utilizzati immediatamente dopo l'uso e lavarsi le mani).

Si tratta di fondamentali norme di prevenzione igienico sanitaria, da utilizzare per tutte le situazioni e sono doppiamente utili in questa fase di picco influenzale. Tali indicazioni rappresentano, infatti, la forma più semplice ed efficace di tutela della salute individuale e pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Predisposto un piano dell'Asl per l'eventuale arrivo del coronavirus cinese

IN DETTAGLIO

I sintomi simili all'influenza

Si manifesta con tosse, febbre e difficoltà respiratorie

Il temuto Coronavirus cinese presenta sintomi iniziali simili a quelli influenzali. I principali sono: tosse, febbre, difficoltà respiratorie e un malessere generale. I casi più gravi possono degenerare in polmonite, sindrome respiratoria acuta grave (Sars), insufficienza renale e morte. Ha un periodo di incubazione di circa 10-14 giorni, ma potrebbe essere trasmesso anche quando non sono ancora emersi i sintomi e dunque in incubazione. E' questo l'aspetto che preoccupa di più.



Massa

Coronavirus, l'Asl: «Fate attenzione, ma il rischio è poco»

A pagina 4

Coronavirus, scatta l'allerta. «Rischi? Pochi»

L'Asl ha attivato le procedure del caso coinvolgendo ospedali e ambulatori. «Difficoltà respiratorie, tosse e febbre i sintomi della malattia»

I MEDICI

**I consigli per ridurre
la trasmissione
di malattie
«Lavarsi bene le mani»**

MASSA

L'allarme per il coronavirus che ha causato vittime in Cina (nella zona di Wuhan) si è allargato fino all'Europa. In Italia sono stati segnalati alcuni casi mentre nella nostra zona non ci sono problematiche particolari ma solo un generico ma doveroso stato d'allerta. Nei giorni scorsi il Ministero della salute ha inviato a Aziende sanitarie, ministeri, ordini professionali di medici ed infermieri ed enti locali una comunicazione che definisce un rischio di media entità e fornisce le direttive per l'identificazione di eventuali casi sospetti di infezione. L'Azienda Usl Toscana nord ovest ha già inoltrato le indicazioni ministeriali alla rete dei 13 ospedali presenti sul proprio territorio, con particolare attenzione ai reparti di malattie infettive, ai laboratori ed ai pronto soccorso. Subito coinvolti anche le strutture di Igiene pubblica, gli ambulatori della Medicina dei viaggiatori ed i medici di medicina generale tramite i coordinatori di Aft.

L'obiettivo dell'Azienda è infatti che tutti gli operatori in prima linea (in ospedale e sul territorio) siano pronti a riconoscere la sintomatologia associabile alla polmonite da coronavirus su persone provenienti dalla Cina e che presentino difficoltà respiratorie, tosse secca, febbre.

Tutte le strutture sono anche in grado di garantire la sorveglianza su eventuali «contatti»

segnalati dal Ministero della Salute. C'è infatti uno stretto collegamento tra il livello nazionale, quello regionale e quello locale: una rete con maglie molto strette, con il monitoraggio fin dagli aeroporti di tutti gli arrivi dall'area dell'epidemia, che non dovrebbe «far passare» i casi sospetti. «Anche se la probabilità di introduzione del virus in Europa è considerata ancora moderata – spiega l'Asl in una nota – è importante mantenere alti i livelli d'attenzione e l'Asl Toscana nord ovest, come tutta la Regione Toscana, è pronta per ogni evenienza».

Al momento nel territorio dell'Asl Nord Ovest non ci sono problematiche particolari ma solo un generico stato d'allerta. Da ribadire in ogni caso le raccomandazioni per ridurre l'esposizione e la trasmissione di una serie di malattie respiratorie, che comprendono il mantenimento dell'igiene delle mani e delle vie respiratorie: un esempio è mettere in atto la cosiddetta «etichetta della tosse» coprendosi bocca e naso e ancora gettare i fazzoletti utilizzati subito dopo l'uso e lavarsi le mani. Si tratta di fondamentali norme di prevenzione igienico sanitaria, da utilizzare per tutte le situazioni e sono doppiamente utili in questa fase di picco influenzale. Tali indicazioni rappresentano, infatti, la forma più semplice ed efficace di tutela della salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





«Serve un incontro sull'ospedale con Asl e Regione»

La richiesta di Fambrini
nell'intervento
in consiglio comunale

«Un incontro pubblico con Asl e Regione per il destino del Monoblocco e della sanità del territorio». Questo l'intervento di Fiorella Fambrini (nella foto), ex vice sindaco, oggi del Comitato «Primo soccorso e urgenza», che ha tenuto in consiglio, indirizzato a Francesco De Pasquale. Fambrini ha ricordato le tappe che hanno portato alla situazione attuale della sanità locale, dal rischio che il Monoblocco venisse abbattuto e poi ricostruito qualche metro più in là, fino al consiglio comunale straordinario di dicembre. «Chiediamo che si faccia promotore, come sindaco e presi-

dente della Conferenza zonale della Sanità, di un incontro pubblico con Asl e vertici della Regione perché diano risposte su quante risorse siano destinate al Monoblocco, sul rispetto e attuazione del Pal 2013 e che ci diano garanzie per i servizi attivi all'ospedale e puntuale rendicontazione. Oltre a questo cerchiamo risposta ad alcune domande: perché durante le feste natalizie la Radiologia a Carrara è stata chiusa, mentre venivano spediti al Noa i pazienti? Ha chiesto questo a qualcuno sindaco? Anche a Fivizzano è accaduto qualcosa di simile, suscitando giustamente le ire del suo collega. Oltre a questo, va da sé, chiediamo la garanzia che quanto votato all'unanimità nel consiglio del 16 dicembre sia puntualmente seguito. In sostanza i vertici di asl devono capire che de-

vono rendicontare ai cittadini e alle istituzioni tutte sulla gestione dei servizi della sanità pubblica. Ma attendiamo anche risposte dagli amministratori regionali, che in questo periodo stanno comparando in zone limitrofe alla città, vedi a Massa per l'inaugurazione della Rsa Pelù, vedi a Pontremoli per visitare le strutture sanitarie e nelle stanze del Teatro della Rosa per rispondere su certe criticità, vedi a Fosdinovo per inaugurare il Centro socio sanitario di Caniparola. Qui, almeno ufficialmente, non si vede nessuno a proporsi sul tema scottante Sanità come se la città fosse un buco nero. Eppure ci sono dei problemi – conclude –, gravi e annosi, di cui attendiamo, non più tanto pazientemente, la soluzione. Vengano e diano risposte e soprattutto garanzie».

CHIAREZZA

Il comitato Primo soccorso vuole risposte sui fondi della sanità

AL SINDACO

«De Pasquale deve pretendere garanzie sui finanziamenti e sui tempi»



Una task force e controlli più serrati per gestire l'emergenza

Scende in campo la Regione con un coordinamento tra le varie strutture sanitarie. Simulazioni negli ospedali

PISTOIA

La Regione sta scendendo in campo per far fronte all'allerta relativo al Coronavirus. In particolare sarà istituita entro il weekend una task force, oltre a simulazioni negli ospedali, contatto costante con il ministero della Salute e con tutte le aziende sanitarie. Sabato i dirigenti della Regione hanno partecipato alla riunione convocata a Roma dal ministro Speranza, che ha esposto tutte le misure da mettere in atto: misure che peraltro erano state inviate alle Regioni il 22 gennaio scorso, e che la Toscana aveva immediatamente diffuso a tutte le aziende sanitarie e ospedaliere. Venerdì si è tenuta in Regione una riunione con i direttori generali e sanitari delle Aziende sanitarie e ospedaliere, compresa Estar (Ente di supporto tecnico amministrativo regionale), in cui è stato richiesto, in particolare, di assicurare corretti percorsi ai pronto soccorso, con presa in carico dedicata e protetta di pazienti che si presentano spontaneamente con sintomi sospetti. Si ricorda che in ogni azienda è a disposizione un servizio di mediazione culturale. Estar dovrà assicurare l'approvvigionamento e le scorte delle misure di barriera (mascherine, ecc.) indicate dalla circolare ministeriale per gli operatori sanitari, in quantità adeguata a fronteggiare l'emergenza.

Le misure messe in atto, in particolare quelle ai pronto soccorso, dovranno essere verificate in loco dalle direzioni sanitarie, anche con simulazione di una situazione di emergenza. In questa settimana inoltre si terranno alcune riunioni con i vari settori della sanità toscana. Ieri pomeriggio si sono riuniti i referenti delle centrali del 118. Domani, invece, si terrà una riunione del gruppo tecnico permanente che si occupa di prevenzione delle malattie infettive e delle vaccinazioni, costituito da infettivologi, igienisti, medici di famiglia, pediatri: in questa sede sarà stabilita esattamente l'organizzazione degli accertamenti di laboratorio, che saranno centralizzati sulle tre aziende ospedaliere-universitarie. In fase di programmazione, è previsto in tempi brevissimi anche un incontro con i medici di medicina generale e i pediatri. Entro fine settimana sarà costituita una task force, per gestire in modo integrato il problema.

MINISTERO SALUTE

Verifiche costanti in tempo reale

Durante gli ultimi giorni sono stati gestiti diversi casi che riportavano nell'anamnesi contatti con la Provincia cinese di Wuhan, nessuno dei quali però rispondeva alla definizione di caso del Ministero della Salute italiano.

Dalla Regione Toscana viene richiesto espressamente ai media di contribuire a mantenere la calma e non diffondere fake news, rilanciando allerta ingiustificati. Le autorità sanitarie della Regione sono in continuo contatto con le autorità centrali e con le proprie strutture territoriali per gestire al meglio in tempo reale le situazioni di allerta, proprio come quella che si è verificata ieri sera con la paziente ricoverata all'ospedale di Pistoia per accertamenti.

AGENZIA REGIONALE

Aggiornamenti sul sito dell'Ars

Sul sito dell'Agenzia regionale di sanità, un aggiornamento costante della situazione, con i dati riportati dall'Oms e la loro distribuzione, le modalità di trasmissione del virus e la valutazione del rischio, le raccomandazioni dell'Oms e la guida per la sorveglianza, la situazione e gli interventi in Europa e in Italia; con i link ai siti del Ministero della salute, dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Oms:
<https://www.ars.toscana.it/2-articoli/4241-pol-monite-da-nuovo-corona-virus-cina.html>.





Popolazione cinese a Prato con le mascherine protettive

Alzato il livello di rischio: ora è elevato

La nuova polmonite semina ansia Presi d'assalto gli ambulatori In ospedale si simula l'emergenza

Bessi e Bini alle pagine 4 e 5



Virus, ambulatori presi d'assalto I pediatri: «Le scuole ci aiutino»

Sempre più dirigenti scolastici chiedono certificati medici per pochissimi giorni d'assenza
Critico anche il presidente della Provincia: «Tutta questa emotività non serve a proteggerci»

FASE DI CONFUSIONE

Nei giorni scorsi c'era già stato l'appello dei presidi rivolto ad Asl e Miur: «Dateci indicazioni chiare»

di **Silvia Bini**
PRATO

«Abbiamo gli ambulatori presi d'assalto dai genitori che ci chiedono certificati medici per far rientrare a scuola i loro figli. Ma questo non ha alcun senso, genera solo confusione». A parlare è Luciana Biancalani, segretaria provinciale della federazione medici pediatri. Il tentativo è quello di ristabilire un ordine, che si è perso per colpa della preoccupazione legata alla diffusione del virus cinese. Il problema principale riguarda le assenze dei bambini da scuola, soprattutto quelli di origine cinese che spesso, durante l'anno, tornano in patria.

La nuova polmonite spaventa e così succede che gli ambulatori dei pediatri siano presi d'assalto, perché le scuole chiedono certificati di buona salute anche laddove la legge non lo prevede. Domenica su La Nazione,

abbiamo pubblicato l'appello dei presidi rivolto ad Asl e Miur perché diano alle scuole indicazioni su come comportarsi. A generare confusione è l'accordo siglato tra pediatri e scuole secondo il quale i bambini che si assentano per viaggi devono presentare, al rientro in classe, un semplice documento firmato dai genitori senza alcun certificato medico. Ora invece le scuole hanno stretto le maglie, ed ecco le pressanti richieste di certificati medici. «Ma chiedere il certificato medico dove non è previsto non ha alcun senso, per questo invito le scuole a non comportarsi in maniera avventata. Non c'è nessun allarme in città», sottolinea Luciana Biancalani. Le scuole sono lo specchio della città. A Prato vive la più grande comunità cinese d'Europa in rapporto alla popolazione, una proporzione che si riversa anche nelle classi. In città la presenza degli alunni stranieri - la stragrande maggioranza dei quali è cinese - supera il 35% del totale. Ci sono alcuni istituti in cui la presenza dei ragazzi cinesi sfiora percentuali record del 70%: in una città come questa, con ancora tanti interrogativi che ruotano attorno

alla diffusione del coronavirus, è inevitabile che i presidi si pongano interrogativi sulla gestione delle assenze. E così a richiama le scuole ad un comportamento responsabile è anche il presidente della Provincia Francesco Puggelli, pediatra di professione: «Purtroppo nelle nostre scuole, sull'onda dell'emotività e dalla paura generata da notizie infondate, ci sono stati casi in cui il certificato è stato richiesto anche dopo un solo giorno di assenza. Questo non serve a proteggerci, rischia solo di generare ansie e timori immotivati. Per questo motivo ribadisco che dobbiamo affidarci a chi ha il compito di tutelare la nostra salute e non a quei soggetti il cui unico scopo è quello di generare psicosi collettive. Fatto gravissimo, ma ancor più grave quando, come a Prato, a farlo sono soggetti che ricoprono cariche istituzionali». L'ordine dei medici e le istituzioni richiamano alla calma. I presidi esprimono perplessità su un accordo che prevede di non chiedere certificati medici ai bambini che si assentano per viaggi. Sono gli effetti collaterali del coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DI COSA PARLIAMO

**Il livello di rischio
passa a «elevato»**

Sale a 81 il numero
dei morti, 2800 i contagi
La Cina in apprensione

① Contagi

Sale a 81 il bilancio dei
morti, 2800 i contagi
e 41 milioni i cittadini
bloccati in Cina nelle
città a rischio. Pechino ha
bloccato i viaggi: la città
non accoglierà turisti.

② Report dell'Oms

Nell'ultimo report
sul coronavirus
l'Organizzazione
Mondiale della Sanità
ha corretto i precedenti
documenti in cui parlava
di livello «moderato» ora
parla di «rischio globale
elevato».

③ Capodanno

A Pechino e Macao
da giorni sono stati
cancellati tutti i grandi
festeggiamenti per
il Capodanno. Anche in
città è stato deciso di
annullare le sfilate
previste per sabato e
domenica in segno di
solidarietà con la Cina.



Bambini cinesi si proteggono con le mascherine. In caso di loro assenze da scuola, ora viene sempre chiesto il certificato medico

In ospedale si simula l'emergenza «Vanno assicurati percorsi protetti»

Ecco quali sono le nuove linee guida indicate dalla Regione. Una task force sarà costituita nel fine settimana. La rassicurazione della direttrice dell'Ufficio d'igiene pubblica indirizzata al Comune e alle scuole

PRATO

Una task force allestita entro la fine della settimana, simulazioni negli ospedali, contatto costante con il Ministero della salute e con tutte le aziende: così si sta muovendo la Regione Toscana di fronte all'allerta del nuovo coronavirus. Anche gli operatori dell'ospedale Santo Stefano saranno interessati da queste disposizioni, che saranno messe a punto in un riunione che si svolgerà domani con il Gruppo tecnico permanente che si occupa di prevenzione delle malattie infettive e delle vaccinazioni, formato da infettivologi, igienisti, medici di famiglia, pediatri.

Sarà questa l'occasione in cui stabilire quale debba essere l'organizzazione degli accertamenti di laboratorio, che saranno centralizzati sulle tre aziende ospedaliero-universitarie. Attualmente l'istituto nazionale malattie infettive Lazzaro Spallanzani e l'ospedale Bambino Gesù di Roma sono le strutture che, a livello nazionale, potrebbero essere chiamate in causa se anche in Italia dovessero essere registrati casi di pazienti infettati dal coronavirus. Una delle richieste rivolte alle aziende sanitarie è di assicurare dei corretti percorsi all'interno dei pronto soccorso con presa in carico dedicata e protetta di pazienti che si presentano spontaneamente con sintomi sospetti. Importante è anche il ricorso al servizio di mediazione culturale, nel caso in cui si tratti di persone straniere. Intanto, rassicurazioni ar-

rivano da parte della dottoressa Susanna Ricci, direttrice facente funzione dell'Unità di igiene pubblica e della nutrizione dell'Asl Toscana Centro. In una lettera inviata al sindaco Matteo Biffoni e agli assessori Luigi Biancalani ed Ilaria Santi, e anche ad alcuni dirigenti scolastici, Ricci ha confermato che «secondo le indicazioni fornite dal ministero della Salute, non sono

necessarie al momento misure straordinarie da intraprendere per il rischio relativo al nuovo coronavirus. Qualora fossero necessarie misure di tutela per la popolazione sarà cura di questa Unità informare prontamente ed attuare gli accorgimenti del caso». Parole che, fra le altre cose, smentiscono categoricamente la fake news circolata negli ultimi giorni secondo la quale a Prato si sarebbe registrato il primo caso di paziente infettato da «2019-nCov» e ricoverato al Santo Stefano.

Sul sito dell'Ars, l'Agenzia Regionale di Sanità, si possono leggere i costanti aggiornamenti sulla situazione con i dati riportati dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità). Non solo vengono ribadite le modalità di trasmissione del virus e vengono riportate le raccomandazioni generali da seguire, come quella di lavarsi frequentemente le mani, evitare il contatto stretto con soggetti affetti da infezioni respiratorie acute, evitare contatti non protetti con animali di fattoria o selvatici.

Sara Bessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attenzione è alta per l'infezione causata dal nuovo coronavirus, che sta facendo vittime in Cina

«Una valanga di disdette negli alberghi della città»

L'allarme di Federalberghi:
«Frena un settore in crescita
C'è preoccupazione»

SIENA

«**Raffica di disdette** negli hotel della città che lavorano con la clientela cinese». Parola della presidente di Federalberghi Siena, Rossella Lezzi, che precisa: «Non tutte le strutture ricettive senesi hanno investito in politiche di marketing con la Cina, ma chi lo ha fatto, ora si trova a fare i conti con l'annullamento delle prenotazioni».

E ancora: «Il peso del mercato turistico cinese su Siena è relativo, perché è tutto settorializzato su città come Firenze, Venezia, Milano e Napoli – continua la Lezzi –. Tuttavia alcuni anni fa avevamo organizzato un seminario di formazione e approfondimento sulla ritualità dell'accoglienza dei visitatori cinesi. Insomma, si iniziava a lavorarci su, basti pensare che alcuni hotel avevano messo online una versione del proprio sito in cinese. I clienti orientali non scelgono certo di pernottare in agriturismo – conclude la presidente di Federalberghi Siena – e quel-

le strutture che lavorano con la Cina ora devono fare i conti con le disdette causate dal Coronavirus».

Il presidente regionale di Federalberghi, Daniele Barbetti, snocciola i numeri del comparto: «In Italia il turismo cinese vale 5,3 milioni di presenze, la sola Toscana ne copre un milione. Si tratta di un settore in crescita, che ora sta vivendo questo elemento di criticità. La nostra regione, in particolare, essendo una delle destinazioni preferite dai cinesi, sta venendo particolarmente colpita».

Quanto alle indicazioni del ministero della Sanità, Barbetti è chiaro: «Abbiamo delle linee di massima da seguire in caso di pandemia, ma sono cose generali, nulla direttamente legato al Coronavirus, anche perché non sono stati registrati casi di contagio sul territorio nazionale». In altre parole, l'attenzione è concentrata più sugli aeroporti che sugli alberghi: «Il quadro non è ben definito – continua il presidente Barbetti – ma c'è forte preoccupazione perché i cinesi sono big spender nel settore dello shopping e temiamo il protrarsi di questa situazione di criticità».

C.B.



ROSSELLA LEZZI

«Anni fa un corso di formazione sui rituali di accoglienza di questi visitatori»

DANIELE BARBETTI

«Sul nostro territorio il settore registra un milione di presenze all'anno»



Il caso

Allarme Coronavirus Esaurite le mascherine Disdette negli alberghi

Belvedere a pagina 4



Virus cinese, le mascherine vanno a ruba

Scorte esaurite nelle farmacie e nei magazzini. La Regione Toscana detta la linea alle Asl e Aziende ospedaliere in caso di emergenza

PRECAUZIONI SEMPLICI

«Le protezioni per prevenire il contagio sono state comprate dai turisti orientali»

IN ALLERTA

Le agenzie di viaggio non hanno partenze né arrivi dalla Cina. Sconsigliati i tour

di **Cristina Belvedere**
SIENA

Il Coronavirus sta mettendo in ginocchio la Cina, ma gli effetti si fanno sentire anche a Siena. Sabato scorso i dirigenti della Regione Toscana hanno partecipato alla riunione convocata a Roma dal ministro alla Salute Roberto Speranza, che ha esposto tutte le misure da mettere in atto, misure che erano già state inviate alle Regioni il 22 gennaio e che la Toscana aveva immediatamente esteso a tutte le aziende sanitarie e ospedaliere. Nei giorni scorsi si era poi tenuta in Regione una riunione con i direttori generali e sanitari delle Aziende sanitarie e ospedaliere, compresa Estar (Ente di supporto tecnico amministrativo regionale), in cui è stato richiesto, in particolare, di assicurare corretti percorsi ai Pronto Soccorso, con presa in carico dedicata e protetta di pazienti che si presentano spontaneamente con sintomi sospetti. Estar dovrà assicurare l'approvvigionamento e le scorte delle misure di barriera (mascherine, ecc.) indicate dalla circolare ministeriale per gli operatori sanitari, in quantità adeguata a fronteggiare l'emergenza.

In questa settimana inoltre si terranno alcune riunioni con i

vari settori della Sanità toscana. Ieri si sono visti i referenti delle centrali del 118, domani ci sarà una riunione del gruppo tecnico permanente che si occupa di prevenzione delle malattie infettive e delle vaccinazioni, costituito da infettivologi, igienisti, medici di famiglia, pediatri etc.: in questa sede sarà stabilita l'organizzazione degli accertamenti di laboratorio, che saranno centralizzati sulle tre aziende ospedaliero-universitarie.

Intanto nelle farmacie di Siena si registra il 'tutto esaurito' nella vendita di mascherine. L'Antica Farmacia Parenti annuncia: «Le abbiamo finite in tre giorni, le hanno comprate tutte dei turisti cinesi. Ora le abbiamo riordinate». Stessa situazione alla Farmacia Pizzinga: «Abbiamo una costante richiesta di mascherina, ma ormai sono introvabili». Il motivo? Lo spiegano alla Farmacia di Ravacciano: «Anche nei magazzini è tutto esaurito. Non si aspettavano così tante vendite...». Ma non sono solo i cinesi ad avere acquistato le mascherine: «Si sono rivolti a noi anche alcuni italiani in partenza per la Cina - raccontano alla Farmacia Fiore in Camollia - ma al momento le mascherine sono terminate». In controtendenza la Farmacia La Guardia a San Mi-

niato: «Noi ne abbiamo ancora. Un signore cinese ci ha chiamato per prenotarne una, mentre l'altro giorno è venuto in negozio un cliente senese: ci ha detto che voleva la mascherina perché prende spesso il bus e ha paura dei microbi».

In allerta anche le agenzie di viaggi della città, dove non risultano clienti in partenza né in arrivo dalla Cina. 'Fonte Gaia Tour' ammette: «In generale c'è timoranza per quello che riguarda tutte le destinazioni asiatiche. Stiamo a vedere come evolve la situazione». Concorde i colleghi di 'Visione del Mondo' e 'Corymbus Viaggi': «Abbiamo prenotazioni per l'Oriente ma non per la Cina e l'Indocina». Infine a 'Il Carroccio Viaggi' spiegano: «Abbiamo un gruppo di ragazzi che aveva prenotato un viaggio in Cina per febbraio. La compagnia aerea ha offerto loro di poterlo rinviare o cancellare. Stiamo aspettando che prendano una decisione. Certo è che si attende un picco del Coronavirus anche nelle grandi città cinesi con conseguenti problemi di mobilità e divieti di trasferimenti collettivi. La situazione è ancora in divenire, vediamo come evolve».





Anche a Siena è caccia alle mascherine per proteggere dal rischio di contagio del Coronavirus

Coronavirus, un caso sospetto a Pistoia

Ricoverata una turista cinese dopo un malore: oggi prima serie di analisi

di Michele Bocci • a pagina 7

Coronavirus, caso sospetto all'ospedale di Pistoia

Una turista cinese si sente male in pullman: i medici devono capire se è in Italia da meno di 14 giorni. In quel caso partirebbero i campioni per le analisi allo Spallanzani di Roma

di Michele Bocci

La paura per il nuovo coronavirus inizia a mettere sotto pressione il servizio sanitario toscano, da dove ieri sera è partita una segnalazione di caso sospetto per lo Spallanzani di Roma.

Gli ospedali, in particolare il pronto soccorso, ricevono telefonate e richieste di informazioni da persone spaventate. In alcuni casi ci sono anche dei ricoveri o comunque dei controlli un po' più approfonditi.

In queste ore nell'area fiorentina si sono valutati due pazienti. In serata poi è arrivato quello che al momento sembra il caso più preoccupante. Riguarda una turista cinese che viaggiava a bordo di un pullman diretto a Pisa con un gruppo di connazionali e si è sentita male, con tosse e febbre.

Il gruppo si è fermato nell'area di servizio di Serravalle Pistoiese, da dove è stato chiamato il 118. L'ambulanza ha portato la donna all'ospedale di Pistoia, dove è stata messa in isolamento. Non ha la temperatura molto alta, ma i sintomi e il fatto che provenga dalla provincia della città di Wuhan dove è iniziata l'epidemia, hanno fatto iniziare l'indagine epidemiologica. Bisogna chiarire se è

in Italia da meno di 14 giorni (il periodo di incubazione), cosa che farebbe scattare subito l'invio dei campioni al lo Spallanzani di Roma, il centro di riferimento per le analisi sui sospetti. Intanto la paziente è sottoposta alle terapie sintomatiche nel reparto di malattie infettive.

Tra le persone ricoverate ieri, ma che non hanno fatto preoccupare particolarmente il personale sanitario, c'è anche un bambino di 12 anni residente in provincia di Grosseto che alcuni giorni fa ha fatto scalo all'aeroporto di Wuhan.

Il ragazzino è stato portato dai familiari al Meyer perché aveva sintomi influenzali leggeri. È in buone condizioni e in ospedale sono convinti che i primi esami, attesi per questa mattina, escluderanno la presenza del coronavirus.

A Santa Maria Nuova ieri è invece arrivata una turista cinese che proviene proprio dalle zone dove è scoppiata l'epidemia. Era a bordo dell'ultimo aereo atterrato a Fiumicino prima del blocco da parte della Cina, quindi la avevano già stata controllata a Roma.

Anche se non presentava alcun sintomo, ieri si è recata al pronto soccorso dell'ospedale

del centro per farsi controllare. Il suo caso non rientra tra quelli da trattare come sospetti secondo i parametri del ministero della Salute, che chiede alle strutture sanitarie di approfondire la situazione di chi da meno di 14 giorni è arrivato dalla zona dell'epidemia se ha anche sintomi di una infezione respiratoria. Si è comunque deciso di farle trascorrere la notte in ospedale, anche se è in buona salute.

Dalla Regione fanno sapere che "durante gli ultimi giorni sono stati gestiti diversi casi che riportavano nell'anamnesi contatti con la Provincia di Wuhan, nessuno dei quali però rispondeva alla definizione di caso del ministero". Sempre a Santa Maria Nuova si sono presentati due turisti cinesi colpiti da problemi gastrointestinali. Anche loro non destano alcuna preoccupazione nei medici.

Ieri l'assessorato ha annunciato che entro la fine della settimana verrà istituita una task force che si occuperà del coordinamento degli interventi. Saranno fatte anche simulazioni di situazioni di emergenza. Sarà anche coinvolto il personale dell'emergenza, oltre ai medici di famiglia e ai pediatri.



L'ALLARME

***La Regione annuncia
che entro il fine
settimana sarà
istituita
una task force***



▲ **Task force** La Regione Toscana ha istituito una task force per coordinare gli interventi



Sospetto Coronavirus, chiuso l'autogrill sull'A11

Una turista cinese, che era entrata nell'autogrill di Serravalle Pistoiese sull'A11 con una comitiva di connazionali, si è sentita male ed è svenuta. Immediatamente è scattato l'allarme per il timore che la donna fosse infettata dal Coronavirus che sta mietendo vittime in Cina. L'autogrill è stato fatto sgombrare dalla polizia stradale e poi chiuso per oltre un'ora, la turista cinese è stata ricoverata a Pistoia e sottoposta ad accertamenti. PETRELLA / APAG.7

Sospetto caso di coronavirus all'autogrill

Turista cinese sviene, la polizia stradale chiude per un'ora l'area di servizio di Serravalle. Ricoverata e sottoposta agli esami

La 53enne è originaria di Wuhan. Dipendenti impauriti. La comitiva ha poi raggiunto Lucca
Pasquale Petrella

SERRAVALLE PISTOIESE. Una donna di mezz'età che sviene nell'area di servizio di Serravalle Pistoiese sull'A11. Indossa la mascherina sulla bocca e fa parte di una comitiva di orientali, dove tutti indossano la mascherina, dai bambini di pochi anni a quelli di età più matura. Bastano queste poche informazioni arrivate al 113 che, associate al bombardamento di notizie che da giorni arriva da Wuhan con i morti e gli infettati dal coronavirus, perché scatti il protocollo sanitario di emergenza.

Le prime pattuglie della Stradale che arrivano sul posto, dopo aver appurato la veridicità delle informazioni comunicate via telefono, chiudono gli ingressi di entrambe le aree di servizio dell'Autogrill, sia in direzione mare

che Firenze. Fiaccole accese segnalano agli automobilisti che le aree di servizio sono off limits. Arrivano pattuglie di colleghi e una squadra di sanitari da Firenze con un'ambulanza del 118. I cinesi sono tutti sul pullman e tutti continuano ad indossare rigorosamente la mascherina. La donna, 53 anni, originaria della provincia dell'Hubei, il cui capoluogo è proprio Wuhan, è stata fatta salire sull'ambulanza e trasferita nel pronto soccorso dell'ospedale di Pistoia, dove i sanitari hanno attivato le procedure previste dal protocollo ministeriale.

La paziente è stata ricoverata nel reparto di malattie infettive e «sono in corso gli accertamenti e le terapie mediche mentre è stata avviata l'indagine epidemiologica per capire se la donna, nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia, era già presente in Italia - recita il comunicato diffuso subito dopo dall'Asl - In caso affermativo i sanitari procederanno ad

effettuare gli esami indicati dal Ministero inviando i campioni biologici all'Istituto Superiore di Sanità». Dopo circa un'ora e mezza la polizia ha permesso al pullman di proseguire il suo viaggio verso un albergo a Lucca e le aree di servizio sono state riaperte. Un episodio che, a prescindere dall'esito positivo o negativo dello stato di salute della paziente, un effetto traumatico lo ha già creato: i due giovani benzinai che hanno avuto contatti con gli orientali che hanno usufruito soprattutto della toilette della loro struttura facendo anche dei piccoli acquisti sono preoccupati. «Non appena finiamo il turno di lavoro an-



dremo al pronto soccorso a farci visitare - dicono Alberto di Borgo a Buggiano ed Emanuele di Montecatini - A casa abbiamo una famiglia con bambini e non possiamo certo permetterci di portare una malattia».

Ad insospettirli più che gli orientalisarebbero stati i poliziotti. «Ci hanno fatto le domande rimanendo a debita distanza come se fossimo già infettati - dice Emanuele - Gli orientali avevano tutti la mascherina e un bambino è rimasto lì sulla porta della toilette per quasi venti minuti. Anche i poliziotti ed il personale sanitario avevano mascherina e guanti. Non è una situazione che ci fa stare tranquilli». Più sereni invece al bar della struttura dove al secondo piano è presente anche il ristorante. «Qui non sono nemmeno entrati - dice uno dei bari - Ci siamo accorti di quanto accadeva quando sono arrivate le pattuglie della polizia e l'ambulanza. Così abbiamo visto quel pullman bianco parcheggiato con sopra gli orientali con la mascherina, ma nessuno è venuto qui». —



L'Autogrill di Serravalle Pistoiese svuotato dopo l'allarme scattato per una cinese che si era sentita male

LA REGIONE

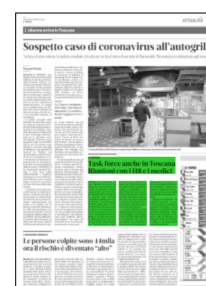
Task force anche in Toscana

Riunioni con i 118 e i medici

FIRENZE. Sul coronavirus «ci sono direttive da parte del Ministero, noi ci stiamo attivando al massimo, stiamo costituendo una task force per monitorare eventuali casi sospetti, ogni presidio ospedaliero allertato su questo fronte». Così l'assessore al Diritto alla salute, Stefania Saccardi, ha annunciato le misure di sicurezza adottate in Toscana per il virus cinese. L'istituzione di una task force, precisa poi una nota della Regione, è prevista «entro la fine della settimana». Venerdì scorso, si spiega ancora, si è svolta una riunione con i direttori generali e sanitari delle Aziende sanitarie e ospedaliere, compresa Estar, in cui è stato richiesto di assicurare corretti percorsi ai pronto soccorso, con presa in carico dedicata e protetta di pazienti che si presentano spontaneamente con sintomi sospetti.

In questa settimana poi si terranno alcune riunioni: ieri pomeriggio, per esempio, si sono riuniti i referenti delle centrali del 118, mentre mercoledì è in programma una riunione del gruppo tecnico permanente che si occupa di prevenzione delle malattie infettive e delle vaccinazioni. E' infine previsto anche un incontro coi medici di medicina generale e i pediatri.

«Siamo tutti allertati - ha concluso Saccardi - e in costante contatto con l'istituto superiore di Sanità e con il Ministero perché il tema è di carattere nazionale. Il problema non riguarda ovviamente solo la Toscana, ma la Regione ha il dovere di stare allerta e di organizzarsi nel modo migliore».



Le persone colpite sono 44mila ora il rischio è diventato "alto"

BRUXELLES. I rischi globali legati alla diffusione del nuovo coronavirus sono "alti" e non più moderati. A decidere l'upgrade è stata l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che nei giorni scorsi aveva classificato il rischio soltanto come "moderato" (in Cina è diventato "molto alto"). Ieri Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, è volato a Pechino per incontrare gli esponenti del governo e gli esperti coinvolti nella gestione della crisi sanitaria. Al suo rientro, secondo il ministro della Salute Roberto Speranza, l'Oms potrebbe decretare l'emergenza internazionale. Più di 2.800 persone contagiate in una decina di Paesi e 81 morti accertati (tutti in Cina): queste le dimensioni della crisi che potrebbero essere persino più vasta. I ricercatori di Hong Kong stimano infatti fino a 44mila persone colpite e chiedono «misure draconiane». Il governo cinese sta cercando di contenere la diffusione del virus con disinfezioni e controlli sui passeggeri di treni e metropolitane. Il premier Li Keqiang è andato a visitare i medici e i pazienti a Wuhan, nel posto dove tutto avrebbe avuto inizio. Il condizionale è d'obbligo perché uno studio pubblicato sulla rivista "The Lancet" mette in dubbio questa ricostruzione: secondo gli esperti, infatti, il primo caso risalirebbe al 1° dicembre e non al 10. Il "paziente zero" avreb-

be contratto il virus precedentemente e si sarebbe recato al mercato del pesce di Wuhan soltanto in un secondo momento, contribuendo alla diffusione del virus. Uno scenario, ancora da confermare, che complicherebbe le cose.

Gli esperti del Centro per il Controllo e la prevenzione delle malattie della Cina restano convinti che il virus ha origine dagli animali selvatici. L'allarme coronavirus ha fatto mettere in secondo piano le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina. Ieri Donald Trump ha detto di essere «in stretto contatto con Pechino» e ha teso la mano al suo avversario economico offrendo «tutto l'aiuto necessario». Trump si è attivato per rimpatriare i connazionali che sono in Cina e anche i governi europei si sono messi in contatto con Pechino per fare altrettanto, visto che per i trasferimenti aerei serve l'ok delle autorità cinesi. Ieri a Bruxelles c'è stata una riunione del Comitato di sicurezza sanitaria (ci sono casi sospetti in Austria e Romania, oltre a quelli confermati in Francia) e le probabilità di una ulteriore diffusione intra-Ue è considerata "bassa". La Farnesina spiega che sono allo studio «diverse soluzioni» per il rientro degli italiani, via terra o aerea. Negli aeroporti di Malpensa e Fiumicino, dove sono stati intensificati i controlli, sono in arrivo medici e infermieri "sentinella" per supportare il personale già al lavoro



Violenza contro le donne/La campagna

Lo Stato rivaluta gli indennizzi: il femminicidio vale 60mila euro

Cancellato il listino della vergogna denunciato da Il Tirreno
Per lo stupro si pagheranno 25mila euro, non più 4800

Ilaria Bonuccelli

Le vittime di femminicidio valgono 60mila euro. E le donne stuprate 25mila euro. Non più 4.800 euro. Da qualche giorno 25mila euro è anche l'indennizzo per le donne sfregiate con l'acido. Sparisce (quasi in silenzio) il "listino della vergogna". Lo cancella un decreto del ministero dell'Interno che mette mano non solo agli indennizzi decisi nel 2017 con un atto analogo, indegno di un Paese civile: il decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 gennaio, infatti, assicura un "ristoro" generalizzato da parte dello Stato a tutte le vittime di reati intenzionali violenti, senza più distinzione, come chiede l'Europa dal 2004. E, avendo effetto retroattivo, evita di creare nuove disparità di trattamento fra vittime (o loro familiari): tutti verranno pagati allo stesso modo.

LA CAMPAGNA

Lo scandalo del listino della vergogna scoppia nel 2017. Viene denunciato da *Il Tirreno*, su segnalazione delle giuriste di Pisa con cui porta avanti la propria campagna contro la violenza di genere. In particolare Valentina Bonini, docente di diritto processuale penale all'università di Pisa segnala che il ministero

dell'Interno ha emanato il decreto interministeriale (di concerto con il ministero della Giustizia e il ministero delle Finanze) che fissa gli indennizzi per le vittime di reati intenzionali violenti. Una misura che l'Italia deve attuare, dopo la procedura di infrazione alla quale è stata sottoposta dall'Europa: fino al 2016, infatti, lo Stato risarciva solo vittime di reati violenti "selezionati" con leggi speciali. Ad esempio le vittime di mafia, del terrorismo, delle estorsioni, della Uno bianca, della violenza negli stadi, i familiari dell'eccidio di Kindu e così via.

LISTINO DELLA VERGOGNA

Obbligata dalla Corte Europea di Giustizia, l'Italia cede: approva una legge anche per indennizzare le vittime di altri reati intenzionali violenti. Non tutti. Fra questi, però, c'è lo stupro grazie alla battaglia di una donna violentata in Toscana che ha sollevato il caso davanti alla Corte Europea di Giustizia. Solo che gli indennizzi fissati dallo Stato sono ridicoli 4.800 euro per la violenza sessuale.

Concordano i giudici della terza sezione della Cassazione civile di Roma che sollevano la questione dell'indennizzo "irrisorio e non equo" davanti alla Corte Europea di Giustizia: stavolta c'è una donna stuprata a Torino; i tri-



bunali italiani le hanno riconosciuto un indennizzo di Stato di 50mila euro ma il governo si oppone. Di nuovo si va in Europa. *Il Tirreno* ne parla. Il caso viene trattato pubblicamente per la prima volta alla Scuola Sant'Anna di Pisa a ottobre 2019 coi giudici di Casazione.

LE VITTIME RIVALUTATE

Un mese dopo questo convegno a Pisa, a novembre 2019, il ministero dell'Interno emana il decreto coi nuovi indennizzi. L'atto, pubblicato solo il 23 gennaio 2010 in Gazzetta Ufficiale, stabilisce (fra l'altro) che: 1) l'indennizzo fisso per l'omicidio è di 50mila euro; 2) l'omicidio commesso dal «coniuge anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa» comporta un indennizzo di 60mila euro «esclusivamente in favore dei figli della vittima»; 3) per la violenza sessua-

le (salvo che non ricorrano attenuanti) l'indennizzo fisso è di 25mila euro. Queste cifre sono aumentate di 10mila euro (massimo) «per spese mediche e assistenziali documentate».

IN UOVI INDENNIZZI

Il decreto, però, va oltre l'aumento dei ristori, nota la giurista Valentina Bonini. Introduce, anche l'indennizzo di 25mila euro per le vittime di lesioni gravissime e per di «deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso» (reato previsto per la prima volta nel Codice rosso del 2019). «Elemento ancora più rilevante - osserva la giurista - è l'estensione di un indennizzo a tutte le vittime di reati intenzionali violenti. Per la prima volta, si prevede un ristoro fino a massimo di 15mila euro per la rifusione di spese mediche e assistenziali documentate: si dà così completa attuazione alla

direttiva europea del 2004 (la 80/2004), includendo vittime di reati non contemplati nel precedente decreto: ad esempio la rapina (in banca) che può causare lesioni a potenziali vittime».

INDENNIZZI RETROATTIVI

Gli indennizzi, dunque, sono per tutti. E non solo per le vittime «speciali». Decise con criteri (discrezionali) dallo Stato. Inoltre - aggiunge la professoressa Bonini - grazie alle disposizioni transitorie questo decreto prevede un'applicazione «retroattiva dei nuovi importi. Chi abbia già presentato richiesta di indennizzo e non abbia ancora ottenuto la liquidazione alla data di entrata in vigore, verrà liquidato in base ai nuovi valori; chi è già stato liquidato, invece, potrà ottenere la differenza dell'importo». Deve presentare, però, domanda in base alle indicazioni contenute nella Finanziaria del 2018. —

Pochi 4800 euro per uno stupro

La Cassazione porta il caso in Europa

La questione del "listino della vergogna" e degli indennizzi inadeguati sollevato davanti alla Corte europea di Giustizia

Lo Stato non risarcisce le donne stuprate

Indennizzi solo se la vittima ha meno di 11mila euro di reddito

Lo stupro vale 4.800 euro

Il femminicidio circa 7.000

In vigore il decreto degli indennizzi per i reati violenti. Vale solo per chi è povero. Ma è già pronto l'emendamento che abbatte almeno il tetto di reddito per averli

IL PREZZO DELLE VITTIME

STUPRO	€ 4.800
LESIONI	€ 3.000
FEMMINICIDIO	€ 7.200
VITTIME YEARBOOKING	€ 200.000*

	ATTUALE LISTINO	LISTINO DELLA VERGOGNA
OMICIDIO	€ 50.000	€ 7.200
OMICIDIO COMMESSO DA CONIUGE (anche separato o divorziato) O DA PERSONA LEGATA (anche ex) DA RELAZIONE AFFETTIVA	€ 60.000*	€ 8.200*
VIOLENZA SESSUALE	€ 25.000	€ 4.800
LESIONI PERSONALI GRAVISSIME	€ 25.000	€ 3.000**
LESIONI PERSONALI GRAVISSIME CON DEFORMAZIONE PERMANENTE DEL VOLTO	€ 25.000***	€ 0
ALTRI REATI INTENZIONALI VIOLENTI	fino a € 15.000 spese documentate	fino a € 3.000 spese documentate

NOTE: *Solo per i figli delle vittime ** con obbligo di presentare rendicontazione medica
*** reato introdotto con il Codice rosso ad agosto 2019



Valentina Bonini

La professoressa Bonini ammette: atto migliorabile, ma ora sono cifre non simboliche. Restano, però, lontane dai ristori previsti per altri reati

«Un provvedimento che va verso la tutela concreta delle persone»

L'INTERVISTA

Indennizzi quintuplicati. Ma ancora lontani da quelli stabiliti per le vittime di reati indennizzati con leggi speciali. Sul decreto che rivisita gli indennizzi alle vittime di reati intenzionali violenti abbiamo chiesto una valutazione alla professoressa Valentina Bonini, docente di diritto procedurale penale all'università di Pisa, da anni impegnata nel contrasto alla violenza di genere, a fianco de Il Tirreno.

Professoressa Bonini, aumentano gli indennizzi. Ma sono "equi e adeguati" come chiede l'Europa?

«Parliamo di indennizzo, non di risarcimento: si tratta di una manifestazione con cui lo Stato dimostra solidarietà perché sono stati aggrediti beni fondamentali delle persone. Gli importi, quindi, sono più in linea con le aspettative delle vittime».

Un decreto valido?

«È un decreto che colma almeno le criticità del passato. Finora c'era stato un intervento più che altro simbolico e di facciata nei confronti delle vittime non tutelate da leggi speciali dello Stato. Con questo decreto, invece, lo Stato sembra imboccare una strada diversa:

quella della tutela concreta delle vittime».

Eppure gli importi restano lontani da quelli fissati per le vittime di mafia o terrorismo (200mila euro). Tanto da far pensare a una disparità di trattamento in odore di incostituzionalità.

«Si possono apportare miglioramenti. Non dimentichiamoci che questo decreto interviene a valle di un percorso molto accidentato: dopo procedure di infrazione dell'Europa nei confronti dell'Italia, sentenze della Corte di Giustizia, Europea. Ed è vero che la forbice degli indennizzi fra le vittime, da un punto di vista costituzionale, può trovare una sua giustificazione solo se è "ragionevole", non è molto ampia».

Come si potrebbe migliorare il sistema di indennizzi?

«Sono stati fatti grandi passi avanti, anche per il riconoscimento generalizzato all'indennizzo delle vittime di reati intenzionali violenti. Però si può ragionare sulla creazione di un "sistema unico" di indennizzo, senza differenziazioni fra vittime. E si può eliminare il concetto di "indennizzo fisso": non tutte le situazioni sono identiche. L'adeguatezza, concetto su cui insiste l'Europa, va valutata caso per caso».

i.b.



LA SENTENZA

Perde in parte l'uso del piede Asl condannata a risarcire

L'Asl è stata condannata dal giudice a risarcire una donna che ha parzialmente perso l'uso di un piede dopo un intervento: dovrà pagare più di 150mila euro. / IN CRONACA

LA SENTENZA

Immobilizzata al letto dopo l'operazione Condannata l'Asl

Risarcimento di quasi 150mila euro per una donna
Il laccio era stretto: ha quasi perso la funzione del piede

La paziente, ricoverata in Rianimazione, non era cosciente: se n'era accorto il marito

GROSSETO. Le avevano stretto un laccio intorno a una gamba, per bloccarla dopo averla sottoposta a un delicato intervento di angioplastica dopo che era stata colpita da un infarto. Ma quella legatura era risultata poi essere stata troppo stretta, tanto da provocarle gravi lacerazioni a pelle, muscoli e nervi, che portavano la paralisi del piede nella cosiddetta "posizione equina". Il giudice **Paola Caporali** del tribunale di Grosseto ha condannato l'azienda Usl Toscana sud est a risarcire con una cifra pari a 146.067 euro, una paziente che nel 2008, dopo aver subito un infarto miocardico ed essere stata ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale della Misericordia di Grosseto, aveva subito danni permanenti a una gamba.

La donna si è affidata a Giese Risarcimento Danni, gruppo specializzato nel risarcimento di gravi casi di malasanità. Grazie alla ricostruzione eseguita dal team di periti e

medici legali, si è dimostrato come il personale non abbia garantito alla paziente le attenzioni necessarie nel decorso post-operatorio, cagionando nei fatti prima la lesione e poi il peggioramento della stessa non intervenendo compiutamente se non dopo il risveglio della donna.

È il mese di novembre del 2008, la donna subisce un infarto del miocardio ma fortunatamente riesce a chiedere aiuto, viene ricoverata e sottoposta ad un intervento di angioplastica all'ospedale di Grosseto. I medici completano l'intervento applicando un catetere a palloncino, introdotto nell'arteria femorale di una gamba che, per essere tenuta il più ferma possibile, viene bloccata al letto all'altezza della caviglia con un laccio. La gamba comincia a gonfiarsi, al punto da provocare una profonda lacerazione dei tessuti sottostanti, pelle, muscoli e persino nervi. Ma la paziente è ancora incosciente e intubata, non può quindi lamentarsi. Alcuni giorni dopo, a notare che qualcosa non va è il marito della signora che fortunatamente, spostando il lenzuolo per sistemare il letto, si accorge della gamba

gonfia e della ferita ormai già profonda. L'uomo chiama subito un'infermiera che allenta il laccio. Il personale del reparto non si era accorto di nulla fino a quel momento. Al risveglio, una settimana dopo, la donna sente un grande dolore e non riesce più a muovere il piede. Saranno necessari anni di continue sedute di fisioterapia prima che riesca a riprendere parte della funzione motoria, subendo tuttavia postumi permanenti.

I fatti sono stati confermati anche dalla madre e dalla zia della paziente, chiamate a testimoniare assieme al marito della vittima, le quali hanno sottolineato come nei primi giorni non avrebbero potuto accorgersi di nulla in quanto, essendo stato detto loro che la paziente doveva rimanere immobilizzata, avevano anche il



timore di toccarla e farla inavvertitamente muovere. Quando, quasi per caso, si sono resi conto che la gamba era molto gonfia e presentava una profonda ferita, hanno prontamente avvertito un'infermiera che aveva allentato il laccio. La precisione delle testimonianze e le indagini effettuate hanno così fatto luce sul caso, ed il giudice Caporali ha condannato i responsabili a un risarcimento di oltre 150mila euro tra danni patrimoniali, non patrimoniali e spese legali. Nella sentenza è stato inoltre evidenziato che, «a fronte di tale ricostruzione del nesso causale», non essendo stata in grado di dimostrare di aver adottato tutte le cautele esigibili e previste in queste circostanze, l'azienda sanitaria di deve considerare responsabile delle lesioni alla gamba riportate dalla paziente. «Si chiude così un caso doloroso», dice **Maurizio Cibien** responsabile di Giesse, «Si è arrivati al risarcimento - dice - ma nessuna cifra potrà ridare alla donna la vita di prima. Ci auguriamo che casi come questo non se ne verifichino più». — **F.G.**

SALUTE

Ospedali in allerta per il possibile arrivo del coronavirus

LUCCA. Sul nuovo coronavirus di Wuhan nei giorni scorsi il Ministero della Salute ha inviato a Aziende sanitarie, Ministeri, Ordini professionali di medici ed infermieri ed Enti Locali una comunicazione che definisce un rischio di media entità e fornisce le direttive per l'identificazione di eventuali casi sospetti di infezione. L'Asl Toscana nord ovest ha già inoltrato le indicazioni ministeriali alla rete dei 13 ospedali presenti sul proprio territorio, con particolare attenzione ai reparti di Malattie infettive, ai laboratori ed ai Pronto Soccorso. Subito coinvolti anche le strutture di Igiene pubblica, gli ambulatori della Medicina dei viaggiatori ed i medici di medicina generale tramite i coordinatori di Aft.

L'obiettivo dell'Azienda è infatti che tutti gli operatori in prima linea - in ospedale e sul territorio - siano pronti a riconoscere la sintomatologia associabile alla polmonite da coronavirus su persone provenienti dalla Cina e che presentino difficoltà respiratorie,

tosse secca, febbre.

Tutte le strutture sono anche in grado di garantire la sorveglianza su eventuali "contatti" segnalati dal Ministero della Salute. C'è infatti uno stretto collegamento tra il livello nazionale, quello regionale e quello locale: una rete con maglie molto strette, con il monitoraggio fin dagli aeroporti di tutti gli arrivi dall'area dell'epidemia, che non dovrebbe "far passare" i casi sospetti.

Anche se la probabilità di introduzione del virus nei Paesi dell'Unione Europea è considerata ancora moderata, è sempre importante mantenere alti i livelli d'attenzione e l'Asl è pronta per ogni evenienza. Al momento nel territorio aziendale non ci sono problematiche particolari ma solo un generico ma doveroso stato d'allerta.

Da ribadire in ogni caso le raccomandazioni per ridurre l'esposizione e la trasmissione di una serie di malattie respiratorie, che comprendono il mantenimento dell'igiene delle mani e delle vie respiratorie.

—



L'ALLERTA

Dall'Usl le indicazioni a ospedale e medici per il coronavirus

PIOMBINO. Sul nuovo coronavirus di Wuhan nei giorni scorsi il ministero della Salute ha inviato a Aziende sanitarie, ministeri, Ordini professionali di medici ed infermieri ed enti locali una comunicazione che definisce un rischio di media entità e fornisce le direttive per l'identificazione di eventuali casi sospetti di infezione. L'Usl Toscana nord ovest ha già inoltrato le indicazioni ministeriali ai 13 ospedali sul proprio territorio, con particolare attenzione ai reparti di Malattie Infettive, ai laboratori ed al Pronto Soccorso. Subito coinvolti anche le strutture di Igiene pubblica, gli ambulatori della Medicina dei viaggiatori ed i medici di medicina generale della nostra zona. L'obiettivo è infatti che gli operatori in prima linea - in ospedale e sul territorio - siano pronti a riconoscere la sintomatologia associabile alla polmonite da coronavirus su persone provenienti dalla Cina e che presentino difficoltà respiratorie, tosse secca, febbre. Tutte le strutture sono anche in grado di garantire la sorveglianza su

eventuali "contatti" segnalati dal ministero della Salute. C'è infatti uno stretto collegamento tra il livello nazionale, quello regionale e quello locale: una rete con maglie molto strette, con il monitoraggio fin dagli aeroporti di tutti gli arrivi dall'area dell'epidemia, che non dovrebbe "far passare" i casi sospetti. Anche se la probabilità di introduzione del virus nei Paesi dell'Unione europea è considerata ancora moderata, è sempre importante mantenere alti i livelli d'attenzione e l'Asl Toscana nord ovest, come tutta la Regione Toscana, è pronta per ogni evenienza. Daribadire in ogni caso le raccomandazioni per ridurre l'esposizione e la trasmissione di una serie di malattie respiratorie, che comprendono il mantenimento dell'igiene delle mani (lavare spesso le mani con acqua e sapone o con soluzioni alcoliche) e delle vie respiratorie (ad esempio mettere in atto la cosiddetta "etichetta della tosse" coprendosi bocca e naso e gettare i fazzoletti utilizzati immediatamente dopo l'uso e lavarsi le mani). —



L'ospedale di Villamarina (foto Pabar)

SAN VINCENZO

Medico assenteista ma al lavoro dovrà risarcire l'Azienda Usl

Condannato in via definitiva per i compensi percepiti e il danno all'immagine
A tradirlo i cittadini esasperati da lunghe e infruttuose attese fuori dal distretto

SAN VINCENZO. Confermata in appello la sentenza della sezione toscana della Corte dei conti. Il medico **Maurizio Lani** deve risarcire l'Asl Toscana Nord ovest con 7.282,95 euro tra compensi indebitamente percepiti e danno all'immagine dell'Azienda sanitaria, all'epoca dei fatti Asl 6 Val di Cornia.

Assenza regolare e ingiustificata dal lavoro. Suona come una prescrizione la condotta del medico Maurizio Lani. Avrebbe dovuto garantire il servizio di continuità assistenziale al distretto sanitario di San Vincenzo. "Sono fuori per una visita, in caso di emergenze chiamare il numero...". Invece, il telefono squilla a vuoto. La porta del presidio sbarrata. E lui al volante dell'auto con lampeggianti blu spento in viaggio sulla via di casa. La propria, nella parte alta del paese. Condannato a due anni di reclusione il 13 marzo del 2012, con il beneficio della sospensione condizionale della pena. Dall'Azienda sanitaria ha ricevuto il conto dei danni e la cifra definita dalla Procura regionale supera anche il vaglio dei giudici di secondo grado.

Classe 1959, originario di Piombino, residente a San Vincenzo. Lani alle notti in ser-

vizio sul posto di lavoro preferiva le comodità di casa. Lo hanno accertato i militari del Nucleo antisofisticazioni e sanità dei carabinieri di Livorno in 27 appostamenti per altrettanti turni del medico, tra novembre 2010 e l'1 aprile 2011 è risultato assente in otto casi per un totale di 99 ore. "Ritardando illegittimamente la sua presentazione in servizio o allontanandosi dalla stessa, intrattenendosi o recandosi presso la sua abitazione anche mediante l'utilizzo di auto vetture aziendali e in pregiudizio della continuità di servizio". Al punto che per giustificare l'assenza il dottore falsificava i registri di presenza, riportando visite a domicilio mai effettuate a ignari cittadini. Un dato che per il signor Lani non ha causato alcun disservizio. Lui ci andava da medico, per effettuare "vere e proprie visite a suo figlio".

I pazienti che attendevano inutilmente il medico al distretto sanitario di San Vincenzo erano stati costretti a rivolgersi alla centrale operativa 118 per essere trasportati all'ospedale Villamarina. A tradire Maurizio Lani sono stati proprio i cittadini, esasperati da lunghe e infruttuose attese

all'esterno del distretto sanitario. In seguito alle segnalazioni del disservizio l'Azienda sanitaria aveva allertato i carabinieri. E dall'attività investigativa dei militari del nucleo Tutela della salute di Livorno era risultata anche un'anomala migrazione di utenti verso altre strutture sanitarie, tra cui il pronto soccorso dell'ospedale di Piombino, proprio nelle notti in cui Lani era di servizio.

Indagini accurate. Pedinamenti. Una condanna penale definitiva. E l'ultima in via definitiva della Corte dei conti per danno all'Erario. Eppure i comportamenti del dottor Lani sul piano professionale non hanno avuto alcun effetto. Lui continua a svolgere il suo servizio in convenzione con l'Azienda sanitaria. All'epoca dei fatti oltre alla continuità assistenziale lavorava come medico di famiglia negli ambulatori di Campiglia Marittima e Sassetta. Oggi, invece, esercita a Livorno. "Abbiamo segnalato il caso per tre volte al Collegio arbitrale regionale dell'Ordine dei medici e ogni volta le nostre istanze sono state respinte". Così dalla direzione dell'Azienda sanitaria chiariscono il perché di un rapporto di lavoro che non si è mai interrotto. —

M.M.

IL CASO

Otto i casi accertati durante il processo

Tra novembre 2010 e l'1 aprile 2011 il medico Maurizio Lani è risultato assente dal posto di lavoro in otto casi per un totale di 99 ore. Questo è quanto è stato accertato e confermato a conclusione del procedimento penale che si è chiuso al Tribunale di Livorno con la sentenza del 13 marzo 2012. —



PESCIA

Giurlani scrive a Rossi contro la chiusura della Guardia medica

PESCIA. «Inaccettabile che un servizio importante come quello della Guardia medica venga tolto». Così il sindaco **Oreste Giurlani** ha commentato la notizia, di qualche giorno fa, che annunciava lo stop al servizio di Guardia medica in tutta l'Asl Toscana Centro da mezzanotte alle 8 del mattino, sia per la penuria di medici di medicina generale che per il fallimento della riorganizzazione della medicina territoriale intorno alle Case della Salute.

La notizia interessa anche Pescia, in quanto il servizio è destinato a sparire anzitutto da quei territori dotati di ospedali, dove per le urgenze ci si può rivolgere al pronto soccorso.

«Mi auguro che la cosa venga ripensata – ha sottolineato il primo cittadino – in quanto questo vorrebbe dire intasare il pronto soccorso, creando ancora più disagio tra i cittadini. Per questa ragione ho scritto una lettera al presidente Rossi e all'assessore Saccardi in cui manifesto la mia preoccupazione per questa decisione».

Giurlani ha sottolineato, infine, il momento di particolare confusione che sta attraversando la medicina territoriale a Pescia, col ricambio dei medici di base. Molti di loro stanno per andare in pensione e saranno sostituiti. «È il caso del dottor Silvestri – ha ricordato Giurlani – che ha sempre garantito una giornata del suo ambulatorio a Stiappa e Pontito. Col suo pensionamento, questo servizio probabilmente non sarà più garantito e la popolazione di quei territori, per lo più anziana e particolarmente bisognosa di cure, si dice già preoccupata. Ecco, in questo contesto togliere la Guardia medica genererebbe ancora più confusione».

M. S.



GIOVEDÌ "LIVE" IN ABBINAMENTO CON IL GIORNALE A 0,50 EURO IN PIÙ

Il dialogo fra medico e paziente aiuta a superare la patologia

La guida è dedicata all'agopuntura antica pratica della medicina cinese

Diceva Veronesi: «Per curare qualcuno dobbiamo sapere chi è, per che cosa gioisce e soffre» Nel mensile anche l'intervista all'attore umbro Filippo Timi

Denis Artioli

Molte ricerche confermano che avere la possibilità di spiegare la propria patologia e capire le terapie aiuta il processo di guarigione. L'ascolto e una comunicazione vera tra medico e paziente sono fondamentali per calibrare bene il percorso terapeutico. Medici e psicologi ne spiegano i motivi nel nuovo numero di "Live", il mensile del gruppo Gedi "per chi vuole stare bene secondo la scienza", in uscita giovedì 30 gennaio (in abbinamento con questo giornale a 0,50 euro in più). Come diceva Umberto Veronesi, e "Live" lo ricorda, «per curare qualcuno dobbiamo sapere chi è, per che cosa gioisce e soffre. Dobbiamo far parlare il paziente della sua vita, non dei suoi disturbi. Oggi le cure sono fatte con un manuale di cemento. Ma così non è curare».

«La tecnologia in campo medico ha fatto progressi importanti, ma da sola non risponde al bisogno fondamentale di capire ed essere capiti, di attribuire un significato a ciò che accade, dare continuità agli avvenimenti e metterli insieme - spiega a "Live" Fabio Lucidi, preside della facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza - Un processo di cura passa attraverso la consape-

volezza di ciò che sta accadendo. La diagnosi consiste non solo nel capire la patologia, ma coincide con la convinzione di medico e paziente, di essersi compresi». E, sempre in linea con il tema del numero in uscita "La parola che cura", il mensile diretto da Daniela Minerva propone una bella intervista di Barbara Cangiano a Filippo Timi, 46enne attore umbro, ma anche poeta, pittore, romanziere che rivela: «Quando sono in scena dimentico la mia balbuzie». Bisogna trasformare le difficoltà «e usarle come un espediente - sottolinea Timi - Invece che affrontarle come una mancanza, è il caso di guardarle come una particolarità. In questo modo non dico che si riescano a superare, perché esistono dei limiti oggettivi, ma sicuramente che si possano rielaborare. È una formazione di crescita a cui arrivi poco a poco e chiedendo aiuto. Poi scatta qualcosa in te che ti fa accettare per quello che sei. Come per la balbuzie, da quando ho accettato di averla, balbetto molto di meno».

Cambiando argomento, la guida di "Live" è dedicata questo mese all'agopuntura: terapia basata sull'inserimento di aghi che fanno passare il dolore e curano diverse patologie, è la tecnica più nota e diffusa in occidente all'interno della medicina tradizionale cinese. Che recentemente, spiega "Live" ha ottenuto un riconoscimento importante: per la prima volta l'International Classification of Disease, il manuale di classificazione delle patologie voluto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha previsto un capitolo dedicato alla medicina tradizionale cinese, in cui le patologie sono descritte seguendo l'antica classificazione. —



La guerra di Claudio «armato» di protoni

A cinque anni si era ammalato di tumore
È finito in sedia a rotelle, incapace di parlare
Le cure al centro di Protonterapia di Trento
e poi la guarigione: oggi gioca a calcio

«Fu il primo bimbo a essere trattato applicando una tecnica appena messa a punto dai nostri fisici»

Barbara Rombi

di ANNALIA DONGILLI

Cammina piano Claudio mentre varca la soglia del Centro di Protonterapia di Trento. Ondeggia un po', forse. Ma è un passo di danza per medici e infermieri che lo guardano sbalorditi e per mamma Simona, che lo sorregge con lo sguardo. Quattro anni prima Claudio aveva attraversato quella stessa porta seduto su una sedia a rotelle, inchiodato da una malattia: medulloblastoma. Tradotto, tumore al cervelletto, con metastasi nella colonna spinale. Una condanna per chiunque, un nemico da vincere per mamma e figlio. Dopo 4 anni dall'intervento e dalle terapie Claudio è guarito: non c'è evidenza di malattia, recita la sua cartella clinica. Ma una mamma non abbassa mai la guardia: «Ho combattuto dal primo istante e continueremo a farlo insieme. Per chi ha attraversato a piedi nudi l'inferno come noi la paura rimane». Quell'inferno inizia nel-

l'aprile del 2015. Claudio era un bimbo sano, amava il calcio, giocava a basket. Aveva 5 anni quando dopo una fuga in pronto soccorso per un insistente mal di testa arriva la diagnosi. Quindi la corsa in ambulanza a sirene spiegate al Bellaria di Bologna e l'intervento chirurgico «che finisce all'una di notte: la notte più lunga della mia vita e il primo di una serie di piccoli grandi miracoli che ci hanno portati fino a qui - sottolinea Simona -. Se Claudio è vivo e ha recuperato il merito è di tante, tantissime persone che mi e ci hanno sostenuto, dai medici agli infermieri, dalle persone del nostro paese alle mamme della scuola di Claudio. Fino alla mia azienda: quando quel giorno chiamai dissi che la situazione era complessa. Si sono coalizzati tutti, dirigenti e dipendenti, per starmi vicino; sono rientrata un anno dopo». L'operazione riesce ma Claudio sviluppa la sindrome della fossa posteriore, che lo rende immobile e incapace di parlare. Il mondo per Simona perde senso, perde colori. Ma lei combatte. A luglio Claudio dice la sua prima parola. Dice «mamma». L'emozione - che sale negli occhi e nelle guance di Simona ancora adesso - è stata molto più

grande di quando la disse per la prima volta. Eh già, perché quel mamma detto da un neonato è scontato.

La rinascita

«Questo fu una rinascita». Seguì la chemioterapia al Sant'Orsola di Bologna «un'altra culla per noi, dove tutt'ora siamo seguiti per i controlli di routine». Nelle notti insonni Simona studia la malattia del figlio: «Ho visto che c'era il Centro di Protonterapia a Trento: ne ho parlato con i radioterapisti e gli oncologi del Sant'Orsola, che mi hanno dato ascolto, mostrando grande intelligenza e apertura». Il Centro, unico tutt'ora in Italia, era aperto da pochi mesi. Se i fotoni usati nella tradizionale radioterapia attraversano come un fascio di luce tutti i tessuti, colpendo sia tumore che gli



organi che vi sono attorno, il protone agisce come un cecchino e deposita la sua dose di radiazione in pochi millimetri, «solo là dove c'è la malattia, andando così a risparmiare tessuti sani e riducendo gli effetti collaterali», racconta la dottoressa Barbara Rombi di Protonterapia, che ha seguito il caso di Claudio.

Apripista

«Fu il primo bimbo a essere trattato, applicando peraltro - continua -

una tecnica appena messa a punto dai nostri fisici, che consente di intervenire sul bimbo sedato in posizione supina, meno rischiosa di quella prona: fummo i primi in Europa ad attuarla». «Siamo stati degli apripista - le fa eco Simona - Medici, oncologici, la Regione Emilia Romagna e l'azienda sanitaria di Trento, tutti si sono attivati per consentirci di iniziare le cure. Siamo rimasti 5 settimane: ogni giorno Claudio si sottoponeva a un trattamento e il 19 novembre siamo tornati a casa, do-

po 8 mesi negli ospedali». Lì una nuova battaglia, con la riabilitazione per Claudio. Che intanto ha perso un anno di scuola, che non sa camminare e sta ancora rimparando a parlare. È la «battaglia della normalità. Quando dalla sedia a rotelle mi chiedeva "mamma tornerò a giocare a calcio?" mi si spezzava il cuore. Ma quel piccolo drago si è rimesso in piedi e ora corre dietro al pallone nel Bologna Fc senza barriere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove

Il centro di Trento è all'avanguardia nel mondo. Ha iniziato l'attività nel 2014.
protonterapia.p
rovincia.tn.it



La strumentazione

La macchina Gantry usata per la moderna forma di terapia oncologica radiante, che si serve delle particelle pesanti con carica positiva, i protoni (foto Enrico Pretto)



Nella foto, da sinistra la mamma Simona, il piccolo Claudio e l'oncologa Barbara Rombi

L'altra impresa

Balbettava, adesso parla «La mia voce libera»

di ORNELLA SGROI

14

La Vivavoce di Giovanni per parole senza limiti

Muscarà, 37enne di Messina, ha sofferto a lungo di balbuzie

Ma dopo terapie e allenamenti ha elaborato un metodo

Oggi il suo lavoro è curare tutti i problemi legati al parlare

Poliambulatori a Milano, Roma, Bologna, Caserta e Catania

A un certo punto mi sono trasferito a Londra: in inglese balbettavo meno, mascheravo meglio i miei tentennamenti. Ma ai colloqui nella City è stato un disastro ed è cresciuto in me un senso di rivalsa
di ORNELLA SGROI

«**C**onsiderare i miei desideri tangibili e reali, tanto quanto il mio limite». Giovanni Muscarà lo ha imparato dai suoi genitori, sin da bambino, per fare i conti con una balbuzie «devastante». Ricorda ancora quando, primo giorno di prima elementare, una nuova compagna - «Liliana, non dimenticherò mai il suo nome» - sentendolo balbettare un «co...co, co...co» gli chiese se fosse una gallina. «Ho da subito associato il mio modo di parlare alla fatica e al dolore, il viso e il collo mi si contorcevano, ma i miei genitori mi hanno insegnato che non ci si lamenta per come siamo fatti». A sentirlo parlare oggi, che di anni ne ha 37, stenti a crederci tanto è sciolto e rapido di parola. Eppure il percorso è stato lungo e complicato: «La balbuzie è un problema molto sottovalutato per la portata che ha nel vissuto di chi ne soffre,

sei tu stesso a ridimensionarla il più possibile, invece è una fatica che ti condiziona in ogni istante della tua vita».

La maturità classica

Foniatrici, logopedia, psicologi. Ore e ore di allenamento, tra iperarticolazione delle labbra e allungamento dei suoni iniziali come un canto, insegnati per rimedio alla balbuzie. Giovanni cresce e con lui «il desiderio di fare qualcosa di grande. Ma come potevo, se già dire il mio nome era tanto difficile? Ci è voluta l'educazione dei miei genitori insieme con il carattere, il temperamento e la sicilianità a farmi considerare reale e concreto il mio desiderio tanto quanto la mia balbuzie. Non ho più smesso di desiderare cose grandi».

La maturità classica a Messina, dove è nato, poi la laurea in Economia e Finanza internazionale alla Cattolica di Milano, la gavetta nelle banche d'affari e finalmente il lavoro in un'importante società di consulenza milanese. «Sentivo, però, che non era questa la mia battaglia», confida Giovanni. Si trasferisce allora a Londra, «in inglese balbettavo meno, ma era un inganno: non essendo la mia lingua madre, ma-

scheravo bene i miei tentennamenti, finché non sono arrivati i colloqui nella City. Un disastro! Non credevano che avessi raggiunto davvero quei risultati. Lì ho capito che, non potendo cambiare la percezione altrui della balbuzie, ero io che dovevo migliorare. Ho sentito un crescente senso di rivalsa».

Controllo del corpo

L'allenamento incalza fino a 16-17 ore al giorno, «ma al momento del colloquio perdeva subito il controllo del mio corpo. Ero disperato», racconta Giovanni. «Finché mio padre mi ha detto: "Quand'è che inizierai a fare quello che desideri?" e il mio unico desiderio era essere libero di parlare come tutti, senza stare attento a come farlo». Giovanni si guarda allo specchio. E nota che, prima di emettere un suono, il suo corpo si perde in «movimenti istintivi e spasmi che condiziona-



vano la voce». Inizia a fare ricerche, a confrontarsi, a lavorare con un gruppo di fisioterapisti neuro-riabilitativi, perché «parlare è un atto motorio complesso: non serve lavorare sui sintomi della balbuzie, ma sul controllo della motricità delle parti del corpo coinvolte nella fonazione, modificando gli schemi motori di base e creandone dei nuovi, più efficaci di quelli disfunzionali».

Il progetto

Giovanni elabora così il metodo Mrm-s (*Muscarà Riabilitation*

Method for Stuttering), torna a Milano e nel 2015 apre Vivavoce, un poliambulatorio specializzato oggi in tutti i problemi legati alla voce, dalla balbuzie ai disturbi di apprendimento e comportamentali. «Un progetto realizzato con l'aiuto di alcuni amici dell'università e di altri amici d'infanzia, che ci hanno creduto vedendone i benefici e i risultati sui tanti ragazzi che seguiamo. Adesso il mio desiderio è portare il nostro servizio anche nelle altre città italiane». Già operativo a Roma, Bologna, Caserta e Catania. Prossima tappa: Udine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca

I disturbi del linguaggio e dell'apprendimento sono studiati nel centro vivavoceinstitut.e.com



Chi è

Dopo la laurea in Economia e Finanza presso l'Università Cattolica di Milano, Giovanni Muscarà, 37 anni, ex balbuziente, ha creato un metodo di riabilitazione

Il centro

Nel 2011 ha aperto il centro Vivavoce a Milano e il suo metodo è stato validato scientificamente



Un momento dell'attività nel centro Vivavoce

Quanto ci costa la repubblica dei cani (malati)

In Italia si stima un animale domestico ogni due «cittadini umani»

Una spesa pubblica di 221 milioni per gestirli, ma senza strategia

L'allarme randagismo e l'arrivo della fauna selvatica nelle periferie

Solo il 13% dei Comuni ha promosso campagne di sterilizzazione

E solo il 16% delle città

ha un canile sanitario

di **GIOVANNA MARIA FAGNANI**

Cittadini «a quattro zampe di città che si curano tendenzialmente poco di loro, tranne alcuni esempi virtuosi. E come sempre, quando manca una strategia, a soffrime è la spesa pubblica.

Cani e gatti sono i compagni di vita di milioni di famiglie italiane. Ma quanti sono, davvero, gli animali d'affezione in Italia? Qual è lo stato di salute di queste creature e quello di altri animali selvatici, che vivono in ambienti urbani, come gli uccelli? Uno sguardo alle più recenti ricerche di Legambiente, Lipu e Leidaa (Lega italiana difesa animali e ambiente) rivela un quadro di luci e ombre con risultati inadeguati, per esempio, nella lotta al randagismo. Stando al «Report Animali in Città» di Legambiente, presentato in dicembre a Napoli e basato sui dati forniti dalle amministrazioni comunali (1162, circa il 15 per cento del totale) nonché dalle aziende sanitarie (il 39,5 del totale), nel 2018 la gestione degli animali nelle nostre città è costata 221 milioni di euro: 176 milioni spesi dai Comuni e i restanti dalle Asl. Secondo un'elaborazione di Leidaa, invece, il mantenimento nei canili sanitari dei cani abbandonati o smarriti (solo il 38 per cento, nel 2017, è stato restituito ai proprietari) pesa annualmente sulle casse dello Stato

per circa 146,7 milioni di euro. La gestione dei servizi per gli animali costa 1,43 euro a cittadino a Verona (comune virtuoso) e 30,34 a Montalbano Jonico.

Quanti sono?

Parlando di contenimento del randagismo, solo il 13 per cento dei Comuni ha promosso campagne di sterilizzazione dei cani. E solo il 16 per cento delle città dichiara di possedere un canile sanitario, per quanto il dato salga all'88 per cento tra i capoluoghi di provincia. È anche difficile trovare amministrazioni comunali in contatto con un centro di recupero per animali selvatici a cui indirizzare chi ritrova un airone, una volpe, una tartaruga marina in difficoltà. Questa è la parte che fanno i Comuni. Ma qual è la dimensione dell'utenza a cui si rivolgono i loro servizi? Impossibile saperlo con certezza.

Prendiamo il caso dei cani, per i quali la registrazione è obbligatoria (anche se la Regione Lombardia ha recentemente introdotto la microchippatura obbligatoria anche per i gatti). Legambiente ha confrontato i dati pervenuti dalle anagrafi regionali con quelli arrivati da amministrazioni comunali e aziende sanitarie locali coinvolte nella ricerca. Stando alle anagrafi i cani sarebbero 11 milioni 630 mila. Stando all'altra rilevazione invece il numero risulterebbe salire a 27 milioni: un cane ogni 2,21 abitanti d'Italia umani. L'anagrafe registra anche 602.421 gatti ufficialmente censiti, ma le stime parlano di oltre due mi-

lioni. In conclusione: «Anche se il trend letto in questi anni è positivo - dice il responsabile nazionale fauna di Legambiente, Antonino Morabito - i dati restituiscono un quadro fortemente disomogeneo e risultati complessivamente inadeguati. Ancor più se si considera che i Comuni dichiarano di spendere il 58 per cento del bilancio destinato al settore per la gestione dei canili rifugio. È necessaria una strategia nazionale per superare una situazione in troppi casi ancora oggi drammatica».

Per la presidente di Leidaa, Michela Vittoria Brambilla, la lotta al randagismo deve diventare un obiettivo prioritario. Come ha spiegato durante una campagna di raccolta fondi per la sterilizzazione dei randagi: tra i 600 e i 700 mila cani e 2 milioni 400 mila gatti, secondo Leidaa. «Siamo di fronte a un esercito di innocenti condannati a morire di stenti dalle istituzioni che, in alcuni territori, sono sorde alle loro difficoltà», ha detto la presidente. Denunciando «la riproduzione incontrollata, contro cui la nostra associazione ha già fatto due tranches di sterilizzazioni nelle regioni del Sud».



Merli e storni

Se per i cani e gatti un dato seppur parziale può venire dalle anagrafi, per la fauna selvatica come gli uccelli lo strumento più efficace per avere almeno qualche cifra su cui ragionare sono gli atlanti ornitologici urbani. In Italia ne sono stati realizzati finora 61. Emerge il consolidamento di alcune specie presenti da tempo nei centri storici, come merli, storni, rondoni e piccioni. Diminuiscono invece sempre più i passerai. Sono in aumento le presenze, anche in città, di falchi, gheppi, picchi. Nelle aree periferiche di certe città ora si vedono anche le allodole. «L'atlante ornitologico urbano - conclude Marco Dinetti, responsabile Ecologia urbana di Lipu-BirdLife Italia - è uno strumento utile non solo da un punto di vista scientifico, perché gli uccelli fungono da indicatori e forniscono informazioni sulla qualità ambientale, ma anche per una corretta pianificazione urbanistica e una gestione sostenibile del verde urbano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legambiente, Lipu, Leidaa

Oltre a www.legambiente.it e www.lipu.it vedi anche leidaa.info (Lega italiana difesa animali e ambiente)

27 61

Questi i milioni di cani in Italia calcolati incrociando i dati di Comuni e Asl: uno per ogni 2,21 abitanti

Sono gli atlanti ornitologici urbani realizzati finora in Italia e documentano una crescita degli animali selvatici anche nelle città

Sussurri & Grida

Il contratto della sanità privata torna in alto mare

(ri.que.) Torna in alto mare il contratto della sanità privata. I sindacati attaccano l'Aiop, l'associazione italiana ospedalità privata che rappresenta 492 strutture sanitarie private di ricovero e cura per 52 mila posti letto. «Ci viene richiesto di inserire una clausola per cui il datore di lavoro, se insoddisfatto delle intese regionali, possa decidere di non erogare tutti gli aumenti contrattuali», lamentano Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giada, la app per chi soffre di depressione e per chi sta al suo fianco ogni giorno

Il progetto di Edra è sponsorizzato da Lundbeck Italia

Oggi più dell'80% delle interazioni digitali passa attraverso lo smartphone. Servizi digitali intelligenti per le persone coinvolte nel percorso di cura

LUDOVICO BALDESSIN

«Un radicale cambio di passo per combattere lo stigma che ancora ruota attorno a questa patologia»

TIZIANA MELE

«Abbiamo creduto in questo progetto perché supporta tutte le persone coinvolte nel percorso di cura»

di **Cosimo Firenzani**
MILANO

Si chiama Giada ed è la prima app per le persone che soffrono di depressione e per coloro che stanno al loro fianco ogni giorno: medici, familiari o caregiver. È il frutto della collaborazione tra Edra, realtà italiana leader nell'informazione, comunicazione e formazione di salute e medicina, e Lundbeck, multinazionale farmaceutica danese, presente in Italia da oltre 25 anni. Giada è scaricabile sia su Ios sia su Android ed è nata da un board di clinici esperti. «Innovazione, personalizzazione e semplificazione sono parole chiave anche nel mondo della salute. Oggi più dell'80% delle interazioni digitali quotidiane passa attraverso gli smartphone – afferma Ludovico Baldessin, Chief Business & Content Officer di Edra –. L'app Giada permette di offrire un nuovo livello di servizi digitali 'intelligenti' a tutte le persone coinvolte nel percorso di cura della depressione, con un rigoroso approccio scientifico e metodiche altamente innovative. È un radicale cambio di passo per combattere lo stigma che ancora ruota attorno a questa patologia».

L'app di Edra ha ricevuto infatti il supporto incondizionato di Lundbeck Italia che da ol-

tre 25 anni dedica la sua attività alle persone con disturbi mentali affinché possano tornare al loro meglio. Negli ultimi 25 anni Lundbeck ha immesso in commercio in Italia 10 farmaci di cui 4 antidepressivi sviluppati nei propri laboratori di ricerca. Investe ogni anno circa il 20% dei ricavi del gruppo in attività di ricerca e sviluppo di nuove molecole. Si impegna inoltre per offrire servizi innovativi e per combattere lo stigma e i pregiudizi che ancora aleggiavano attorno alle persone che soffrono di patologie del sistema nervoso. «In Lundbeck non parliamo di pazienti, ma di persone – afferma Tiziana Mele, ad di Lundbeck Italia – per questo abbiamo sostenuto sin da subito il progetto dell'app Giada, perché Giada mette al centro le persone coinvolte nel percorso di cura della depressione, supportandole. E si rivolge non solo alle persone che soffrono direttamente di questo disagio ma anche a coloro che sono coinvolte, direttamente o indirettamente, come i caregiver. Noi di Lundbeck ci impegniamo ogni giorno a migliorare la vita delle persone che soffrono di disturbi mentali e crediamo fermamente che Giada possa essere un supporto prezioso per loro e per chi sta loro accanto».

L'obiettivo di Giada, infatti, è supportare la persona che

soffre, accompagnandola nel percorso di cura grazie a informazioni mirate sulla patologia, grazie al diario dell'umore e ai moduli attività e calendario. Chi soffre di depressione si sente molto spesso solo, ma il senso di solitudine coinvolge pure i familiari e i caregiver che, soprattutto all'esordio della malattia, non hanno gli strumenti per affrontarla e si sentono impotenti. Inoltre, recenti dati Osmed rivelano che il 50% delle persone che inizia un trattamento psicofarmacologico lo interrompe dopo appena tre mesi.

«Uno dei nostri primi compiti è ricordare che la depressione è una patologia del sistema nervoso e come tale deve essere curata, con un approccio scientifico rigoroso – spiega Maria Signorelli, ricercatrice di Psichiatria dell'Università di Catania e Coordinatrice Sip (Società italiana di psichiatria) Giovani –. Abbandonare la terapia quando inizia a dare i suoi frutti è purtroppo un comportamento diffuso ma decisamente scorretto. Una persona con patologie cardiologi-



che non interromperebbe di sua iniziativa una terapia efficace, probabilmente perché si tratta di patologie che non vivono lo stigma e che non hanno lo stesso livello di disinformazione delle patologie mentali».

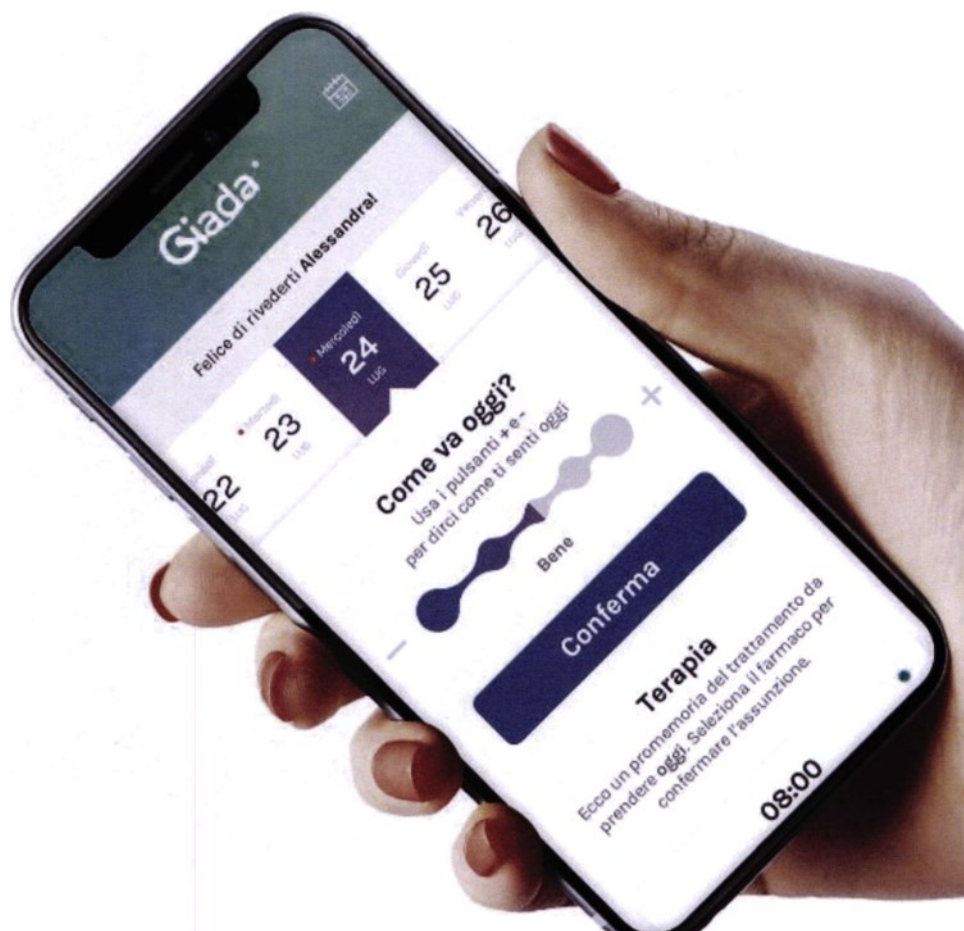
L'app Giada offre anche un modulo Aderenza, che permette alla persona di monitorare la propria aderenza al trattamento: Giada le ricorda infatti cosa prendere, quando farlo e manda notizie informative che spiegano l'importanza di seguire correttamente il trattamento prescritto dal medico. «Il familiare può visionare giornalmente, settimanalmente e mensilmente alcune informazioni sullo stato di salute della persona che assiste – aggiunge Maria Signorelli – Noi medici, infine, grazie a Giada, consultiamo i report di aderenza al trattamento dei nostri pazienti e possiamo impostare il nostro colloquio con loro in maniera più efficace». L'app ha anche una funzione di monitoraggio dell'umore. Attraverso il Mood Diary, la persona descrive il suo umore, sia attraverso una valutazione personale, sia attraverso un questionario di auto-valutazione, somministrato periodicamente, che viene condiviso con il medico durante la visita di follow up. Questo modulo è prezioso sia per il paziente, che può annotare il suo umore, sia per il medico che può così monitorarne le evoluzioni nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disturbi del sistema nervoso centrale

Un Gruppo attivo in Italia dal 1994

Lundbeck Italia Spa è una società che fa parte del Gruppo Lundbeck, leader internazionale in ambito farmaceutico con sede in Danimarca. Attiva in Italia dal 1994, lavora con l'obiettivo di mettere a disposizione della classe medica farmaci, soluzioni e servizi innovativi in grado di migliorare la qualità di vita dei pazienti affetti da disturbi del sistema nervoso centrale. Lundbeck ha impiegato 75 anni per raggiungere il traguardo del mezzo miliardo di fatturato. Nei 25 anni successivi la società è cresciuta di trenta volte.



Giada è la prima app per le persone che soffrono di depressione e per quelle che le seguono

La Scuola Speciale di Chirurgia Pediatrica si è trasferita al Vomero e a Posillipo Santobono, l'eccellenza di Napoli

Una realtà dove i bimbi sono curati e operati con tecniche uniche al mondo, apprese negli Usa

DI RECENTE

Difficilissimi
interventi
sul cervello
e sull'utero

MIRACOLO

Il salvataggio
di Noemi
la bimba ferita
nella sparatoria

di **FABRIZIA SERNIA**

C'è un'eccellenza della sanità pediatrica italiana al Sud, dove due équipe di chirurghi oncologi di fama mondiale - Giuseppe Cinalli e Giovanni Di Iorio - negli ultimi mesi hanno eseguito con successo su piccoli pazienti oncologici tre difficilissimi interventi sul cervello e sull'utero, realizzati per la prima volta al mondo con tecniche mini-invasive. Tecniche talmente all'avanguardia che, a poche ore dall'operazione, tutti e tre i piccoli pazienti hanno potuto alimentarsi normalmente a cena. Questa eccellenza della sanità italiana e meridionale, con oltre 100 mila accessi di pronto soccorso e 30 mila ricoveri l'anno, che in un'indagine nazionale dell'AGENAS - Agenzia nazionale per i Servizi sanitari Regionali - nel 2017 è stata indicata

come uno delle migliori d'Italia per l'efficienza dell'organizzazione è il Santobono - Pausilipon di Napoli. Centro di cura,

ma anche di ricerca medica scientifica, con tre sedi, una al Vomero, una al centro e una sulla collina di Posillipo, in attesa di ricevere l'accreditamento come IRCCS - Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico -, è una realtà stimata a livello nazionale e internazionale, con prestigiose collaborazioni in Italia, in Europa e Stati Uniti. Grazie a un management capace e determinato è riuscito a superare i mari rossi della crisi economico-finanziaria che lo aveva portato, nel luglio 2009, nelle secche della gestione commissariale.

FIGURE ALL'OCCHIELLO

Le cose hanno preso una piega diversa, spiega il Direttore generale, Anna Maria Minicucci, che è anche Vice Presidente della Re-

te degli Ospedali Pediatrici. «Siamo riusciti a uscire dalla crisi e dal commissariamento con un forte piano di risanamento economico-finanziario, riorganizzando una serie di servizi dell'azienda ospedaliera, ma mantenendo sempre i livelli di assistenza». Oltre venti specialità pediatriche, fra chirurgia, oncologia, trapianti di midollo, neurochirurgia, a cui si sono aggiunti anche i trapianti di rene, sei dipartimenti assistenziali, un importante Dipartimento di neuroscienze con la neurochirurgia, il centro per i risvegli dal coma e la riabilitazione in ambito pediatrico, che riguarda sia gli stati vegetativi, sia la riabilitazione per gli altri pazienti: «con oltre 400 posti letto, siamo un'azienda ospedaliera di rilevanza nazionale» - osserva Minicucci -. «Negli anni, abbiamo completato tutti i percorsi assistenziali che vanno dall'acuzie, dal momento che siamo molto forti nell'emergenza/urgenza - Noemi, la bimba ferita mesi fa in centro a Napoli in una sparatoria è stata salvata al Santobono - all'oncoematologia». Il Pausilipon, sulla collina di Posillipo - dove la vista del Golfo di Napoli sicuramente concede una tregua dal dolore, secondo il significato della parola greca - accoglie tutto il Dipartimento di Oncoematologia, dove si effettua anche il trapianto di midollo. «Siamo stati fra i primi - ricorda Minicucci - ad avere la banca del cordone ombelicale e mandiamo perfino negli Usa, dove la legislazione è molto rigida per le donazioni di midollo, le cellule staminali, con una consolidata e importante casistica».

IL PRONTO SOCCORSO

Unico ospedale monopediatrico in Italia con un numero così ingente di accessi di pronto soccorso e ricoveri - oltre 100 mila e 30 mila, rispettivamente -, che arrivano da Napoli e da tutta Italia, a fronte di accordi di collaborazio-

ni con altri IRCCS, come il Gaslini di Genova, il Santobono - Pausilipon partecipa, attraverso la Fondazione omonima, anche a bandi di ricerca e a iniziative con numerose istituzioni in Europa e Oltreoceano. L'eccellenza nella chirurgia pediatrica ha fatto sì che la scuola Speciale A.C.O.I. - Associazione dei Chirurghi Ospedalieri Italiani - di Chirurgia Pediatrica, dopo molti anni a Milano, poi a Ferrara, si sia trasferita a Napoli, al Santobono - Pausilipon, sotto la direzione di Ugo De Luca, chirurgo dell'Ospedale. Le scuole speciali dell'ACOI forniscono una preparazione complementare a quella delle scuole di specializzazione universitarie, con un'attenzione spinta alle procedure chirurgiche salva vita d'urgenza nel bambino. La stessa eccellenza è quella che «consentirà a breve di iniziare la cura oncologica con le "carte T", terapie innovative personalizzate che possono essere utilizzate in alcuni casi di tumori ematologici, tecnica portata in Italia da un nostro ricercatore e da tutto il team che si è formato a Houston per un anno nel centro più importante al mondo per queste terapie» - dice Minicucci -. Il Pausilipon è polo di attrazione per la neurochirurgia, dipartimento nel quale il professor Giuseppe Cinalli, medico di fama internazionale, già presidente della Società mondiale di neuro endoscopia, per la prima volta in Europa ha operato nello stesso giorno, con successo, due bambini malati di tumore cerebrale con la terapia interstiziale laser - LIT -. «Una tecnica mini-invasiva - spiega Minicucci - che consente di non aprire la calotta cranica, ma di distruggere il tumore con il calore, attraverso la fibra laser introdotta con un forellino sul cranio, con grandi benefici per i piccoli e rischi minimi». Nei giorni scorsi, per mano di Giovanni Di Iorio, Direttore della Chirurgia pedia-



trica urologica, «per la prima volta al mondo è stato asportato in videolaparoscopia un tumore maligno dall'utero in una bambina di solo un anno, preservando l'organo e la sua fertilità futura» – spiega la manager. Grazie alla laparoscopia la bimba ha potuto avere un decorso post-operatorio senza dolore. La parola d'ordine per Anna Maria Minicucci è «migliorare sempre per i piccoli pazienti e le loro famiglie». Così, oltre al rinnovo, negli ultimi 5-6 anni di tutte le attrezzature, l'Ospedale ha inaugurato un nuovo Pronto Soccorso, dotato di una Piastra di Emergenza con tecnologie di ultima generazione e il Centro di Medicina Iperbarica - unico ospedale in Italia ad averlo - accanto all'avvio di un nuovo reparto di endoscopia, unico nel Sud Italia, per la rimozione di corpi estranei. Presto nascerà anche il Laboratorio di Robotica, mentre, grazie al progetto "Bimbi Liberi", i piccoli che si fratturano l'avambraccio, cadendo, possono riparare la frattura composta indossando esoscheletri - tutori - su misura, stampati in 3D.



Sopra
il pronto
soccorso e
la nuova
Tac a prova
di bimbi
A fianco
il direttore
generale
Anna Maria
Minicucci e il
team
dell'Ospedale
pediatrico
Santobono
di Napoli

L'epidemia

Virus cinese, l'Oms: "Alto rischio globale"

*Aumenta il livello d'emergenza mondiale
Oltre 2800 casi, la paura fa calare le Borse*

dal nostro corrispondente **Filippo Santelli**

PECHINO - L'Organizzazione mondiale della sanità si corregge. La minaccia che l'epidemia di coronavirus scoppiata in Cina pone al resto mondo non è «moderata», come aveva scrit-

to, bensì «elevata». Un «errore di formulazione», così lo ha definito, emendato nella più recente relazione sul contagio, diffusa ieri. ● *alle pagine 12 e 13*
servizio di **Elena Dusi**

L'EMERGENZA

“Rischio globale alto” L'Oms corregge l'alert sulla corsa del virus

Fino a ieri la minaccia era definita “moderata”. Intanto in Cina i morti salgono a 81 e nel mondo i casi accertati a 2.840. La Farnesina pensa a un charter per i rimpatri

Una vittima nella capitale. E a Pistoia al via gli accertamenti su una turista cinese

dal nostro corrispondente
Filippo Santelli

PECHINO - L'Organizzazione mondiale della sanità si corregge. La minaccia che l'epidemia di coronavirus scoppiata in Cina pone al mondo non è «moderata», come aveva scritto in 5 rapporti, ma «elevata». Un «errore di formulazione», così lo ha definito, emendato nella sesta relazione sul contagio, diffusa ieri. Ma una svista che continuerà a far discutere sulla prontezza di riflessi dell'organizzazione nel rispondere alla crisi. La scorsa settimana infatti la stessa Oms non ha ritenuto di dichiarare il coronavirus una «urgen-

za di sanità pubblica di portata internazionale», etichetta data in passato ad epidemie come l'H1N1, Zika o Ebola. Questa (non) decisione resta confermata, nonostante il ravvedimento di ieri sul livello di rischio.

Una cosa è certa: in Cina il pericolo è «molto elevato», sia per l'Oms che stando al bilancio dell'epidemia, in continuo aggiornamento. Ieri i morti sono arrivati a 81, con 2.840 contagiati, ed è probabile che al prossimo conto, che la Commissione sanitaria cinese dovrebbe pubblicare nella notte italiana, si superino i cento. L'epidemia di Sars del 2003 aveva provocato in tutto 774 vittime. Le autorità di Pechino hanno anche dato notizia del primo decesso nella capitale: un uomo di 50 anni che era andato a Wuhan l'8 gennaio, ripartendo una settimana dopo. La polmonite generata dal virus si è rivelata fatale.

In questo momento i contagi confermati a Pechino sono 80. Una situazione non ancora critica, specie se confrontata con i quasi 1.500 del-

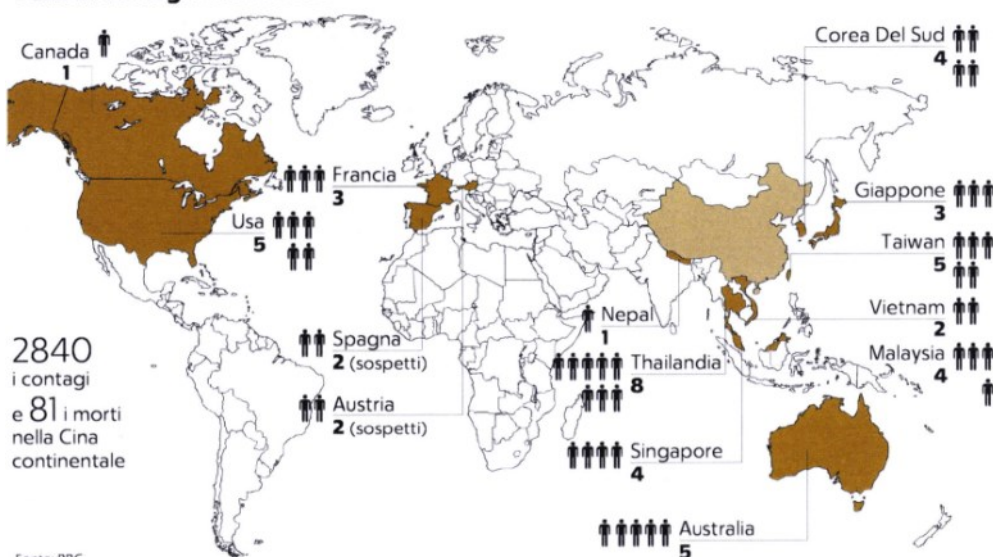
lo Hubei. Il premier Li Keqiang, che il presidentissimo Xi ha messo a capo del comitato di emergenza incaricato di gestire la crisi, è arrivato in visita a Wuhan, epicentro dell'epidemia ora in quarantena. Proteggendosi con la mascherina ha incoraggiato con un tipico *jia you*, “aggiungi olio”, i medici degli ospedali e gli operai del cantiere della nuova struttura da mille posti letto, che dovrebbe essere completata a tempo di record entro domenica. In Rete però cresce la rabbia verso le autorità locali, il sindaco di Wuhan e il go-



vernatore dello Hubei, giudicati da molti cittadini responsabili per aver sottostimato nei primi giorni la gravità del contagio. Anche i media di regime li hanno attaccati: passata l'emergenza, è probabile siano i primi a pagare.

Restano in sospeso anche gli stranieri residenti a Wuhan, tra cui una sessantina di italiani. Oggi, secondo il programma ufficiale, dovrebbe lasciare la città il Boeing inviato dal governo Usa per rimpatriare i diplomatici del consolato e alcuni cittadini, direzione San Francisco. Una serie di altri governi, tra cui Giappone, Regno Unito, Germania, Francia e Italia, stanno a loro volta mettendo a punto piani di evacuazione. Sia Tokyo che Parigi hanno parlato di voli charter che dovrebbero partire in settimana, forse già oggi nel caso giapponese. Dopo aver offerto ai cittadini italiani una via d'uscita «via terra», con due settimane di quarantena in un'altra città cinese, ieri anche l'unità di crisi della Farnesina ha detto che sta valutando l'ipotesi del rimpatrio diretto via aereo, ma senza fornire tempi precisi e spiegando che tutto dipende dall'autorizzazione cinese. Il ministero degli Esteri spiega che il dossier è gestito a livello europeo e assicura che non ci saranno trattamenti diversi per i cittadini dei vari Paesi Ue. Intanto in Italia si registra un nuovo caso sospetto a Pistoia: una turista cinese è stata ricoverata dopo un malore avuto su un pullman. Per lei oggi una prima serie di analisi.

I casi di contagio nel mondo



Finito il Capodanno il governo ha vietato la riapertura delle fabbriche

Pechino obbliga le aziende alla serrata Italiani in allarme: "Pericolo paralisi"

"Pagare a lungo cento operai che non lavorano è un costo importante, non so chi ce la farà"

dal nostro corrispondente

PECHINO - «Se fosse una settimana, non ci sarebbe grande impatto. Ma se la Cina fosse paralizzata per mesi, come con la Sars, l'impatto ci sarebbe eccome». A dirlo è Lorenzo Bali, dirigente della Pelliconi, azienda emiliana che a Suzhou produce tappi per bottiglie, soprattutto birra. Riaprire? Quando? E come? La grande vacanza del Capodanno è passata, ma per evitare la diffusione dell'epidemia le autorità hanno deciso di congelare il Dragone, prolungando le ferie: prima il governo centrale ha vietato alle aziende di riaprire fino a lunedì 3; poi quello di Suzhou, dove hanno casa oltre 100 imprese tricolori, ha spostato al 9. «Ci sono eccezioni per casi particolari - spiega Bali - siamo intenzionati a chiedere l'autorizzazione anche noi».

Non è detto arrivi, primo problema. Xi Jinping ha chiarito ai funzionari che la priorità è contenere l'epidemia, costi quel che costi. Secondo problema: i fornitori. Uno stabilimento come Pelliconi ha bisogno che si riattivi anche chi vende alluminio e cartone. Terzo problema: i lavoratori. Per il Capodanno gli operai sono tornati a casa, ai quattro angoli del Paese, e con i trasporti bloc-

cati faranno fatica a rientrare a Suzhou e negli altri distretti industriali della "fabbrica del mondo". L'obiettivo del governo è proprio evitare questa migrazione di massa. Due (su 75) della Pelliconi vivono nello Hubei, da cui è vietato uscire. A seconda di quanti arriveranno lunedì, Bali capirà come gestire i turni. Intanto sta mettendo a punto regole d'emergenza, detergenti e mascherine. La Modula invece, magazzini automatizzati, ha rimandato i suoi cento lavoratori al 9: «L'incertezza è grande, inutile affrettare», dice il manager Riccardo Campanile.

Non si può neanche tardare oltre, però. Pechino ha detto alle aziende che per questa vacanza extra dovranno «assorbire i costi», cioè pagare comunque i dipendenti. «Pagare a lungo cento persone senza che lavorino - spiega Campanile - sarebbe un costo importante, non so chi ce la farà». La sua previsione è che il governo cinese non potrà «bloccare il mondo». Solo a Suzhou hanno mega stabilimenti marchi come Foxconn, l'assemblatore degli iPhone, Johnson&Johnson e Samsung. Chiudere anche solo per un mese significherebbe lasciare milioni di lavoratori senza paga e scontare una bella fetta di Pil. Eppure la Cina non è nuova a misure estreme: per combattere l'inquinamento le fabbriche vengono spente. Stavolta la ragione pare ancora più fondata, evitare la pandemia. «Peggiorerà ancor prima di stabilizzarsi - dice Bali - e la reazione del governo è quasi eccessiva. Nessuno sa cosa accadrà». - **f. sant.**



Dal paziente zero ai tempi del contagio

I misteri di un'epidemia anomala

Il primo malato non è mai stato al mercato di Wuhan. E mentre resta incerta l'identità dell'animale untore le stime sulla diffusione dell'infezione sono molto divergenti: c'è chi prevede 190 mila episodi in sette giorni

di Elena Dusi

Sono passati 58 giorni dal primo colpo di tosse, e ancora parecchi tasselli faticano a trovare posto nel puzzle dell'epidemia di Wuhan. All'indagine manca un colpevole: quale animale ha materialmente contagiato l'uomo? È improbabile che sia stato un serpente, come indicato dai ricercatori cinesi. Non è chiaro poi a quale velocità stia viaggiando il virus. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ogni persona malata ne infetta in media altre due. Ma altre stime riportano una capacità di contagio doppia, se non addirittura tripla. Da questo numero dipende quanto lontano – e quanto rapidamente – il nuovo coronavirus arriverà nel mondo, oltre alla sua carica letale. Un terzo buco nell'indagine riguarda il "luogo del delitto". Finora è sempre stato indicato il mercato di Wuhan. Oggi emerge che il primo paziente finito in ospedale (e tre dei primi quattro) non aveva mai messo piede fra quei banchi in cui si vendevano animali selvatici vivi, dai rettili agli zibetti e i pipistrelli. Forse qualcuno si era ammalato prima, ma senza sintomi sufficienti a farlo finire tra le maglie della sorveglianza sanitaria. Questo vorrebbe dire che il virus è già in circolazione quando, il 1° dicembre 2019, il primo paziente a noi noto della nuova epidemia tosse a Wuhan.

I pazienti zero

Ma è solo il 31 dicembre che le autorità di Wuhan si preoccupano davvero. Lanciano un allarme che raggiunge l'Oms il giorno stesso. Il 1° gennaio il mercato viene chiuso. Il giorno seguente tutti i pazienti colpiti dalla misteriosa malattia vengono riuniti in un unico ospedale della città, lo Jin Yin-Tan. Sono 41 e sorprendentemente, rivela uno studio pubblicato su *The Lancet* e scritto dai medici cinesi impegnati in prima linea in quei giorni, 13 di loro non hanno alcun legame con il mercato. Sono in buona parte giovani (l'età media è di 49 anni) e la metà non ha altre malat-

tie. I medici non sanno bene come far fronte all'affievolirsi del loro respiro, alle macchie opache nei polmoni che nelle Tac si allargano sempre più. Provano con antibiotici e antivirali. Ma ne muoiono sei. È a quel punto che scattano i test per capire quale nuovo nemico si sia presentato alla porta. Il 7 gennaio, a tempo di record, il virus viene isolato dai polmoni dei pazienti. Il genoma è subito pubblicato sul web, a disposizione dei ricercatori di tutto il mondo.

Serpenti o pipistrelli

Fra gli scienziati che si sono gettati sul codice genetico c'è un gruppo del Campus Biomedico di Roma. «Siamo sicuri che all'origine del contagio ci siano i pipistrelli», spiega Massimo Ciccozzi, epidemiologo. «Può darsi che un altro animale abbia fatto da intermediario, ma è improbabile che sia stato il serpente». Nel pipistrello, probabilmente attraverso una mutazione casuale dell'Rna, il virus diventa abile a contagiare anche l'uomo. «Per noi il ruolo del mercato resta cruciale, non crediamo molto alle ipotesi alternative», prosegue Ciccozzi. «Il rischio non sta tanto nel mangiare i pipistrelli, quanto nel macellarli. Toccando il sangue, le secrezioni respiratorie o il guano, il virus è in grado di trasmettersi». Eppure solo due giorni fa, a Capodanno consumato, la Cina ha vietato la vendita di animali vivi.

Quanto corre il contagio

C'è il numero di malati accertati finora: 2.840. E ci sono i modelli matematici che prevedono cosa succederà, partendo dal tasso di contagiosità del virus. Per l'Oms ogni malato infetta in media tra 1,4 e 2,5 persone (il morbillo arriva a 18). «Secondo i nostri calcoli invece ciascun caso ne produce mediamente altri 2,6», spiega Ilaria Dorigatti dell'Imperial College di Londra, coautrice di una delle stime più accurate in circolazione. «Poiché non esistono vaccini né antivirali specifici, il controllo dell'epidemia dipende dall'identificazio-

ne rapida dei casi sospetti. Anche per chi mostra solo sintomi moderati, come quelli di un'influenza». Può accadere infatti che il virus contagi ma resti silenzioso. È avvenuto a un ragazzo di 10 anni di Shenzhen con 5 familiari ammalati (avevano visitato un parente di Wuhan, ricoverato proprio per una polmonite). Solo l'insistenza dei genitori preoccupati ha fatto sì che fosse sottoposto al test.

Il ventaglio dei numeri

Calcoli più pessimistici ancora, come quello della Lancaster University, prevedono per il 4 febbraio 190 mila contagiati nel mondo. Un'altra stima dell'università di Hong Kong avanza l'ipotesi che il virus alberghi già in 44 mila persone nella città di Wuhan. Ma questi per il momento sono numeri generati da un computer, non riscontrati nella realtà.

L'incognita delle mutazioni

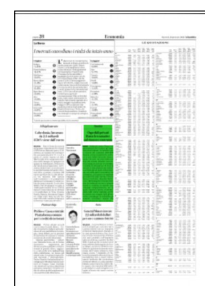
Quanto rapidamente il virus si diffonderà dipende anche dalle mutazioni del suo genoma. «Finora non è più letale della nostra influenza di due anni fa», spiega Silvia Angeletti, del Campus. «Ma più individui colpirà, più è probabile che muti. Ogni persona infatti ha un suo sistema immunitario, che spinge il virus ad adattarsi e trasformarsi per sopravvivere. Che direzione prenderanno le trasformazioni, è impossibile da prevedere». Può darsi, ipotizza Domenico Benvenuto, sempre del Campus, «che una nuova terapia già in sperimentazione in questi giorni in Cina riesca a bloccare tutto. O che i malati continuino invece ad aumentare. Soprattutto se anche chi non ha sintomi è contagioso».



Sanità

Ospedali privati Rotte le trattative sul rinnovo contratto

ROMA – Sindacati contro l'Aiop, l'organizzazione che riunisce gli ospedali privati italiani. Le trattative per il rinnovo del contratto 2016-2018 (biennio ormai ampiamente scaduto) si sono infatti interrotte bruscamente ieri sera. «In avvio della non stop che doveva chiudere una vertenza lunga 13 anni per il contratto, il cambio di delegazione di Aiop ha rimesso in discussione una trattativa arrivata ad un punto ormai avanzato sia sulla parte economica che normativa», accusano i tre segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, Serena Sorrentino, Maurizio Petriccioli e Michelangelo Librandi. Definita dai sindacati un vero e proprio ricatto la richiesta di inserire una «clausola compromissoria» per la quale il datore di lavoro, se insoddisfatto dalle intese regionali, avrebbe potuto non erogare tutti gli aumenti contrattuali. In definitiva, gli aumenti verrebbero rimessi alla buona volontà dei datori di lavoro.



Centomila casi all'anno

Acqua bollente, sostanze chimiche, abrasioni
come difendersi dalle ustioni in casa

di Davide Michielin

I TRE GRADI

Come salvarsi la pelle

Un banale incidente domestico può provocare ustioni anche serie, soprattutto nei bambini
E non si tratta soltanto di acqua bollente, ma di sostanze chimiche o abrasioniSIMONE MORONI
CENTRO USTIONI
S. EUGENIO
ROMA

*La cute non è una
semplice barriera
ma è fondamentale
per mantenere
le funzioni del corpo*

di Davide Michielin

Se nell'immaginario collettivo le ustioni sono la conseguenza di eventi drammatici, come incendi o esplosioni, nella realtà l'origine è spesso molto più familiare: uno scolapasta ballerino, un tentativo maldestro di ravvivare la stufa, una caduta in motorino. «Ogni anno in Italia si contano circa 100.000 nuovi casi, un decimo dei quali richiede il ricovero. La maggioranza delle ustioni è causata da incidenti domestici e spesso riguarda i bambini, che hanno la pelle più delicata degli adulti», conferma Simone Moroni, chirurgo plastico e ricostruttivo del Centro grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma. Le ustioni non si riducono a un po' di pelle bruciata ma sono patologie traumatiche a tutti gli effetti che provocano la distruzione dei tessuti cutanei e di quelli sottostanti, arrivando a provocare, nei casi più

gravi, la cosiddetta malattia da ustione, caratterizzata da gravi alterazioni che compromettono la funzionalità di diversi organi.

Se nella maggioranza dei casi l'ustione è provocata dal contatto con sorgenti di calore, anche folgorazioni, abrasioni e agenti chimici possono essere altrettanto dannosi. La gravità dell'ustione viene valutata in base alla combinazione di una serie di indicatori come estensione e profondità – frutto dell'intensità e della durata dell'esposizione alla sorgente di calore – nonché regione anatomica interessata: vie respiratorie, volto e genitali sono quelle più delicate.

Tradizionalmente, le ustioni vengono classificate per gradi. «Il primo di essi definisce ustioni limitate all'epidermide cioè all'ultimo strato della pelle. Nella quasi totalità dei casi, guariscono spontaneamente senza lasciare tracce: un esempio le scottature solari che spesso accompagnano le vacanze al mare», riprende il chirurgo. Nelle ustioni di secondo grado viene compromesso anche il derma, lo strato cutaneo sottostante, attrazioni nervose. «Sono le più dolorose. Quelle superficiali provocano la comparsa delle ben note vesciche, chiamate flittene, ma nella maggioranza dei casi guariscono da sé in un paio di settimane», spiega Moroni. Così non è per le ustioni profonde di secondo grado che possono richiedere la chirurgia e provocare danni funzionali ed estetici irreversibili, soprattutto in regioni delicate.

Nelle ustioni di terzo grado, la distruzione dei tessuti si spinge oltre il derma, interessando il tessuto adiposo sottocutaneo, i muscoli e le ossa. In questi casi la chirurgia è sempre necessaria. «I tessuti necro-

tici vanno asportati poiché rilasciano prodotti di necrosi che possono danneggiare reni, fegato e polmoni. A seconda dell'estensione della superficie ustionata, si procede coprendola con innesti di pelle trapiantata da altre parti del corpo o provenienti da un donatore», riprende il chirurgo. Sfortunatamente, la riuscita dell'intervento non garantisce la sopravvivenza del paziente perché la pelle non è una semplice barriera che ci protegge dall'ambiente esterno. «L'integrità della cute è fondamentale nel mantenere l'omeostasi, cioè un ambiente interno costante, e dunque le funzioni vitali dell'organismo. Pertanto, antibiotici e terapie infusive sono imprescindibili per curare le frequenti infezioni e la perdita di liquidi», sostiene Moroni. Le conseguenze possono essere invalidanti non solo a livello funzionale ma estetico e psichico. Ecco perché gli esperti insistono sulla correzione di tutti quei comportamenti sbagliati, facilmente evitabili, che minacciano seriamente la nostra pelle. «Le borse dell'acqua calda sono estremamente pericolose: al di là di possibili perdite, il contatto prolungato con un oggetto a una temperatura di 50° C è sufficiente per provocare un'ustione di terzo grado», ricorda il chirurgo. E non solo: nelle abitazioni con stufa o caminetto, così come durante le grigliate estive, vietato ravvivare le fiamme con l'alcol. Se il coinvolgimento in incidenti ed esplosioni va spesso oltre il nostro controllo, alcune rinunce sono un prezzo accettabile per salvaguardare l'integrità della nostra pelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La gravità

Dipende dal grado e dall'estensione dell'ustione:

Il 25%

è il limite massimo per una prognosi relativamente buona, oltre quello peggiora progressivamente



Il freddo

Non solo caldo anche il gelo può ferire

Così come le sorgenti di calore, anche l'esposizione alle basse temperature può provocare lesioni gravi: il freddo causa vasocostrizione e riduce l'apporto di sangue e ossigeno alla pelle. Geloni, congelamento e ipotermia interessano inizialmente le estremità del corpo, ma possono espandersi e penetrare in profondità con l'intensificarsi del gelo. Nelle forme più gravi sono colpiti in profondità i tessuti, che possono andare incontro anche a necrosi. Per difendersi, durante l'inverno è

bene uscire da casa

indossando scarpe e indumenti caldi e impermeabili ed evitare di tenere piedi, mani e viso bagnati. Una volta rincasati, riscaldare gradualmente le parti del corpo infreddolite. Attenzione anche ai cosiddetti siberini (il ghiaccio sintetico che si usa per le borse frigo in estate), spesso usati per lenire le contusioni: a diretto contatto con la pelle possono addirittura provocare ustioni profonde. Per evitare conseguenze sgradite è sufficiente avvolgerli in un canovaccio o nelle garze. Il ghiaccio non va comunque usato per lungo tempo.

Tutti gli interventi, fino alla chirurgia
Occhi strabici, non si deve perdere tempo
Dopo i 6 anni il difetto può essere permanente

di Tina Simoniello
BAMBINI

Se anche l'occhio diventa pigro

Il difetto è provocato dallo strabismo non trattato precocemente
Per questo è importante intervenire tra i tre e i sei anni di vita

di Tina Simoniello

Tutti i neonati dovrebbero essere visitati già a un mese

Gli occhi guardano in direzioni diverse: uno fissa un oggetto e l'altro è rivolto all'interno o all'esterno, oppure in alto o in basso. L'effetto estetico è evidente. Ma lo strabismo, il disallineamento di uno o di entrambi gli occhi, che riguarda il 2-3% dei bambini, non è solo un problema estetico ma una patologia che, se non trattata precocemente, può provocare una perdita della visione binoculare e il cosiddetto occhio pigro, o ambliopia, una riduzione della vista di cui è affetto il 4% della popolazione e che può diventare permanente se non si interviene entro i 6 anni.

«L'ambliopia è uno degli effetti importanti dello strabismo. La relazione tra le due condizioni dipende dal fatto che gli occhi disallineati inviano due immagini diverse al cervello, che per evitare la confusione di una visione doppia tende a scartare l'immagine che riceve dall'occhio strabico, che con il tempo diventa, appunto, pigro e perde acuità visiva», spiega Michele Fortunato, oculista all'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma.

Esistono tanti strabismi, perché tante sono le cause che lo provocano e di natura diversa. Spesso dietro agli occhi storti di un bambino c'è un difetto refrattivo non corretto: una forte ipermetropia per esempio può indurre uno strabismo convergente. Oppure una capacità visiva

diversa tra due occhi: uno è miope l'altro è ipermetrope, per dire. La stessa ambliopia può essere causa di strabismo, oltre che un effetto. Ci possono essere cataratte o glaucomi congeniti, o problematiche neurologiche. Ma esiste anche un falso strabismo ed è una delle condizioni che spinge di più i genitori negli studi oculistici.

Ci sono neonati con una piega di pelle tra naso e palpebre che tende a coprire parzialmente gli occhi, che di conseguenza sembrano deviati verso l'interno ma «in realtà è uno strabismo apparente – riprende lo specialista – che con la crescita scompare ed è immediatamente riconoscibile dall'oculista».

Il momento giusto per la diagnosi è quando si nota un disallineamento. «Soprattutto se ci sono parenti prossimi con la stessa condizione, il bambino va visitato subito. Fermo restando – tiene a dire Fortunato – che tutti i neonati dovrebbero essere visitati da un oculista già a un mese di vita, poi entro sei e dodici mesi». Il trattamento dello strabismo dipende dalle ragioni che lo hanno provocato: previsti gli occhiali se a provocarlo è un difetto della vista, il bendaggio dell'occhio sano o l'istillazione di colliri particolari per migliorare la visione dell'occhio pigro se c'è ambliopia. Se, nonostante la riabilitazione ottica, lo strabismo persiste si può intervenire chirurgicamente. «Nei bambini l'intervento si fa in anestesia generale in day surgery e consiste nel bilanciamento dei muscoli che controllano la posizione degli occhi: si indeboliscono quelli che tirano troppo e si rinforzano i più deboli, che tirano troppo poco», semplifica l'esperto. E c'è anche una chirurgia mininvasiva, con tagli più piccoli e recupero più veloce. L'età

giusta per intervenire è «tra 3 e 6 anni, in alcuni paesi si tende a operare anche a un anno. Per lo strabismo orizzontale (occhio divergente o convergente, ndr) è quasi sempre sufficiente un solo intervento, per quello verticale (occhio deviato in alto o in basso, ndr), spesso è necessaria una seconda operazione. Per il recupero ci vogliono 2-6 mesi, ma i primi risultati si vedono già dopo qualche giorno».

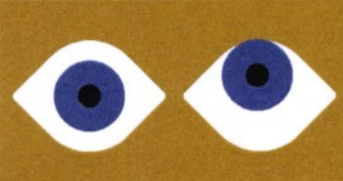
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna
Controlli oculistici gratuiti
fra i 10 e i 30 mesi

Il 49% dei genitori dice di sapere cos'è l'ambliopia ma il 31% crede che si possa recuperare da adulti. Sono alcuni dei dati raccolti nel corso di Amgo, A me gli occhi, la campagna nazionale di sensibilizzazione sulla diagnosi precoce dell'ambliopia promossa da Unione italiana ciechi e ipovedenti e Istituto Cavazza di Bologna. Alessandra Leonardi, ortottista assistente oftalmologica, è tra gli operatori che ha aderito al progetto e che a novembre all'Istituto di Ortofonia di Roma ha offerto screening visivi gratuiti a bambini di 10-30 mesi e sottoposto a questionari i loro genitori con lo scopo di intercettare anomalie da indirizzare dall'oculista. E di sensibilizzare le famiglie sui danni di un mancato intervento precoce sull'occhio pigro. (t.s.)

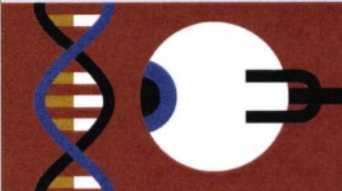


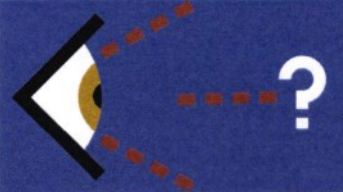
I consigli Per vederci chiaro



Le direzioni
È convergente se l'occhio è rivolto all'interno, divergente se all'esterno. O verticale: ipertropia se è verso l'alto. Si chiama, ipotropia se verso il basso

Le cause
Ereditarietà, anomalie oculari, difetti della vista non corretti, problemi neurologici o dei muscoli oculari, visione ridotta in un occhio (occhio pigro)





Le conseguenze
Se non si cura precocemente, fra i rischi dello strabismo c'è la perdita della visione con entrambi gli occhi (binoculare) e l'ambliopia

Che cos'è
È una riduzione della vista (4% della popolazione generale). Se non viene trattato entro i 6 anni c'è un rischio permanente di perdita visiva. Può essere provocato da strabismo





Le terapie
Lo strabismo si tratta con occhiali per correggere i difetti di vista, con bendaggio oculare dell'occhio sano o con colliri. Altrimenti si deve intervenire con la chirurgia

Le encefalopatie epilettiche al Meyer

“Così cerchiamo le risposte mancanti”

«**A**l Meyer seguiamo circa mille bambini con encefalopatia epilettica: del 40% è nota la causa genetica, del 60 no, ma sappiamo che c'è e la cerchiamo, per dare ai genitori risposte prima della nascita e ai pazienti una possibilità di cura». Renzo Guerrini, ordinario di Neuropsichiatria infantile all'università di Firenze e direttore del Centro di neuroscienze del pediatrico Meyer, studia queste patologie rare (alcune migliaia di casi in Italia) che comportano un grave deficit cognitivo e crisi epilettiche molto frequenti, più spesso dovute a mutazioni non presenti nel Dna dei genitori. «L'ultima di cui abbiamo identificato la causa genetica in collaborazione con i colleghi dell'Iit di Genova, è la DMXL2 (su *Brain*)». L'ultima perché il gruppo di Guerrini, all'avanguardia nello studio delle epilessie, negli anni ne ha trovate una decina di encefalopatie epilettiche, per le quali oggi, tranne rari casi, non c'è cura. «Partiamo dal sequenziamento del Dna esomico (la porzione di genoma che sintetizza le proteine, *ndr*), di pazienti e genitori. Ne emergono mutazioni, alcune note, altre nuove a carico di nuovi geni», spiega Guerrini. Selezionato il gene, i

ricercatori ricreano in laboratorio un modello sperimentale che mimi i meccanismi della malattia e nel quale il gene funzioni come fa in vivo. «Alcuni modelli sono semplici da ricreare, altri, come quello per testare lo sviluppo dei neuroni, molto complessi», dice Guerrini. Nel frattempo, il dato sulla nuova mutazione viene inserito su piattaforme informatiche che consentono di cercare nel mondo pazienti con la stessa anomalia: «Se troviamo corrispondenze forti - riprende Guerrini - sviluppiamo uno studio funzionale». Cioè? «Al Meyer studiamo colture cellulari di fibroblasti della pelle dei pazienti, facili da ottenere, mentre Fabio Benfenati e Anna Fassio dell'Iit di colture di neuroni di ratto nelle quali è stata inserita la mutazione dei bambini». Individuate funzionalità, morfologia, sviluppo delle cellule in coltura traiamo le conclusioni. «Gli studi funzionali grazie alla riprogrammazione cellulare stanno cambiando - dice - con questa procedura oggi possiamo trasformare in neuroni cellule cutanee dei malati, riproducendo meglio in laboratorio la realtà dei singoli. Perché lo scopo di tutto questo sono i pazienti, e la ricerca di terapie le più personalizzate possibile». (l.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDA VELOCE

In sei risposte quanto serve per capire il coronavirus

Francesca Cerati — a pag. 7

DOMANDE**RISPOSTE****❶ Perché gli ultimi virus sono nati in Cina?**

❷ Non c'è una risposta scientifica certa, ma è sicuro che l'abitudine di vendere animali selvatici nei mercati può incidere sul rischio che si creino virus in grado di fare il "salto di specie", cioè passare dall'animale all'uomo. L'epidemia di Sars, nel 2003, sarebbe partita da un mercato di animali vivi a Canton e sono numerose le analogie con quanto si è verificato a Wuhan. L'ipotesi è che il coronavirus dai pipistrelli sia poi passato alle civette, per poi adattarsi all'uomo. Le indagini svolte per la Sars sulle popolazioni che lavorano in questi mercati hanno evidenziato: la presenza di anticorpi specifici per il virus in quasi una persona su due tra i venditori di animali vivi, in circa il 20% tra i macellatori e solo in minima quantità tra i venditori di frutta e verdura.

❸ Nuovo coronavirus vs Sars: quanto sono simili?

❷ In entrambi i casi l'infezione è causata da un coronavirus, una "famiglia" di virus che causano infezioni negli animali, ma che attraverso mutazioni del loro patrimonio genetico possono infettare anche l'uomo. Sul fronte della virulenza e della diffusione, se si paragonano i due virus

si evidenzia che il nuovo focolaio di coronavirus (2019-nCoV) si è diffuso più velocemente della Sars durante le prime 2000 infezioni: ci sono voluti 5 giorni per passare da 500 a 2.000 casi, mentre la Sars ha impiegato una settimana. La buona notizia è che 2019-nCoV sembra non essere letale come la Sars: a partire dal 25 gennaio, il tasso di mortalità è poco inferiore al 5%, la metà del tasso della Sars (che è stato del 10%).

❹ Come si cura l'infezione?

❷ Non esiste una cura per il nuovo coronavirus. Sebbene alcuni farmaci anti-Hiv possano essere utili, la capacità di recupero sembra dipendere principalmente dalla forza del sistema immunitario del paziente, che deve essere tenuto in isolamento. La terapia si basa sui sintomi e quella di supporto può essere molto efficace.

❺ Come si previene l'infezione?

❷ Il virus si trasmette attraverso la saliva e con il respiro ravvicinato e può entrare nell'organismo attraverso gli occhi e le vie respiratorie. Quindi è fondamentale lavarsi spesso le mani con acqua e sapone o con soluzioni alcoliche,

proteggersi in caso di starnuti, evitare alimenti che potrebbero essere a rischio come carne cruda o poco cotta, frutta o verdura non lavate e bevande non imbottigliate. Fondamentale è anche evitare il contatto ravvicinato, quando possibile, con chiunque mostri sintomi di malattie respiratorie come tosse e starnuti.

❻ Si può identificare rapidamente chi ha contratto l'infezione?

❷ Grazie alla conoscenza della sequenza genetica del virus è stato possibile ottenere un test diagnostico rapido e quindi si può riconoscere precocemente chi ha contratto l'infezione.

❼ Dove si possono avere informazioni certe?

❷ Esiste il numero verde 1500 del ministero della Salute che fornisce gratuitamente informazioni, in italiano, inglese e cinese, 24 ore su 24.

— Francesca Cerati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bill Gates: «Prepariamoci alle pandemie»

Riccardo Barlaam — a pag. 7

IN UNA CONFERENZA DEL 2018

La profezia di Gates: il mondo va preparato alle pandemie

Dalla fondazione dell'ex ceo di Microsoft 9 milioni per la ricerca sul virus

Riccardo Barlaam*Dal nostro corrispondente*

NEW YORK

Bill Gates lo aveva previsto: «Il mondo deve prepararsi alle pandemie seriamente come quando ci si prepara a una guerra».

In una *lecture* tenuta il 27 aprile del 2018 durante la conferenza annuale sui programmi educativi della Massachusetts Medical Society a Boston, il miliardario filantropo aveva predetto che la diffusione di un nuovo virus pandemico nel Sud dell'Asia avrebbe potuto uccidere 30 milioni di persone in sei mesi. Il mondo non è preparato alle nuove pandemie, con l'aumento della popolazione mondiale e il degrado ambientale. Questa la tesi di Gates che torna alla mente in queste ore con la diffusione del coronavirus cinese: 81 morti e 2.835 persone infettate secondo gli ultimi dati ufficiali della Cina. Quattro metropoli cinesi e 20 milioni di persone in quarantena, dopo le prove di trasmissione del virus da uomo a uomo.

La *lecture* di Gates, intitolata "Epidemics Going Viral: Innovation vs Virus" è stata pubblicata sul New England Journal of Medicine. Per spiegare la sua tesi, il fondatore di Microsoft si è fatto aiutare dai ricercatori dell'Institute for Disease Modelling che hanno realizzato un Modello software di diffusione delle pandemie che simula la velocità con cui i nuovi virus come il coronavirus possono espandersi.

Il lavoro di ricerca è spiegato in un video di pochi secondi nel quale viene mostrato un globo, con un time lapse che segna il passare dei giorni e la cartina dei cinque continenti che si colora di puntini rossi, sempre più numerosi e fitti. Il software Emod (Epidemiological Modeling Software) open source realizzato dai ricercatori dell'Idm ha utilizzato modelli matematici e le conoscenze scientifiche sulla diffusione delle pandemie nella popolazione adulta. Nel video si passa dal numero zero, il giorno della scoperta del primo caso del

virus, a 32.918.534 morti in sei mesi: quasi trentatré milioni di persone. Le uniche aree del mondo che restano bianche, cioè senza casi di virus conclamati, sono l'interno dell'Australia, l'Africa Subsahariana e la fascia delle terre glaciali sopra il Circolo Polare Artico.

Le conclusioni dello studio sono che i sistemi sanitari e le infrastrutture sanitarie sono travolte dalle epidemie e possono - come spesso succede, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo - non riuscire a governare le emergenze, «rendendo la potenziale distruzione del virus drammatica e di una spaventosa plausibilità». I rischi presentati dagli agenti patogeni emergenti, o persino dal bioterrorismo, sono grandi e in aumento. Quindi la probabilità che si verifichi una pandemia letale e su larga scala nei prossimi 50 anni è significativa, secondo Gates.

«Le crisi recenti e le epidemie hanno dimostrato sia la mancanza di preparazione nei sistemi sanitari sia la potenziale letalità dei problemi. La febbre suina nel 2009 e l'Ebola nel 2014 hanno rivelato la nostra incapacità di controllare la diffusione delle malattie e la mancata istituzione di adeguate misure di sanità pubblica a livello locale e globale. Non c'è dubbio che ci sia la necessità di avere sistemi di rilevamento precoce e di mettere in campo una risposta globale».

Dopo l'uscita da Microsoft, Bill Gates con la moglie Melinda ha creato l'omonima fondazione che è quella che dona più fondi nel mondo per il sottosviluppo e il miglioramento delle condizioni sanitarie. Nel 2011 la Fondazione Gates ha lanciato la campagna di ricerca "Reinvent the Toilet Challenge" per progettare dei bagni tech low cost destinati ai Paesi più poveri capaci di funzionare senza l'uso di acqua, fognature e linee elettriche.

La Fondazione Gates si è già mossa per l'emergenza cinese e ha deciso di contribuire alla ricerca per tentare di trovare un vaccino al coronavirus avviata dalla Inovio Pharmaceuticals di Philadelphia, per la quale sono stati stanziati 9 milioni di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Miliardario
e filantropo.**

Bill Gates, co-presidente della Fondazione Bill e Melinda Gates, durante il Forum di Bloomberg sulla New Economy di novembre

Virus cinese, mercati sotto pressione

EFFETTI DELL'EPIDEMIA

Timori della frenata
di Pechino, materie prime
a picco: petrolio sotto 59 \$

Male le Borse, Milano -2,3%
In Europa bruciati 208
miliardi di capitalizzazione

L'allarme sul coronavirus, rilanciato dalle autorità cinesi nel fine settimana, si è fatto sentire pesantemente alla riapertura dei mercati: dalle azioni ai bond, dalle materie prime alle valute. Scontando una frenata dell'industria cinese, gli investitori hanno venduto tutte le maggiori commodities, facendo crollare i listini: petrolio Brent (-3,5%), rame, minerale di ferro. Male anche le Borse, dall'Asia all'Europa: Piazza Affari -2,3%.

Bellomo e Franceschi — a pag. 7

Cina, shock su Borse e materie prime

Allarme virus. I dubbi sull'impatto economico spingono il petrolio Brent sotto 60 dollari, l'oro riprende a correre
I listini. Le piazze finanziarie bruciano i guadagni da inizio anno: sotto pressione lusso, comparto aereo e tecnologici

Sissi Bellomo
Andrea Franceschi

L'allarme sul coronavirus, rilanciato dalle autorità cinesi nel fine settimana, si è fatto sentire pesantemente alla riapertura dei mercati. Dalle azioni ai bond, dalle materie prime alle valute il copione è andata in scena: è stato quello classico della fuga dal rischio. Scontando un rallentamento della macchina manifatturiera cinese per effetto della diffusione del virus, gli investitori hanno venduto tutte le maggiori commodities industriali: dal petrolio, che è affondato sotto 60 dollari al barile, al rame - ai minimi da due mesi - passando per il minerale di ferro, ingrediente dell'acciaio, che è scivolato di quasi il 7 per cento. Le Borse, in controtendenza rispetto al trend rialzista in atto da oltre tre mesi, hanno sofferto ovunque: dall'Asia, dove Shanghai ha guidato le perdite con -3% sull'indice Csi300, all'Europa, affossata dalle vendite sui settori ciclici, fino a Wall Street, dove le prese di profitto hanno colpito soprattutto l'ipervalutato comparto tecnologico. Sono stati invece privilegiati i beni rifugio, a cominciare dall'oro, che ha guadagnato oltre l'1% tornando a sfiorare 1.590 dollari l'oncia. Si sono apprezzate anche valute come lo yen e il franco svizzero, mentre il rendimento dei titoli di Stato decennali Usa è crollato di oltre 7 punti base attestandosi intorno all'1,61% sui minimi da ottobre.

Per tutto l'ultimo trimestre del 2019 e le prime settimane del 2020 a dettare la linea ai mercati era stato il rinnovato ottimismo sulle sorti dell'economia mondiale, spinto dalla tregua commerciale tra Stati Uniti e Cina. La minaccia non preventivata del coronavirus mina i presupposti stessi alla base del rally perché è potenzialmente in grado di provocare un rallentamento dell'economia cinese. Quale sarà l'impatto di misure di prevenzione come la quarantena forzata o il prolungamento delle ferie? Secondo Mo Ji, capo economista per la Cina di Alliance Bernstein, nel migliore dei casi (contenimento dell'epidemia nei prossimi 3 mesi) c'è da aspettarsi una flessione dello 0,8% del Pil reale. Nel peggiore, ossia il protrarsi dell'emergenza nei prossimi 9 mesi, l'impatto potrebbe arrivare all'1,9 per cento. Altre case d'investimento, come Capital Economics, non azzardano previsioni dal momento che «non sappiamo come evolverà la crisi». Proprio questa incertezza accentua la reazione negativa dei mercati: il coronavirus è un «cigno nero», imprevedibile, inatteso e potenzialmente di forte impatto sull'economia globale.

Il timore, sempre più concreto, è quello di assistere - quanto meno in Cina - a una frenata dell'attività industriale e dei consumi. Non a caso la reazione più drastica si è vista sui prezzi delle commodities, di cui il

gigante asiatico è un il maggiore consumatore mondiale, con una forte dipendenza dalle importazioni. Nel caso del petrolio la notizia dell'epidemia ha innescato una corsa alle ricoperture da parte dei fondi, che erano molto sbilanciati su posizioni rialziste. Il ministro saudita Abdulaziz Bin Salman ha cercato di tranquillizzare il mercato (finora con scarsi risultati, visto che il Brent è scivolato fino a 58,50 dollari, ai minimi da tre mesi) affermando di attendersi un «impatto molto limitato sulla domanda petrolifera globale». In ogni caso, ha aggiunto Abdulaziz, l'Opec Plus ha «la capacità e la flessibilità necessarie per rispondere a qualunque sviluppo». La prossima riunione del gruppo è già convocata per il 5-6 marzo a Vienna, con il compito di rivedere le politiche produttive. Sul tavolo, secondo fonti di agenzia, ora c'è una probabile estensione della durata dei tagli (che scadono il 31 marzo) se non addirittura un'ulteriore accentuazione. L'effetto sarebbe comunque soprattutto psicologico, visto



che – nella totale indifferenza del mercato – la Libia ha già perso un milione di barili al giorno di greggio, a causa del blocco dei porti imposto dal generale Haftar.

Anche al London Metal Exchange è stata una giornata pesante: oltre al rame – che ha toccato 5.810 \$/tonnellata, in ribasso per la nona seduta consecutiva, come non accadeva da sei anni – gli speculatori hanno preso di mira il nickel, metallo usato in siderurgia e nelle batterie, che è sceso ai minimi da oltre sei mesi (12.630 \$/tonnellata).

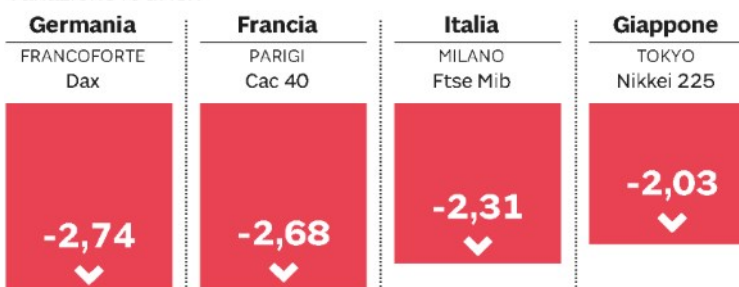
È stato proprio il comparto minerario a contribuire maggiormente alle perdite dei listini azionari, con un ribasso del 4,27% in Europa, dove l'indice Stoxx 600 ha perso nel complesso il 2,26%. Ribassi medi oltre il 3% ha accusato anche il comparto dell'auto, sostenuto nell'ultimo decennio dalle esportazioni in Cina. Per motivi analoghi ha sofferto il lusso (-2,46%). Le vendite che hanno colpito la tecnologia (-3,39%) sono invece ascrivibili soprattutto all'effetto prese di profitto su un comparto che ha fatto da traino al rally delle Borse mondiali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il contagio arriva in Borsa

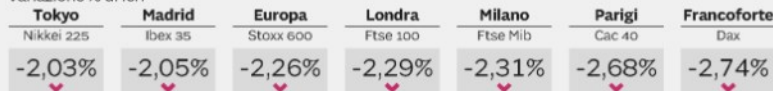
Variazione % di ieri



La fotografia dei mercati

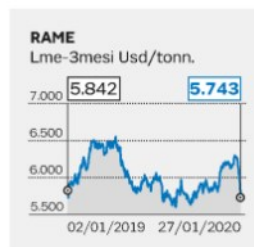
BORSE SOTTO PRESSIONE

Variazione % di ieri



-2,3

PER CENTO
Il ribasso dei listini azionari europei, secondo l'indice Stoxx 600. Il settore che ha perso di più (-4,27%) è quello minerario, dopo che le quotazioni dei metalli sono andate a picco



L'Oms rivede le stime “La minaccia del virus è diventata molto alta”

Vertice a Bruxelles del Comitato di sicurezza sanitaria
Allo studio l'evacuazione degli europei bloccati in Cina

81

Le vittime ufficiali
provocate
dalla diffusione
del coronavirus

2800

I pazienti contagiati
in una decina di Paesi
dalla Thailandia
alla Francia

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

I rischi globali legati alla diffusione del nuovo coronavirus sono «alti» e non più moderati. A decidere l'upgrade è stata l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), che nei giorni scorsi aveva classificato il rischio soltanto come «moderato» (in Cina è diventato «molto alto»). Ieri Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, è volato a Pechino per incontrare gli esponenti del governo e gli esperti coinvolti nella gestione della crisi sanitaria. Al suo rientro, secondo il ministro della Salute Roberto Speranza, l'Oms potrebbe decretare l'emergenza internazionale.

Più di 2.800 persone contagiate in una decina di Paesi e 81 morti accertati (tutti in Cina): queste le dimensioni della crisi che potrebbero essere persino più vasta. I ricercatori di Hong Kong stimano infat-

ti fino a 44 mila persone colpite e chiedono «misure draconiane» in vista del picco che stimano arrivi in aprile. Il governo cinese sta cercando di contenere la diffusione del virus con disinfezioni e controlli sui passeggeri di treni e metropolitane, mentre le festività per il capodanno sono state estese fino a domenica. Il premier Li Keqiang è andato a visitare i medici e i pazienti a Wuhan, nel posto dove tutto avrebbe avuto inizio. Il condizionale è d'obbligo perché uno studio pubblicato sulla rivista «The Lancet» mette in dubbio questa ricostruzione: secondo gli esperti, infatti, il primo caso risalirebbe al 1 dicembre e non al 10. Il «paziente zero» avrebbe contratto il virus precedentemente e si sarebbe recato al mercato del pesce di Wuhan soltanto in un secondo momento, contribuendo alla diffusione del virus. Uno scenario, ancora da confermare, che certamente complicherebbe le cose. Gli esperti del Centro per il Controllo e la prevenzione delle malattie della Cina restano convinti che il virus ha origine dagli animali selvatici.

L'allarme coronavirus ha fatto mettere in secondo piano le tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina. Ieri Donald Trump ha detto di essere «in stretto contatto con Pechino» e ha teso la mano al suo avversario economico offrendo «tutto l'aiuto necessario: i nostri esperti sono straordinari».

Trump si è attivato per rimpatriare i connazionali che sono in Cina e anche i gover-

ni europei si sono messi in contatto tra di loro e con Pechino per fare altrettanto, visto che per i trasferimenti aerei serve l'ok delle autorità cinesi. Ieri a Bruxelles c'è stata una riunione del Comitato di sicurezza sanitaria (ci sono casi sospetti in Austria e Romania, oltre a quelli confermati in Francia) e le probabilità di una ulteriore diffusione intra-Ue è considerata «bassa». La Commissione europea, inoltre, si è detta pronta a coordinare l'evacuazione degli europei. Parigi ha confermato che i francesi ritorneranno in patria via aereo e poi saranno messi in quarantena una volta arrivati in Francia. La Farnesina spiega che sono allo studio «diverse soluzioni» per il rientro degli italiani, via terra o via aerea. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha chiesto una riunione ad hoc ai suoi colleghi Ue, invitando gli altri Paesi «a prendere le stesse misure di prevenzione adottate in Italia». Negli aeroporti di Malpensa e Fiumicino, dove sono stati intensificati i controlli, sono in arrivo medici e infermieri «sentinella» per supportare il personale già al lavoro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LORENZO DI BERNARDINO Studente all'università di Wuhan

“Costretti alla quarantena in una città senza più cibo”

INTERVISTA

GRAZIA LONGO
ROMALORENZO DI BERNARDINO
STUDENTE
DI GIURISPRUDENZA

Con i compagni sono andato in bici al supermercato e ho trovato una realtà desolante

Ogni volta che sente squillare il cellulare spera sia la Farnesina. «Aspetto la notizia sulla data del mio rientro in Italia. Ma per ora sono costretto a rimanere in quarantena qui a Wuhan».

Lorenzo Di Bernardino, 22 anni, originario della provincia di Pescara è iscritto al quarto anno di Giurisprudenza e dallo scorso settembre si trova in Cina per un semestre di studio.

Dove vive esattamente?

«In un campus universitario di Wuhan che oramai è diventata una città invisibile: le strade sono praticamente deserte e i negozi di alimentari sono vuoti perché presi d'assalto da chi ha voluto fare le scorte prima di barricarsi in casa».

Quando scade il suo semestre di studio?

«È scaduto proprio poggi (ieri per chi legge, ndr). Tant'è che avevo già il biglietto per il volo. Ma da mercoledì scorso Wuhan è stata isolata. Non si può né entrare, né uscire. Io lascio il campus il meno possibile. Un paio di giorni fa, con altri studenti, siamo andati in bici al supermercato e abbiamo trovato una realtà desolante. Ma nonostante ciò resto fiducioso sulla possibilità che tutto si risolva a breve per il meglio». **Usa sempre la mascherina protettiva?**

«Sempre. Me le sono procurate personalmente e ora anche il campus ha iniziato a distribuirle».

A quali altre precauzioni ricorre?

«A tutte quelle utili a evitare un potenziale contagio. Sono quelle tradizionali: mi lavo continuamente le mani, mantengo un'igiene personale molto elevata, pulisco accuratamente la stanza in cui vivo».

Quando siete stati informati del rischio coronavirus?

«La voce è incominciata a diffondersi nell'ultima settimana di dicembre. Poi l'allarme sembrava rientrato, ma invece a un certo punto si è imposto con maggiore veemenza. Circolava da subito la voce che l'infezione fosse partita dal mercato del pesce. Più è trascorso il tempo e più la situazione è peggiorata».

Ha paura?

«No, sinceramente no. Certo, la situazione qui è spettra-

le ma l'impressione che l'emergenza sia stata molto ingigantita».

Come si informa sull'evolversi della situazione?

«Poco attraverso i mass media, perché anche se lo studio non parlo il cinese così bene e quindi non sono in grado di comprendere tutti i dettagli. Mi aggiorna direttamente la mia università, con Wechat, che è un sistema di messaggistica tipo WhatsApp tipico della Cina. L'università è costantemente a contatto con le autorità del governo cinese e quindi le notizie mi giungono con regolarità».

Ha idea di quando finirà il periodo di quarantena?

«No, non mi hanno detto nulla a proposito. Né tanto meno sono stato informato sull'eventuale decisione del governo italiano di farmi evacuare insieme agli altri connazionali presenti a Wuhan».

Ce ne sono nel suo campus?

«No, per ora non sono in contatto con altri italiani a Wuhan. Esco pochissimo dal campus, con gli altri studenti guardiamo fiction in tv e giochiamo a carte». —

Foto: P. PRODUZIONE RISERVATA



In Italia a rischio turismo e lusso Le Borse bruciano 208 miliardi

Per il 2020 erano previsti 4 milioni di arrivi. Il calo di presenze peserà anche sugli alberghi

Nel mondo il giro d'affari vale 130 miliardi e un solo mese di interruzione può produrre perdite per 10 miliardi

In media ogni viaggiatore della Repubblica popolare spende 1200 euro

PAOLO BARONI
ROMA

Profetizza Alberto Forchielli, esperto di affari internazionali e fondatore di Mandarin capital: «Per il momento è un pulcino nero, ma se anche Shangai e Hong Kong entreranno in lock-down avremmo il cigno nero perfetto, con caduta delle borse e dell'economia mondiale». Sui mercati cresce la paura e questo ieri ha portato tutte le borse europee a bruciare ben 208 miliardi di capitaliz-

Mand

zazione penalizzando soprattutto i giganti del lusso, da Vuitton a Kering, da Tod's a Ferragamo.

L'incubo della Sars

Anche se il Coronavirus solo ieri ha raggiunto il grado di emergenza sanitaria di rilievo internazionale da giorni la preoccupazione per la tenuta dell'economia mondiale è fortissima. Shaun Roache, capoeconomista di Standard & Poor's per l'Asia e Pacifico indica una possibile contrazione di 1,2 punti del Pil nel caso la spesa delle famiglie cinesi per trasporti e divertimenti dovesse scendere del 10%. Secondo l'Economist intelligence unit il calo sarà invece di mezzo punto, quanto

basta però per portare per la prima volta in assoluto la crescita del gigante asiatico sotto il 5,5%. In questo scenario, a cascata, l'intera economia mondiale ne risentirebbe arrivando a perdere addirittura il doppio rispetto al trend del Celeste impero. E così se la Sars nel 2003 ha prodotto 25 miliardi di dollari di perdite per l'economia mondiale oggi si parla di 40 miliardi. I primi settori ad essere penalizzati sarebbero turismo e beni di lusso. Ed anche l'Italia pagherebbe un conto molto salato.

Hotel e shopping, rischio Ko

«Il movimento turistico cinese muove 130 miliardi di dollari all'anno – segnala il direttore generale della fondazione Italia-Cina, l'ambasciatore Vincenzo Petrone – per cui basta che il flusso si interrompa anche solo per un mese per produrre più di 10 miliardi di perdite. E per l'Italia, che negli ultimi due anni ha messo a segno risultati strabilianti in questo campo, il problema potrebbe farsi molto serio. Basti pensare che città come Roma e Milano, pur restando in termini assoluti dietro a Londra e Parigi, sono le città che hanno fatto registrare i più alti tassi di crescita e che a Milano circa un terzo dei beni di lusso è venduto a turisti cinesi, che in media spendono 1.200 euro a testa».

In ballo ci sono decine e decine di milioni di euro di incassi: le previsioni per il 2020, proclamato «anno del turismo e della cultura Italia-Cina», grazie all'aumento dei collegamenti aerei diretti (destinati a salire sino a 126 voli la settimana), fissavano infatti l'asticella a 4 milioni di turisti in arrivo dalla

Cina contro i 3,5 dell'anno passato, facendo lievitare il giro d'affari del solo comparto turistico ben oltre i 460 milioni di euro del 2018. «Gli effetti di questa crisi – spiega Petrone – potrebbero farsi sentire subito sulla ricezione alberghiera, la produzione e la vendita dei beni di lusso, ma poi più avanti rischiamo di pagare anche gli effetti del calo del Pil cinese che a causa dell'interconnessione tra le varie economie, oggi infinitamente più forte rispetto a quella del 2003 quando di sviluppo la Sars, potrebbero essere rilevanti».

Sui mercati ieri l'effetto-virus ha scatenato le vendite sul petrolio, col Brent sceso sotto i 60 euro, fatto salire l'oro e affondato le borse a partire dall'Europa (-2,74% Francoforte, -2,68% Parigi, -2,29% Londra e -2,3% Milano). A Piazza Affari penalizzati sia i titoli industriali (-7% Cnh Industrial) che quelli legati al petrolio (Tenaris -5%, Saipem -2,7% ed Eni -2%) e poi tutto il comparto lusso. Da noi Tod's e Cucinelli hanno bruciato il 5,2%, Ferrari il 3,7, Moncler il 4,17 e Ferragamo il 4,41. Come Hermes che a Parigi ha perso il 4,81%, Kering e Lvmh entrambe il 3,5%. E del resto, in Francia come in Italia, circa un terzo delle spese tax free esce dalle tasche di turisti cinesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tuttosalute Boom degli integratori Istruzioni per l'uso: attenti agli eccessi

SIMONA REGINA - P. 35

Integratori, le istruzioni per l'uso Quando, come e perché: "Attenti agli eccessi"

SIMONA REGINA

Per chi ha problemi di salute ci sono i farmaci. Il target degli integratori, invece, sono le persone sane.

Del resto, come sottolinea l'Efsa, gli integratori «non sono medicinali» e, in quanto tali, non possono vantare funzioni terapeutiche. «Pertanto - continua l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare - il loro uso non ha lo scopo di trattare o prevenire malattie nell'uomo o di modificarne le funzioni fisiologiche». Di fatto, ai sensi della direttiva 2002/46, gli integratori sono equiparati agli alimenti.

Prescritti dal medico, consigliati in farmacia e sponsorizzati dall'«influencer» di turno, gli integratori spopolano sugli scaffali: pillole, estratti, capsule, barrette, con cui fare rifornimento di vitamine, minerali, antiossidanti, acidi grassi essenziali, fibre, piante, estratti di erbe...

Ma questo rifornimento è effettivamente necessario? «Dipende», risponde Renato Bruni, docente di biologia farmaceutica all'Università di Parma, che con il suo nuovo libro, «Bacche, superfrutti e piante miracolose» (Mondadori), offre una bussola per orientarsi meglio e con consapevolezza nel sempre più vasto mondo degli integratori dalle mille promesse. Già, perché promettono di rafforzare il sistema immunitario, di contribuire a ridurre il colesterolo, il rischio cardiovascolare, la cistite e altro ancora. Ma è davvero così? «Se effettivamente vitamine, sali minerali e altri nutrienti sono fondamentali per mandare avanti il meccanismo

biochimico del nostro corpo, dobbiamo ricordarci che li assumiamo regolarmente mangiando, se la nostra è una dieta sana ed equilibrata». L'uso dell'integratore, dunque, va contemplato solo in caso di un' accertata carenza, rilevata attraverso gli esami del sangue, o per soddisfare un aumentato fabbisogno dell'organismo. È il caso, per esempio, della necessaria integrazione di vitamina B12 e ferro per chi segue una dieta vegana o di acido folico per le donne in gravidanza.

Attenzione, quindi, a non fare dell'integratore una sorta di alibi per giustificare cattive abitudini. Lo ricorda anche il ministero della Salute: è erranea la convinzione di poter compensare gli effetti negativi di comportamenti scorretti ricorrendo a un integratore alimentare. Basta pensare, per esempio, agli antiossidanti: servono eccome, ma «a fare davvero bene - spiega Bruni - è la dieta ricca in frutta e verdura, con le famose 5-7 porzioni giornaliere. Non si trae, invece, lo stesso beneficio, in termini di prevenzione delle malattie associate allo stress ossidativo, con l'assunzione di integratori di antiossidanti. Il beneficio, confermano infatti diversi studi, c'è solo se queste sostanze sono fornite da autentica frutta e vera verdura che ci garantiscono l'apporto di una combinazione di polifenoli, carotenoidi, vitamine, fibre e così via».

Stesso ragionamento - spiegano gli specialisti - vale per gli ormai famosi omega 3: per ridurre il rischio cardiovascolare meglio mangiare regolarmente pesce. Del resto, le ultime linee-guida per una sana alimentazione del Crea, il Centro di ricerca alimenti e

nutrizione, ricordano che è sbagliato pensare che un singolo nutriente, da solo, al di fuori di una dieta corretta possa rallentare l'invecchiamento, proteggere dai radicali liberi, dalle malattie cardiovascolari o, addirittura, dal cancro.

In ogni caso, prima di assumere un integratore, è consigliabile parlarne con il medico, perché questi prodotti non sono esenti da effetti collaterali: se si superano le dosi consigliate oppure se, contemporaneamente, si sta seguendo una terapia farmacologica.

Ma allora quando servono? Servono - è bene sottolinearlo - quando per ragioni mediche, per esempio per allergie alimentari o per scelte etiche, si segue una dieta selettiva che non garantisce l'apporto di tutti i nutrienti utili all'organismo. Oppure in caso di attività sportiva, solo se intensa e prolungata, potrebbe essere utile reintegrare i minerali persi (in particolare il sodio) e le scorte energetiche. Ingiustificato è invece, secondo le linee-guida del Crea, l'uso di altri integratori proteici o di amminoacidi.

Ci sono poi alcune fasce della popolazione che non riescono ad assumere le quantità ottimali delle sostanze nutritive: per esempio gli anziani e le persone che convivono con malattie che interferiscono con il loro assorbimento, come l'osteoporosi, la malattia di Crohn o l'anemia da ferro. È docu-

mentato, per esempio, il bisogno di supplementazione per gli «over 50» di calcio e vitamina D, mentre ai neonati, l'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda la somministrazione, subito dopo la nascita, di vitamina K, che stimola una corretta coagulazione del sangue.

In generale - conclude Bruni - di fronte all'offerta vastissima di integratori si dovrebbe valutare attentamente se ci sono prove della loro efficacia e quanto effettivamente il loro uso possa apportare benefici concreti tali da giustificare la spesa. Si pensi al cranberry, il mirtillo rosso americano. Gli integratori a base di questa pianta vengono proposti per la prevenzione delle infezioni ricorrenti del tratto urinario. Gli studi confermano che, a determinati dosaggi, contribuiscono a ridurre di circa il 30% la frequenza di recidive di cistite. Il punto è che, «se incorriamo in una ricaduta all'anno, dovremmo assumere cranberry regolarmente per tre anni prima che ci regali una ricaduta in meno. Se invece abbiamo a che fare con otto episodi di cistite ogni 12 mesi, il mirtillo rosso americano potrebbe ridurle a sei». —

F. RIPRODUZIONE RISERVATA





LE SCOPERTE SU COME IMMAGAZZINIAMO E POI ELABORIAMO LE TRACCE DEL NOSTRO PASSATO

Quanti scherzi fanno i ricordi

La memoria ci inganna perché condivide alcuni meccanismi dell'immaginazione

NICLA PANCIERA

Dove si trovano i nostri ricordi? E, quando dimentichiamo, si cancellano davvero tutte le informazioni immagazzinate nei nostri neuroni?

Filosofi, psicologi, psichiatri, etologi vanno da tempo alla ricerca dei «luoghi» della memoria, affrontando quesiti che ci poniamo tutti: quale percentuale del nostro passato è custodito nelle cosiddette profondità del cervello? Quanta parte può riemergere, più o meno spontaneamente? E, poi, si tratta di una collezione di istantanee racchiuse nel forziere dietro il lobo temporale o piuttosto di una sceneggiatura in costante mutamento, riaggiustata ad ogni nostro viaggio mentale nel tempo?

Prima la scorta delle osservazioni degli psicologi, poi dallo studio di singoli casi emblematici e, infine, dalla ricerca biologica sul funzionamento del cervello sono arrivate alcune risposte. Una storia affascinante, in cui cellule e molecole si mescolano a vissuti e soggettività, e alla quale è dedicato il saggio «Dove nuotano gli ippocampi» (edito da Ponte alle Grazie) delle sorelle norvegesi Hilde e Ylva Ostby, rispettivamente scrittrice e neuropsi-

chiatra.

Proprio come il cavalluccio marino maschio, che conserva le uova nel ventre finché i piccoli non sono in grado di nuotare, così anche i nostri ippocampi custodiscono i ricordi mentre li stiamo memorizzando e finché non sono maturi da traslocare altrove. Battezzate così da Giulio Cesare Aranzi nel 1560 per la sua forma vagamente somigliante all'animale marino, queste piccole strutture nascoste nella profondità dei lobi temporali tuttavia non potrebbero mai contenere tutto quello che memorizziamo, ma sembrano fondamentali per ripescare e riassemble al bisogno le tracce di memoria, dopo che sono state dislocate nelle varie zone della corteccia dell'encefalo.

Come spesso è accaduto nel campo delle neuroscienze, malattie e malfunzionamenti aiutano a realizzare nuove scoperte. Celebre è il paziente Henry Molaison, noto come H.M., protagonista di molti e fondamentali studi della grande neuroscienziata Brenda Miller. Per provare un nuovo tipo di trattamento, nel 1953, ad H.M. furono rimossi chirurgicamente entrambi gli ippocampi a causa di una grave forma di epilessia non trattabile con i farmaci allora disponibili. Al risveglio, però, l'uo-

mo non riusciva più a fissare nulla in memoria. Ricordava solo il passato più lontano. Per i restanti 50 anni di vita visse ogni giorno senza ricordare nulla del giorno prima.

All'opposto di H.M. c'è, invece, il caso di Solomon Seesevskij, giornalista e poi mnemonista, incapace di dimenticare, neanche un particolare. Grazie anche a una forte capacità sinestetica, i suoi ricordi acquisivano una vividezza tale da essere indistinguibili dal momento presente. A studiarlo è stato il leggendario neuropsicologo russo Aleksandr Lurija.

Oggi sappiamo che ci sono, verosimilmente, tanti sistemi di memoria: sensoriale, semantica, episodica, dichiarativa, procedurale o implicita, autobiografica, retrospettiva o prospettica. Ciascuna può andare incontro a un deterioramento a causa di lesioni neuronali. Ma quanto sono affidabili questi sistemi? Come scrivono le

Ostby, «la memoria è costruttiva, preleva frammenti del proprio vissuto e li inquadra nella cornice della storia che è accaduta». E tutto questo getta un'ombra sulla sua affidabilità.

«La questione se possiamo davvero fidarci della nostra memoria è una domanda teorica, ma anche altamente pratica con conseguenze potenzialmente gravi. In un tribunale, e durante le indagini che precedono il processo, la ricerca della verità è messa in discussione proprio da questo. Che cosa hanno visto i testimoni? I loro ricordi sono corretti? In che modo sono stati interrogati i testimoni e gli indagati? C'è motivo di credere che i ricordi possano essere stati indebitamente manomessi durante questo processo? - ci sottolinea Ylva -. È probabile che tutti i nostri ricordi includano ricostruzioni che, a vari livelli, si discostano dalla verità originale. Nella vita quotidiana mettia-



mo in atto accorgimenti pragmatici. Ma in tribunale si deve decidere entro quale limite un verdetto può essere stabilito "entro un ragionevole dubbio", soppesando tutte le prove, inclusa la possibilità della presenza di falsi ricordi e di errori di memoria».

Un pensiero inquietante, che coglie di sorpresa chi non conosce i meccanismi della memoria. «Altrettanto difficile dal punto di vista esistenziale è la consapevolezza che molto del nostro passato è perso ed è dimenticato: ciò significa che c'è una gran parte della nostra esperienza che non controlliamo più».

A poco a poco, però, si è capito che l'aspetto più interessante del possedere una tale memoria sta nel sapersi immaginare il futuro. È, quindi, equipaggiarsi e prepararsi per un quando e un dove lontano: un bel vantaggio evolutivo. Il sospetto è venuto da alcuni studi di neuroimmagini che mostrano l'esistenza di meccanismi neurali comuni a memoria e immaginazione. Dopotutto, la dea della memoria, Menomossine, era la madre delle Muse. Come diceva la Regina in «Alice del Paese delle Meraviglie» «una memoria che funziona solo all'indietro non è un granché». —

: RIPRODUZIONE RISERVATA

APPLICAZIONI TERAPEUTICHE SEMPRE PIÙ VASTE

Scivolare nell'ipnosi e non sentire più ansia o dolore

**Una tecnica
che aiuta anche
gli obesi
a perdere peso**

PAOLA MARIANO

Dalla sala operatoria al controllo del dolore, fino alla sindrome dell'intestino irritabile: sono alcuni degli utilizzi dell'ipnosi in medicina, tecnica dall'efficacia riconosciuta in molte sperimentazioni cliniche, ma ancora sottoutilizzata.

L'ipnosi è sfruttata in sala operatoria all'Ospedale Molinette di Torino per ridurre l'anestesia in diversi interventi (la prima volta è stata nel 2012 per l'impianto di pacemaker) e dal 2013 negli interventi di fibrillazione atriale: si riducono anestetici e analgesici e si azzerano la necessità dei sedativi. I casi sono diversi: all'ospedale di Rivoli è stato ipnotizzato un 76enne, sotto la guida di Stefania Ferrua. E' stato operato mentre immaginava una passeggiata in montagna con il cane. Sempre a Rivoli l'ipnosi è in uso al posto dei sedativi per l'ecocardiogramma trans-esofageo. E ad Asti il team cardiologico di Marco Scaglioni vanta una casistica estesa negli interventi di ablazione.

«La comunicazione ipnotica - precisa Milena Muro, dell'Unità terapia del dolore e cure palliative dell'Azienda ospedaliera universitaria di Torino, Presidio Molinette - non serve solo per sostituire i farmaci. L'obiet-

tivo principe è garantire un vissuto di cura diverso». Pensiamo - continua Muro, docente del Centro italiano di ipnosi clinico-sperimentale di Torino - «a una persona in sala operatoria che immagina di essere in un posto bellissimo: l'approccio cambia completamente l'esperienza di cura».

L'ipnosi, non a caso, è utile in pediatria: «All'ospedale Regina Margherita di Torino è di routine, per esempio per i bambini ustionati che devono fare medicazioni ripetute». E sempre alla Città della Salute - continua Muro - «con l'ipnosi abbiamo impiantato, primi al mondo, una valvola cardiaca senza alcun tipo di sedazione e solo con anestesia locale su una persona anziana e con gravi problematiche».

Le prestazioni con l'ipnosi sono rimborsate dal Sistema sanitario: la si usa in endoscopia digestiva o respiratoria, contro la claustrofobia nella risonanza magnetica e nella terapia del dolore e anche per insegnare la gestione dei sintomi (tremore e spasmi muscolari) nei pazienti con Parkinson.

Non c'è un unico metodo. Si può partire da immagini con effetto calmante, per immergersi mentalmente in scenari rilassanti che stimolino i sensi, allontanando il paziente dalla realtà esterna e connettendolo con il proprio corpo. La condizione ipnotica si ottiene in tempi rapidi, non oltre i cinque minuti.

«Non bisogna stupirsi dell'abilità della mente di modificare la propria esperienza - rileva Muro -. L'ipnosi è una condizione fisiologica e va solo attivata, sempre

con la guida di un esperto». L'esperienza è così efficace contro il dolore che, a partire dagli Anni 90, negli Usa, è stata usata in tante procedure chirurgiche, incluse biopsie, laparoscopia e chirurgia plastica. Il paziente riceve un anestetico locale o una leggera sedazione, poi i clinici lo guidano a concentrarsi sul suo mondo interiore e sulla respirazione, aiutandolo a rivivere esperienze del passato che ne catturano completamente la mente. Evitando l'anestesia generale, ci si riprende più in fretta e ci sono meno effetti avversi.

Uno studio con la risonanza magnetica, coordinato da Edoardo Casiglia dell'Università di Padova e uscito sull'«International Journal of Clinical & Experimental Hypnosis», mostra che sotto ipnosi gli stimoli dolorosi non sono avvertiti, perché le aree sensitive primarie della corteccia vengono disattivate. «Studiamo l'analgesia ipnotica - spiega il cardiologo e anestesista -. Lo stimolo doloroso è annullato dall'ipnosi e la risonanza ci ha dato la possibilità di osservare che il dolore è realmente bloccato nel sistema nervoso e con analisi più approfondite abbiamo capito che lo spegnimento delle aree sensitive si ottiene con l'iperattivazione massiva delle aree prefrontali (deputate ad astrazione e volontarietà). Si tratta, quindi, di un'analgesia attiva a tutti gli effetti».

La risposta all'ipnosi è un fenomeno cosciente e volontario, insiste Casiglia. L'analgesia ipnotica è così potente che consente il «condizionamento post-ip-

notico», vale a dire una durata prolungata degli effetti antidolorifici: è utile nelle fasi post-operatorie e quando si torna a casa. L'ipnosi può essere quindi cruciale nelle crisi di dipendenza da oppiacei.

Al di là dell'analgesia, l'ipnosi è efficace in tanti altri ambiti: riduce i sintomi, come gonfiore e diarrea, e migliora la qualità di vita nei pazienti con la sindrome dell'intestino irritabile. È poi efficace nei disturbi d'ansia, come dimostra uno studio di Keara Valentine dell'Università di Hartford (Usa), pubblicato sull'«International Journal of Clinical & Experimental Hypnosis»: si riducono i sintomi dell'ansia anche dell'84%.

La tecnica funziona, poi, sui chili di troppo, associandola alla terapia cognitivo-comportamentale. Una prova è nella ricerca su «Psychology of Consciousness: Theory, Research, and Practice» e condotta da Caitlin Moriarty dell'Università di Hartford. All'Università di Torino, in un «trial» clinico sulla rivista «Obesity», le tecniche di auto-ipnosi eseguite regolarmente per qualche minuto prima dei pasti hanno aiutato i pazienti a perdere più peso (in media 9,6 chili) rispetto al gruppo di controllo (5,6 chili). —

• RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTO DI SCREENING MADE IN ITALY

Attenti al Momento X quando il nostro cervello inizia ad andare in tilt

«Dovrebbero esserci ambulatori

di screening cognitivo sul territorio, perché la fase precoce è l'unica in cui gli interventi non farmacologici basati su dieta, esercizio fisico e training cognitivo possono avere una qualche efficacia nel rallentare o addirittura nell'interrompere temporaneamente la progressione del decadimento verso condizioni di maggior deficit».

A dirlo è Riccardo Castoldi, responsabile del day hospital dell'Istituto geriatrico Redaelli di Milano, dove è partito un progetto chiamato «Me.Mo.Ri.» (da Memoria, Motricità e Riabilitazione). «Con l'età un certo calo delle capacità mentali è fisiologico, ma se è eccessivo diventa un campanello d'allarme da intercettare - spiega il geriatra -. Dal 10 al 25% delle persone tra 65 e 85 anni e un terzo degli over 85 ha un disturbo cognitivo lieve (noto in gergo come "Mci"), condizione per la quale non ci sono farmaci e in cui inizialmente le funzioni cognitive sono solo in parte ridotte, ma che può evolvere (in un caso su tre avviene entro 36 mesi) in demenza».

La scienza mostra l'efficacia di interventi cosiddetti «multimodali» sia nel ridurre il rischio di andare incontro a neurodegenerazione sia nel migliorare i sintomi e stabilizzare le capacità residue. «Sono interventi basati sulle evidenze e "cost-effective"», conferma Andrea Mazzone, geriatra del progetto «Me.Mo.Ri.». E, allora, quando si deve effettuare una valutazione neuropsicologica? «In presenza di disturbi dell'attenzione e della memo-

ria ma anche del comportamento, come una maggiore tendenza all'irritabilità o alla depressione - risponde la neuropsicologa Vanessa Binetti -. Una valutazione accurata è in grado di fotografare il quadro cognitivo ed emotivo, identificando le situazioni che possono anticipare il deterioramento tipico delle diverse forme di demenza».

Quindi, il team, che include geriatra, neuropsicologa, logopedista, terapeuta occupazionale e fisioterapista, stabilisce il programma personalizzato di incontri, tipicamente tre volte a settimana per un massimo di 16 sedute, eseguibili tutte in regime di day hospital. «A seconda dei casi le sedute sono individuali o in gruppo. Molti sono i punti di forza del lavoro in gruppo, che può essere omogeneo per difficoltà ma eterogeneo per criticità - dice la logopedista Elisa Meneghini -. Gli anziani si motivano e contrastano il senso di sfiducia verso le proprie capacità, con ricadute positive sulle prestazioni cognitive». Chiude il programma, poi, il lavoro a domicilio, nel quale spesso viene stabilita una nuova routine quotidiana. Ora lo staff dell'Istituto e il suo direttore, Enzo Lucchini, si augurano che «il progetto diventi un modello per altre realtà regionali e nazionali e possa trasformarsi in un servizio esteso a tutti i cittadini».

Ci sono poi anche casi più lievi, in cui la persona confessa di provare una forte sensazione di fatica a memorizzare e ricordare, ma i test neuropsicologici non rivelano alcuna alterazione. Si tratta del cosiddetto «declino soggettivo», che può risolversi con interventi negli stili di vita, efficaci anche a scopo preventivo nella popolazione sana. Come un po' di moto. Le evi-

denze si accumulano: ultimo uno studio del «German Center for Neurodegenerative Disease» mostra che l'attività aerobica, fantastico antidoto alle malattie cardiovascolari e valida protezione per la salute dei nostri vasi, regala benefici specifici per la materia grigia cerebrale. Il lavoro condotto su 2 mila soggetti adulti, tra i 21 e gli 84 anni, evidenzia un legame tra la capacità di fornire ossigeno ai muscoli da parte del sistema cardiorespiratorio, la cosiddetta «fitness», e la densità della sostanza grigia.

«Studi precedenti avevano mostrato modificazioni di carattere plastico in relazione all'esercizio fisico», sottolinea Stefano Cappa, neurologo dello Iuss e responsabile del «Dementia Clinical Research Center» dell'Irccs Mondino di Pavia. «Lo studio mostra un maggiore spessore di alcune aree cerebrali, forse per un aumento della densità sinaptica. Il fatto, poi, che tali modificazioni riguardino non aree motorie, ma quelle della cognizione sembra un correlato del possibile effetto protettivo dell'esercizio nel declino cognitivo». E' la «riserva cognitiva», scudo per rallentare la comparsa dei sintomi di malattie neurodegenerative. La buona notizia è che non si richiede di essere stati sempre degli sportivi. Non è mai troppo tardi per iniziare. N. PAN. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fiori tridimensionali che svelano il Dna

MARTA PATERLINI

PAG. 39

LE RICERCHE DEL TEAM DI MARCO FOIANI ALL'IFOM DI MILANO

“Il segreto del Dna è nel fiore 3D”

Sulle tracce della proteina che protegge i geni

MARTA PATERLINI

Un nuovo modo di osservare il Dna, a cominciare dai suoi inattesi punti deboli.

A esplorarlo è Marco Foiani: direttore scientifico dell'Ifom, l'Istituto di oncologia molecolare di Milano, oltre che professore di biologia molecolare all'Università di Milano, studia da sempre i processi di replicazione e di riparazione del nostro Genoma. Ora il suo team, forte di una solida esperienza sperimentale, ha ricostruito con un approccio computazionale la forma che il Dna assume dinamicamente nei processi replicativi. Questa nuova ed elegante analisi bioinformatica ha subito trovato posto su «Nature».

Professore, da dove parte il suo nuovo lavoro?

«Il Dna non è solo una sequenza di lettere disposte a doppia elica. E' una lunga molecola, che può adottare una struttura tridimensionale complessa quando viene impacchettata nel nucleo cellulare. Ogni processo che coinvolge il Dna, non a caso, è interessato dalla sua topologia e questi cambiamenti possono avere importanti implicazioni biologiche».

Che cos'è, in pratica, la topologia del Dna?

«Capirne la topologia significa studiarne la struttura di superavvolgimento e come la cellula possa modificarla a proprio vantaggio: è un tema di fondamentale importanza in biologia molecolare. Durante la replicazione la struttura del Dna, com'è ov-

vio, cambia: problemi nella sua replicazione possono indurre anche riarrangiamenti cromosomici, i quali, spesso, sono associati a disturbi patologici. Elementi come strutture insolite, zone “fragili” e proteine leganti possono impedirne, infatti, la replicazione e possono influenzare la stabilità e la progressione della forcella replicativa. Il Dna, d'altra parte, è una molecola flessibile, la cui struttura e dinamica dipendono dalla natura delle proteine con cui interagisce. Identificare i processi che salvaguardano l'integrità del Genoma e la sua organizzazione topologica costituisce quindi un significativo avanzamento delle conoscenze nella ricerca oncologica a livello molecolare».

Che cosa avete visto succedere al Dna?

«Abbiamo scoperto che esistono importanti livelli di organizzazione. Ma facciamo un passo indietro. Dai libri di biologia sappiamo che nel momento della replicazione il Dna della cellula madre, avvolto su se stesso innumerevoli volte, si sdoppia, affinché le cellule figlie ereditino l'intero corredo genetico e, per farlo, ha bisogno di essere disteso e riavvolto. E' un passaggio delicato durante il quale la doppia elica è sottoposta a innumerevoli torsioni che provocano cambiamenti di forma e l'apertura dell'elica stessa. Uno stress immenso per il patrimonio genetico. La stabilità del Dna, infatti, è costantemente messa alla prova da stress torsionali e meccanici che possono danneggiare i cro-

mosomi e causare la perdita di materiale genetico».

Che cosa avete scoperto?

«Abbiamo visto per la prima volta che gli attorcigliamenti lungo il Dna formano una sorta di corolla di petali di un fiore, all'interno dei quali è protetta la sequenza di materiale genetico. Alla base dei petali il Dna assume una conformazione cruciforme, simile a delle spine. Sono queste strutture che possono essere aggredite e danneggiate. E' il punto in cui il Dna è nudo, delicatissimo, e può essere facilmente destabilizzato».

L'evoluzione non ha portato a una forma di difesa?

«Certo. La cellula protegge gli “spot” cruciformi tramite una proteina specifica, nota come Hmgbl, anche chiamata allarmina. L'allarmina, in realtà, è una vecchia conoscenza, molto studiata negli anni scorsi proprio a Milano, con il collega Marco Bianchi, capo dell'Unità di Dinamica della cromatina al San Raffaele. I lavori in vitro di decenni hanno dimostrato che si tratta di una proteina nucleare e che viene rilasciata dalle cellule in seguito a uno stress. Ora noi l'abbiamo vista in azione, quando va a legarsi alla struttura cruciforme e nuda del Dna per bloccarlo e salvaguardarlo. Agisce come quando si mette un dito sul nodo, così da ottenere un fiocco strutturalmente funzionale».

Quale il prossimo passo?

«Il mio laboratorio si è sempre interessato all'integrità dei cromosomi, fondamentali nella stabilità del Genoma. Conoscere meglio il meccanismo alla base della replicazione cromosomica e di riparazione e ricombinazione del Dna, quindi, ci aiuterà a capire che cosa mantiene la conformazione che deve avere la macchina molecolare del Dna stesso. Le interazioni proteina-geni rappresentano un bersaglio importantissimo per l'individuazione di strategie terapeutiche che mirino a prevenire l'espansione delle cellule tumorali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO FOIANI
BIOLOGO MOLECOLARE, È DIRETTORE SCIENTIFICO DELL'IFOM, L'ISTITUTO DI ONCOLOGIA MOLECOLARE DI MILANO



NUOVI APPROCCI NELLA DIAGNOSI E NEL TRATTAMENTO

La gravidanza e l'Huntington

"Malattia da riconsiderare"

DANIELE BANFI

Sui sintomi non ci sono dubbi. Movimenti a scatti, casuali e incontrollabili gli sono valse l'appellativo dal greco «Corea». Al contempo, ma più subdoli, ci sono quelli - all'inizio lievi - di tipo cognitivo, tra cui un cambio di personalità.

E' la malattia di Huntington, patologia ereditaria la cui base genetica è stata scoperta nel 1993. Fino ad oggi è stata classificata come «malattia neurodegenerativa». Pur rimanendo tale, tuttavia, diverse ricerche stanno dimostrando che la «Corea di Huntington», in realtà, sia una malattia che inizia sin dai primi momenti della gravidanza. Una malattia, dunque, del neurosviluppo. E' una caratteristica, questa, che potrebbe, già nei prossimi anni, rivoluzionare l'approccio alla diagnosi e anche al trattamento.

Proteina troppo lunga. Il segreto della malattia è racchiuso nel cromosoma 4. Ad essere «difettoso» è il gene che produce l'Huntingtina, proteina la cui funzione - pur non essendo ancora del tutto chiara - è fondamentale nello sviluppo dei neuroni e del cervello. Ma, se nelle principali malattie genetiche le mutazioni sono rappresentate da singoli cambiamenti nel Dna della cellula, nella «Corea» è l'anomala lunghezza dell'Huntingtina il problema. Più la proteina è «voluminosa» e maggiore è il danno.

Il meccanismo che conduce ai sintomi non è ancora del tutto chiarito, ma, se da un lato la proteina non è più in grado di svolgere la sua funzione, dall'altro la proteina mutata può generare un effetto tossico. Pur essendo una malattia ereditaria - e dunque il difetto è presente alla nascita

- i sintomi si manifestano solo tra i 30 e i 50 anni.

Capire con gli organoidi. Se la patologia inizia a esibire due facce, quella della malattia neurodegenerativa e anche quella del neurosviluppo, il cambiamento di prospettiva nasce dagli organoidi: si tratta di aggregati di cellule spontaneamente organizzati, secondo uno schema predeterminato, che assumono una configurazione tridimensionale e assomigliano a organi in miniatura. Proprio in questo settore lavora il neurobiologo Mahmoud Pouladi della National University of Singapore. Utilizzando cellule staminali con la mutazione che predispone alla Corea di Huntington, si è riusciti a ripercorrere le prime fasi di sviluppo del cervello, quelle corrispondenti a un organo di quattro mesi di sviluppo fetale.

E' emersa così l'incapacità di queste cellule di rimanere nella loro sede iniziale e la precoce differenziazione in neuroni rispetto a ciò che accade in un cervello senza mutazioni. Si tratta di informazioni preziose che, unite alle evidenze che mostrano come già in giovane età possono essere presenti alcune anomalie strutturali delle aree cerebrali, spingono a riconsiderare l'Huntington.

Rivedere le cure. Oggi le poche sperimentazioni in corso, una delle quali dà ottimi risultati nel rallentare il decorso della malattia in chi ha una specifica mutazione (lo studio è stato pubblicato sul «New England Journal of Medicine»), coinvolgono solo persone di mezza età e con la malattia già in atto. D'ora in poi, invece, ci si concentrerà sugli aspetti preventivi: già dalle primissime fasi della vita di un individuo. —

< RIPRODUZIONE RISERVATA



Politica

Effetto-Emilia Cosa cambia per Pisa e per il voto a Cascina

Maslero e Vanni Alle pagine 2 e 3



LA VOCE DELLA LEGA

Ceccardi: «Se mi chiamano sono pronta, ma se puntano su qualcun altro io lo sosterrò»



Susanna Ceccardi, cascinese,
eurodeputata Lega

PISA

«**Abbiamo** corso per vincere e ci abbiamo creduto, ma siamo ancora un partito giovane che deve radicarsi in quelle regioni dove il Pd invece governa da decenni». Così l'europarlamentare della Lega, **Susanna Ceccardi**, spiega la sconfitta in Emilia Romagna e guardando alle prossime elezioni in Toscana precisa: «Non mi sono mai autocandidata alla presidenza e non lo faccio ora, ma se Salvini mi chiama e anche gli alleati sono d'accordo farò la mia parte. Lo stesso farò se il centrodestra sceglierà qualcun altro». Secondo «Susy la rossa», la partita della prossima primavera è tutta da giocare, anche perché, osserva, «in questi mesi dovremo radicarci sempre di più sul territorio. a

proporci agli elettori andando casa per casa, comune per comune mostrandoci come forza di cambiamento rispetto al Pd che continua a far leva solo sui suoi centri di potere». D'altronde, conclude Ceccardi, «anche le cosiddette regioni rosse sono contendibili, ma lo svuotamento di consensi del M5S polarizza lo scontro tra destra e sinistra: è questa la principale novità con la quale fare i conti». Del resto, il flop pentastellato, secondo il deputato **Edoardo Ziello**, «avrà ripercussioni nazionali: i grillini sono spariti in Emilia e più che dimezzati in Calabria e il governo avrà vita breve, mentre noi siamo pronti per la Toscana, ce lo confermano i numeri dell'Emilia, dove sommando i voti della Lega a quelli della lista di **Lucia Bergonzoni**, siamo cresciuti rispetto alle europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDOARDO ZIELLO

*«Il crollo del M5S avrà
ripercussioni nazionali
e il governo ha vita breve:
noi invece siamo pronti
per la Toscana, ce lo dicono
anche i numeri dell'Emilia
Romagna dove siamo cresciuti
rispetto ai risultati
delle europee»*



LA VOCE DEL PD

Nardini: «Ha vinto Zingaretti che ha saputo aprire il partito al pluralismo e alle piazze»



Alessandra Nardini (pisana, consigliere regionale Pd)

PISA

«**Ha vinto** il centrosinistra unito, coraggioso, capace di aprirsi e di ascoltare. Ha vinto **Nicola Zingaretti**, che più di ogni altro ha puntato tutto sulla pluralità e l'abbattimento di vecchi muri e steccati con la società civile». Così la consigliera regionale del Pd, **Alessandra Nardini** commenta il successo dem in Emilia Romagna riconoscendo il ruolo delle Sardine che «hanno inceppato gli ingranaggi della narrazione della Bestia, sbattendo in faccia a tutti che esiste una larga fetta di questo Paese che non si riconosce nella politica del dolore esibito e dell'odio e riuscendo a essere una sveglia preziosissima per i partiti progressisti». Infine, Nardini avverte il M5S: «Deve decidere come fare evolvere la propria esperienza e funzione in un sistema fortemente fortemente bipolare. Il risultato impone, a noi e a loro, di capire se il loro profilo può mettersi a disposizione di esperienze di governo progressiste anche in Toscana». Il modello emiliano, aggiunge il consigliere regionale, **Antonio Mazzeo**, «può essere replicato anche qui, ma guai ad abbassare la guardia: il voto in Emilia Romagna deve essere uno stimolo ulteriore a marcare le differenze con la destra di Salvini e a costruire una Toscana che sia sempre più modello di ecosostenibilità, eccellenza sanitaria, potenzialità di investimento e creazione di posti di lavoro». «Una Toscana - conclude Mazzeo - che con **Eugenio Giani** pensi alle donne e alle famiglie rendendo gratuiti gli asili nido e alle giovani generazioni sostenendo idee e progetti di chi esce dalle università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO MAZZEO

*«Guai però abbassare la guardia
Marchiamo di più le differenze
dalla destra di Salvini
e costruiamo intorno a Giani
una Toscana ecosostenibile
ed eccellente in sanità che aiuti
le donne e le famiglie con nidi
gratuiti e i giovani sostenendo
le loro idee e i loro progetti»*



I dubbi del M5S: allearsi o no con il Pd in Toscana?

La neoleader Irene Galletti vuole correre da sola, ma nella base c'è chi le chiede di ripensarci

PISA

La sonora sconfitta rimediata dal M5S in Emilia Romagna e in Calabria, potrebbe terremotare alcune certezze anche in Toscana. Nei giorni scorsi, infatti, la consigliera regionale uscente, **Irene Galletti**, fresca dell'investitura dei militanti su Rousseau, annunciava che «il Movimento non avrebbe fatto accordi con il Pd e con Giani» e che persino nella sua Cascina i grillini «avrebbero presentato una lista». Era appena una settimana fa ma i risultati che hanno ridotto il Movimento a mera testimonianza politica, potrebbero rimiscolare le carte e indurre i facilitatori, ovvero le figure appena elette sempre con il voto online e incaricate di avviare trattative e gestire le situazioni territoriali, a cambiare strategia e valutare l'ipotesi di replicare l'alleanza giallorossa che tiene in piedi il governo anche sul territorio per evitare il rischio di scomparire definitivamente dall'agone politico. E' presto per fare previsioni ma da sinistra sono in molti ad auspicare un'alleanza dem-pentastellati per arginare l'onda leghista e anche nelle chat grilline e nelle «piazze» virtuali a 5 stelle c'è chi sta suggerendo alla potenziale candidata presidente di ripensarci.

Gab. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Irene Galletti, consigliera regionale M5S e candidata alla presidenza della Regione



Centrosinistra, Betti avanza su Del Giudice

Il nome proposto dal Partito Democraticico è quello dell'ex presidente della Fondazione Sipario Toscana: entro venerdì l'ufficialità

CASCINA (Pisa)

Forte della vittoria in Emilia Romagna, il centrosinistra annusa la possibilità di riconquistare anche il Comune di Cascina dopo averlo perso quattro anni fa, consegnandolo, per la prima volta, alla Lega Nord. Il centro-destra ha già scelto da tempo il candidato e lo ha presentato sabato in pompa magna: sarà l'avvocato Leonardo Cosentini a cercare la riconferma alla guida del Comune dopo che Susanna Ceccardi ha aperto la strada alla destra. E dall'altra parte della barricata che succede? Come detto, l'affermazione in Emilia Romagna e la contemporanea disfatta del Movimento 5 Stelle può portare a rivedere in parte i piani che erano stati previsti anche per Cascina. Sicuramente il Partito Democratico potrà andare a 'trattare' con gli eventuali alleati forte di un risultato importante e proverà a imporre un

candidato di bandiera. L'uomo su cui il Pd ha deciso di puntare è infatti **Michelangelo Betti**, insegnante ed ex presidente della Fondazione Sipario Toscana. Cinquant'anni compiuti a dicembre, Betti avrebbe vinto il 'ballottaggio' con **Bice Del Giudice**, altra figura che aveva dato la propria disponibilità a guidare una coalizione di centrosinistra. Un nome civico, non espressione diretta del Partito Democratico. Così come quello di **Cristiano Masi**, presidente dell'Uisp e della cooperativa Chez Nous Les Cirque, che era ben visto da una buona parte della coalizione. Scartata invece quasi subito la candidatura di **Paolo Cipolli**, non ritenuto l'elemento giusto da tutto il Partito Democratico.

Il nome del candidato sindaco sarà annunciato entro venerdì e c'è da giurarci che saranno giorni frenetici, fatti di riunioni su riunioni per trovare la giusta quadra con gli alleati. O meglio,

con l'alleato: CascinaOltre sembra infatti rimasto l'unico interlocutore possibile. E quello di Michelangelo Betti potrebbe essere un nome che incontra il favore anche della lista civica di sinistra. Certo, CascinaOltre proverà a mettere sul tavolo anche qualche altro elemento, magari proveniente dal mondo civico e non legato a un partito. Sarà poi tentata anche la carta dell'alleanza con i Cinque Stelle, che prima dovranno però riflettere sul da farsi dopo la mazzata in Emilia Romagna e in Calabria, due delle Regioni in cui erano più forti. Insomma, sarà una settimana di fuoco quella che condurrà all'annuncio definitivo del prossimo candidato sindaco, che avrà la grossa responsabilità di dover riconquistare il Comune di Cascina dopo la sconfitta del 2016. Un compito difficile, ma non impossibile. A patto che il centrosinistra ritrovi una forte unità d'intenti basata su un programma condiviso.

Igor Vanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Fernando Mellea, Alessandra Nardini e Michelangelo Betti: sarà lui il candidato del Pd

I RETROSCENA

I risultati delle elezioni regionali hanno cambiato le carte in tavola: da capire cosa farà il Movimento 5 Stelle



CENTRODESTRA

Due liste civiche con Cosentini

Si lavora per sostenere
il candidato-sindaco
A breve nomi e simboli

Presentato con tutti i big locali, regionali e nazionali, Leonardo Cosentini è stato il primo candidato sindaco ad essere ufficializzato. A sostenerlo sono Lega Nord, Fratelli d'Italia e Forza Italia, ma si lavora anche per presentare un paio di liste civiche a suo sostegno. Una dovrebbe portare proprio il suo nome, l'altra potrebbe riunire gli spiriti più giovani dei partiti che lo sostengono. I dirigenti sono al lavoro per mettere a punto le ultime cose, poi le due liste dovrebbero esser presentate con tanto di nomi e simboli. Cosentini intanto può iniziare il suo lavoro, incontrando i cascinesi nelle strade e nelle piazze, oltre alle associazioni del territorio. Sarà una lunga e difficile campagna elettorale anche per lui.



SCUOLE IN RIVOLTA

L'ORA DI PULIZIE

A pagina 4

Scuole vandalizzate: è pugno duro

Oggi si torna in casse negli istituti devastati. Ragazzi impegnati a ripulire, denunce in arrivo ai responsabili che rischiano anche l'espulsione

di **Francesca Bianchi**
PISA

Torneranno in classe questa mattina, a meno di intoppi, gli studenti dell'Itc Pacinotti, del Santoni-Gambacorti e dell'Itis Da Vinci. Tre scuole 'ferite' dall'occupazione violenta. Nel fine settimana e ieri sono state concluse le pulizie, anche con l'aiuto di gruppi di ragazzi e di genitori. Ieri collegio dei docenti al Da Vinci, con la conferma della volontà di mantenere il pugno duro. «Attraverso i necessari passaggi formali - afferma il preside Fortunato Nardella - saranno presi provvedimenti disciplinari - dalla sospensione all'espulsione - per i ragazzi che si sono resi protagonisti dell'occupazione. Dai fotogrammi delle telecamere ne abbiamo indivi-

duati qualche decina, alcuni a volto scoperto. Intanto è in corso la conta dei danni, tra banchi, sedie e vetri rotti, sistema d'allarme inutilizzabile, furti vari. Per la denuncia abbiamo 90 giorni e stiamo raccogliendo informazioni». «Inventario» dei danni anche nel devastato Itc Pacinotti, reso inagibile dai ragazzi-vandali. Oggi il faticoso rientro in aula. La polizia sta acquisendo video (in uno si vedrebbe un ragazzino gettare un mobile dalla finestra) e altri indizi. Grandi pulizie al secondo e terzo piano nel week end nella sede centrale del Santoni. Gli occupanti hanno deciso di restare il fine settimana per riparare i piccoli danni ma soprattutto per procedere alle pulizie straordinarie. A nulla è servita l'esortazione del presidente della pro-

vincia Massimiliano Angori che sabato ha incontrato, insieme al preside, una rappresentanza degli occupanti per concordare modalità più legittime e soprattutto più sicure per proseguire. Non solo. Il preside ha esortato le famiglie a controllare i movimenti dei propri figli «in questo periodo particolare - si legge in un comunicato del dirigente Maurizio Berni - in cui gruppi violenti si aggirano nelle scuole rese più vulnerabili dalla disattiva-



zione degli impianti di allarme». **Pericoli** immediati che «nelle denunce alle forze dell'ordine e nelle chiamate ai numeri d'emergenza sono stati sempre manifestati. Prova ne è ciò che è avvenuto nella sede di via Posenti, dove il servizio d'ordine non è riuscito ad impedire l'ingresso di balordi violenti che hanno devastato i locali, probabilmente mettendo in fuga gli occupanti. I locali infatti sono stati trovati liberi sabato mattina».

«**Abbiamo** fatto di tutto per ripristinare tutti i locali nella giornata di oggi, dopo una adeguata pulizia e disinfestazione, da parte di una ditta specializzata – conclude il preside Berni - Con rammarico non è stato possibile soddisfare la richiesta di decine di studenti, di poter rimettere loro tutto a posto la domenica, insieme ai loro genitori. La devastazione, e la dispersione di sostanze nell'ambiente (polvere di estintore, detersivi) non ha consentito di effettuare questa operazione in sicurezza». Infine, ieri mattina, occupazione lampo al Pesenti di Cascina, dove i ragazzi – probabilmente penetrati nel fine settimana forzando una finestra - hanno lasciato l'istituto all'arrivo delle forze dell'ordine. Al cancello principale due catene, alcuni banchi usati per bloccare l'ingresso e uno striscione «Pesenti Occupato» Liberato ieri il liceo Russoli di Pisa che in nottata è stato presidiato dalle Guardie di città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Santoni oggi si torna alla normalità

INDAGINI A TAPPETO

**Inventario dei danni
e investigazioni
vanno di pari passo
Appello ai genitori**

Bòtte nel bagno all'alunno disabile Convocati i genitori di un 16enne

A denunciare il caso, avvenuto a Pontedera, la mamma della presunta vittima: il giovane deve essere sentito dai carabinieri

PONTEDERA

Al momento non è stato sentito dai carabinieri il sedicenne che nei giorni scorsi avrebbe picchiato un quindicenne disabile nel bagno di una scuola superiore. I carabinieri della stazione di Pontedera – città dove sarebbe avvenuta l'aggressione – si muovono con le dovute cautele e solo sui mandati della Procura presso il Tribunale per i minorenni di Firenze alla quale è stata inviata una informativa dettagliata. L'attività investigativa, come già scritto nei giorni scorsi, ha preso il via dopo che una mamma ha sporto denuncia presentandosi a una stazione dei carabinieri dopo che il figlio le ha raccontato di essere stato picchiato mentre era in bagno a scuola. La donna ha fatto nome e cognome del presunto aggressore. I primi ad essere stati convocati dai carabinieri di Pontedera – ai quali è passata l'indagine per competenza territoriale – sono stati i genitori del sedicenne presunto colpevole. Ovviamente, trattandosi di minorenni e di indagini ancora alla fase embrionale, non emerge niente su quanto riferito dalla coppia ai militari dell'Arma. Sono stati sentiti anche alcuni insegnanti. Altre persone saranno convocate a breve. Solo dopo questa prima fase di accertamenti, la Procura per i minorenni deciderà quali provvedimenti adottare nei confronti del sedicenne aggressore.

g.n.



L'episodio di bullismo sarebbe avvenuto in una scuola superiore di Pontedera

ACCUSE PESANTI

**La donna ha fatto
nome e cognome
del presunto**



Virus cinese, l'odissea di un pisano

Imprenditore appena rientrato da Wuhan: «Chiusi cinque giorni in hotel per evitare contatti con l'esterno»

Mancini A pagina 7

«Tornato per miracolo e senza virus da Wuhan»

L'odissea di un pisano in Cina: «Chiusi cinque giorni in hotel per evitare contatti con l'esterno. Notizie solo dai siti occidentali»

PISA

Più del Coronavirus ha temuto di restare 'confinato' a Wuhan per chissà quanto tempo. E il rischio lo ha corso, visto che è rientrato a Pisa per un soffio, domenica 19, con uno degli ultimi voli che fino a martedì hanno collegato con il resto del mondo la città epicentro dell'epidemia che sta facendo tremare la Cina e l'Europa.

È l'odissea finita bene di un pisano appena rientrato dalla Cina dopo più di un mese trascorso lì per lavoro. Nessuna informazione intorno a quello che il mondo sapeva e che invece nessuno, proprio a Wuhan, ancora conosceva. In forma anonima accetta di raccontare la sua avventura nell'epicentro dell'epidemia; sebbene sia perfettamente in salute e con certezza non attaccato dal virus, preferisce non rivelare la sua identità, perché l'allarme è altissimo in tutto il mondo e facile la caccia all'untore.

È sicuro di non essere a rischio?

«Ne sono certo. La prima cosa che ho fatto, tornato a Pisa, è stata parlare col mio medico. Ero pronto ad andare in ospedale per sottopormi ad analisi e controlli. Ma il dottore ha detto che in assenza di febbre non aveva senso. Alcuni miei colleghi rientrati con me da Wuhan avevano la febbre: negli ospedali delle loro città hanno escluso che fosse il Coronavirus. Anche io ho avuto la febbre, nel mese che ho passato in Cina, ma è naturale, cambiando fuso, abitudini, clima e alimentazione».

Quanto tempo ha trascorso a Wuhan?

«Gli ultimi cinque giorni, poi da lì ci siamo imbarcati per Pechino e poi per Francoforte fino a Pisa. Erano i giorni clou, nei quali l'emergenza si è fatta sempre

più incalzante».

Vi avevano messi in guardia?

«No, in verità ho notato che lì la vita scorreva in modo normale, non c'era nessuna percezione dell'epidemia. Tutto è cambiato da lunedì, dopo il mio rientro, quando hanno chiuso l'aeroporto e preso misure significative».

Come ha saputo dell'epidemia, allora?

«Dai siti di informazione occidentali. In Cina l'informazione è controllata, e anche internet è sotto embargo: puoi navigare solo su siti cinesi. Io ho scaricato un software, VPN, che permette di avere internet aperto. Così riuscivo a tenermi informato e a controllare anche il sito dell'Organizzazione Mondiale della Sanità».

E come avete trascorso i quattro giorni a Wuhan?

«Sigillati in hotel. Uscivamo solo per gli appuntamenti di lavoro e ci scambiavamo le notizie che riuscivamo a reperire. Ci facevamo portare pranzo e cena in camera. Abbiamo scelto di non avere contatti con l'esterno o almeno di ridurli. Anche il menù che ordinavo era rigorosamente europeo».

Ha temuto un eventuale contagio?

«In verità ho temuto di non poter tornare a Pisa dalla mia famiglia. Per il resto ero tranquillo, perché stavo alla larga da situazioni e luoghi in potenza pericolosi, come i mercati o le trattorie. Lì, è sotto gli occhi di tutti, la sporcizia è impressionante e non si rischia soltanto di prendere il coronavirus. È chiaro che ero molto suggestionato, così mi lavavo le mani di frequente con l'Amuchina e passavo molto tempo sotto la doccia».

E ora?

«Adesso continuo a seguire l'evoltersi della situazione. Dovrei tornare per lavoro in Cina a febbraio, ma a questo punto tutto è in discussione».

Eleonora Mancini





Emergenza 'coronavirus' cinese: aumentano i controlli negli aeroporti

«Malamovida, con gli esercenti non c'è intesa»

Guido Nassi, del Comitato La Cittadella: «Da mesi abbiamo mandato le nostre proposte al sindaco. Dialoghiamo con tutti, con loro no»

PISA

«Non faccio parte del Comitato Santa Maria, ma del Comitato della Cittadella che insieme ad altri comitati cittadini fa parte del Coordinamento dei comitati civici pisani. E da mesi abbiamo presentato all'attuale giunta e al sindaco Michele Conti le nostre proposte per il superamento delle criticità e i disagi arrecati dalla movida fracassona non solo ai residenti disturbati, che si prendono la parte peggiore come danni alla salute per l'inquinamento da rumore e ai quali è impedita una normale vivibilità da molti anni, ma anche agli operatori commerciali diurni, ai ristoratori e ai proprietari di B&B e pensioni che subiscono danni di immagine e economici». C'era anche Guido Nassi venerdì sera ad assistere al tour-sopralluogo del sindaco e dell'assessore Bonanno nelle piazze della movida. E, con una lettera inviata a La Nazione, chiede la parola per ripercorrere i momenti che, venerdì sera, lo hanno visto contrapposto ad uno degli esercenti di Vettovaglie. «In quella serata – spiega Nassi – ci sono state continue provocazioni e non solo al sottoscritto da parte del titolare del 'Pozzo dei Miracoli' creando turbativa al normale svolgimento di una democratica e pacifica ma-

nifestazione, durante le interviste che venivano fatte dalla stampa ad altri residenti e alle parti in causa».

«Preciso che i Comitati Civici si vogliono confrontare democraticamente e civilmente con tutti, studenti e amministrazione dell'Università – continua Nassi – con cui abbiamo già avviato un dibattito, e anche con gli operatori commerciali notturni della piazza cui abbiamo fatto proposte e soluzioni tecniche di abbattimento dei rumori anche di origine antropica, senza però trovare alcuna intesa. Loro dicono che hanno fatto il massimo e preferiscono continuare con il loro redditizio business. Ma purtroppo per noi però quando chiudono la saracinesca dei loro locali e rincasano in periferia lasciano a noi e al Comune tutti i problemi. Sfatiamo anche la "fake news" inventata sempre dal solito esercente, secondo cui tutti i residenti della zona e del centro storico non si devono lamentare della malamovida perché farebbero grossi affari con gli affitti agli studenti e che contribuiscono a tenere viva questa città (sic). Ricordo sommessamente a lui e ai suoi colleghi che sono loro a fare affari più di tutti con la vendita degli alcolici etc. Tra l'altro esiste un servizio del DSU (Diritto allo studio Universitario) per denunciare abusi e contratti al nero al quale gli studenti si possono rivolgere».



Guido Nassi, rappresentante del Comitato La Cittadella (Foto Valtriani)



IL VERTICE MARTEDÌ 4 FEBBRAIO

Residenti dal Prefetto Arriva la convocazione

C'è una data ufficiale per l'incontro che il Coordinamento dei Comitati cittadini chiedeva da mesi con il Prefetto Giuseppe Castaldo. Merito, anche, probabilmente, di quanto emerso dal tour sopralluogo che il sindaco Michele Conti e l'assessore alla sicurezza Giovanna Bonanno hanno organizzato venerdì sera nelle zone della movida, accompagnati dalla stampa e dalle pattuglie della polizia municipale coordinate dall'ispettore Mariano Tramontana. L'appuntamento a Palazzo del Governo è per il prossimo martedì 4 febbraio, e ci saranno anche sindaco di Pisa ed i vertici delle Forze di polizia. «L'incontro - spiega una nota della Prefettura - , che fa seguito ad una prima riunione svoltasi nel mese di ottobre 2019 sul tema della sicurezza nella città, sarà l'occasione, alla luce delle iniziative già avviate sul territorio negli ultimi mesi dalle Forze di Polizia, per proseguire l'utile confronto allo scopo di acquisire elementi che consentano di definire ulteriori strategie da mettere in campo per il rafforzamento dell'azione di prevenzione e contrasto all'illegalità nel contesto cittadino, specie del centro storico».



Codice rosso

Testate e sputi alla ex fidanzata La giovane finisce all'ospedale

A pagina 9

Donne nel mirino

Testate e sputi alla giovane ex Lei in ospedale, scatta codice rosso

L'ultimo episodio nel weekend
sulla Toscoromagnola

L'ultimo episodio dopo una lite
in auto: la ragazza è poi fuggita

PISA

Uno schiaffo, una testata e anche uno sputo. Una sequenza, raccontata ai medici che l'hanno curata, e affidata poi a un esposto trasmesso in Procura. In cui si descrive l'ultimo episodio che sarebbe accaduto nel weekend. Ma ci sarebbe anche un precedente, a ottobre. Lei è giovanissima, ancora studentessa, lui è poco più grande. Stanno insieme, ma il ragazzo si mostra geloso. In autunno, la prima aggressione denunciata. L'uomo, dopo quel fatto, cerca di riavvicinarsi.

L'altra sera si sono incontrati in macchina sulla Toscoromagnola dove la lite si sarebbe trasformata in altro. E' a quel punto



Molti codici rossi, a Pisa, sono seguiti dalla squadra mobile (foto di repertorio)

che lui, oltre a darle una testata e uno schiaffo, le avrebbe anche sputato. La ragazza - questa la ricostruzione - sarebbe riuscita a farlo scendere dalla vettura e ad andarsene. Per poi finire al pronto soccorso dove i dottori le hanno dato una prognosi di oltre una settimana. Scatta il codi-

ce rosso attivato per tutelare, in tempi stretti, chi subisce violenza domestica e di genere. Saranno ora le indagini a stabilire che cosa sia successo l'altra sera. Potrebbero esserci primi provvedimenti anche in tempi brevi.

antonia casini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nostre iniziative

Cantiere Litorale «Coinvolgiamo anche il porto»

Il dibattito decolla e c'è chi guarda alla nuova proprietà francese: «Operazione-memoria»

Bianchi A pagina 9

«Messaggio ai francesi: memoria da tutelare»

Fabiano Corsini si rivolge alla nuova futura proprietà del Porto: «Un Parco della cultura tra la Nuova Dogana e Casa Ceccherini»

MARINA DI PISA

Il futuro passa dal porto. Nei giorni scorsi è stato reso pubblico l'esito delle negoziazioni per l'ingresso di nuovi soggetti nella compagine proprietaria. Se non ci saranno sviluppi differenti, il timone passerà a un gruppo francese. Una boccata di ossigeno sulla quale si concentrano aspettative e speranze. A fare l'analisi dello 'stato dell'arte' è Fabiano Corsini, marinese, presidente dell'associazione «Il Fortino Aps».

Cosa ne pensa?

«Se il progetto originario è rimasto per tanti anni fermo arrivando al concordato preventivo è probabilmente perché era segnato da vizi. Sicuramente censurabile era la qualità paesaggistica, perché il progetto prevedeva (e prevede) una quantità enorme di cemento e di consumo di ambiente. Come i fatti hanno drammaticamente dimostrato, anche la qualità economico finanziaria del progetto era negativa, poichè era frutto di una errata rappresentazione degli scenari macroeconomici e del contesto».

E oggi?

«Le responsabilità di quel che è e che sarà sono della generazione che vive ora: governo. oppo-

sizione, società civile. Non può bastare, per tranquillizzarci sul futuro, il curriculum dei probabili investitori, per i quali 'Ogni progetto inizia con la scelta della proprietà e con ampie ricerche sulla sua storia'. Indubbiamente sono parole che confortano, ma che non bastano ad autorizzare una sorta di 'delega' agli investitori per tutta la conduzione dell'operazione».

Boccardo non è un posto qualsiasi....

«Qualcuno l'ha definita la Bocca della Toscana, un luogo di per sé capace di richiamare il senso profondo della storia di una intera regione e della sua bellezza. Una bellezza, martoriata e tormentata, che pure ha resistito nei secoli agli attacchi esterni, finora riuscendo a riproporsi a dispetto di tutti i tentativi di assassinarla».

Gli investitori francesi cosa dovranno o potranno fare?

«Proporre delle varianti. Sarebbero incoscienti se non lo facessero e chi sostiene il contrario in qualche modo avalla la bontà di quelle previsioni urbanistiche che invece si sono dimostrate sbagliate e irrealistiche. Quelle varianti dovranno avere il segno del miglioramento e della qualità. Non solo perché questo por-

to dentro al Parco deve diventare (come già sta cercando di fare) un faro di ecocompatibilità. Ma anche urbanisticamente vogliamo e dobbiamo vedere cose nuove».

Ci faccia qualche esempio.

«Ci sono almeno due edifici (la Nuova Dogana e la Casa Ceccherini) che sono carichi di storia e che portano ancora il respiro della grande umanità che in questi luoghi ha vissuto: i grandi artisti, i trasvolatori, gli operai della Fiat, i rivoluzionari del primo Novecento... Un patrimonio di memoria che può diventare vivo. Tra questi due edifici potrebbe sorgere un parco della cultura, spazio capace di riqualificare tutta l'offerta turistica del litorale».

Il tanto atteso rilancio?

«Il litorale oggi fatica a trovare un indirizzo che lo porti fuori da una economia basata sul pendolarismo e affidata al traino della vendita di caffè, gelati e frittura di pesce surgelato. E' per questo che dico che, in questa nuova situazione è tempo che le istituzioni, le associazioni, i movimenti e le forze economiche facciano sentire la loro voce ed esercitino con intelligenza le loro responsabilità».

Francesca Bianchi





Una foto aerea del Porto di Marina di Pisa, scattata dal «fotografo volante» Piero Frassi; nel riquadro Fabiano Corsini

GLI INVESTITORI

**«Dovranno proporre
della varianti
nel segno della qualità
urbanistica»**

SPUNTO CRITICO

**«Occorre superare
il pendolarismo
e un'economia
fatta di caffè e gelati»**

URBANISTICA

Variante “Nuova Arena”, confronto sulle procedure E ora il nodo-moschea

PISA. Terza seduta, ieri mattina, della commissione consiliare urbanistica sulle 65 osservazioni rispetto alla variante-stadio. Fino ad oggi sono state discusse e votate ben 14 osservazioni.

Le 65 osservazioni sono state presentate da cittadini, forze politiche, associazioni e, una, dalla Provincia di Pisa. Il presidente di questa commissione è il consigliere **Maurizio Nerini** (Noi Adesso Pis@-Fdi).

Presenti, oltre a Nerini, l'assessore ai lavori pubblici **Raffaele Latrofa**, la dirigente dell'ufficio Urbanistica del Comune di Pisa **Daisy Ricci**, il funzionario del Comune di Pisa **Davide Berrugi**, i consiglieri comunali **Manuel Laurora** (gruppo misto), **Alberto Conversano** (Lega), **Emanuela Dini** (Lega), **Alessandro Tolaini** (M5S), **Marco Biondi**

(Pd), **Andrea Serfogli** (Pd) e **Tiziana Nadalutti**, rappresentante di Diritti in comune.

I rappresentanti del Pd non hanno preso parte alla votazione. «Crediamo che l'iter così impostato corra il rischio di essere poi impugnato per vizio - spiega Serfogli - considerato che si stanno votando le osservazioni in assenza della delibera relativa alla variante. Un modo di procedere che non ho visto in trent'anni. Ribadisco che nel merito siamo favorevoli allo stadio e per questo vorremmo che le procedure fossero seguite in una determinata maniera».

La giunta ribadisce la correttezza dell'iter, anche se, «per scrupolo», non si nega la possibilità di un'altra votazione osservazione per osservazione dopo che la delibera sarà stata presentata, «ma già comprensiva delle

indicazioni che stanno derivando da questa fase istruttoria della commissione». In ogni caso, si sottolinea dall'amministrazione, qualunque sarà lo sviluppo non cambierà la tempistica: la discussione in consiglio per l'approvazione della variante resta dunque confermata entro febbraio o comunque ai primi di marzo.

Nei prossimi giorni si terranno ulteriori sedute della commissione consiliare.

Uno degli incontri più intensi sarà sicuramente quello relativo alle osservazioni sulla cancellazione della costruzione della moschea a Porta a Lucca. I due procedimenti, inizialmente separati, sono stati ricondotti nello stesso procedimento di variante. Il via libera alla nuova Arena si porterà dietro quindi anche il no definitivo alla moschea a Porta a Lucca. —



La riunione di ieri della commissione urbanistica



«BinarioZero» anche di giorno per aiutare chi è senza dimora

Lo spazio polifunzionale attivo alla Stazione di Pisa San Rossore

Potenziati i servizi di assistenza alle persone senza dimora della Società della Salute della Zona Pisana. Da gennaio «BinarioZero», lo spazio polifunzionale della Stazione di San Rossore concesso dalle Ferrovie dello Stato e gestito per la Società della Salute Zona Pisana dalle cooperative Arnera e Simbolo, è attivo anche come Centro diurno. Per tre giorni a settimana (martedì dalle 8.30 alle 11.30, mercoledì e venerdì dalle 14 alle 17) accoglie i senza dimora offrendo un'alternativa alla strada e un luogo di socializzazione, che si aggiunge al centro diurno e al punto PAAS di Progetto Homeless di via Conte Fazio. A «BinarioZero» sono disponibili servizi igienici, doccia, lavanderia. Per accedervi è necessario essere in possesso del buono erogato al Centro di via Conte Fazio o dagli operatori del progetto «Strada facendo». Agli ospiti vengono forniti the, caffè, acqua e biscotti. Gli operatori di BinarioZero fanno anche attività di informazione ed orientamento sui servizi del territorio. C'è una piccola biblioteca di libri e fumetti che possono essere letti in loco o presi in prestito. Visti i riscontri positivi, il Comune di Pisa ha deciso di stanziare 20mila euro affinché il servizio sia attivo per tutto il 2020, che si vanno ad aggiungere ai finanziamenti di Progetto Homeless, per totali 120mila euro. L'apertura del centro diurno a BinarioZero rappresenta il raggiungimento di un importante obiettivo dell'amministrazione pisana e della Sds - ha commentato la presidente della Sds Pisana e assessore al sociale Gianna Gambaccini - Offrendo un ricovero alle persone senza dimora anche nelle ore diurne, e assistenza per le necessità primarie. Una misura di tutela che contribuisce anche a migliorare il decoro urbano».



Le unità di strada in aiuto dei clochard: ora c'è anche il centro diurno di «BinarioZero»



Un virus tra di noi

Dal vaiolo a Ebola, passando per la poliomielite, la Sars e l'Hiv. Malattie che hanno ucciso milioni di persone. Arrivano spesso in modo imprevedibile e serve tempo prima che si metta a punto un vaccino o anche semplicemente perché si scopra da dove arrivano i germi. Ma attenzione: ci sono anche quelli amici

di **Giuseppe Del Bello ed Elvira Naselli**

NON SOLO PATOGENI

Virus & Co una paura che non passa

Poliomielite, vaiolo, e poi Hiv, Ebola, Sars. Tutte malattie che hanno provocato tante morti e ci intimoriscono. Perché arrivano in modo imprevedibile e sono senza controllo

*L'epidemia attuale
è seria, ma
sottovalutiamo
alcuni germi*

*Attenti anche
ai batteri, contro i
quali abbiamo
armi spuntate*

di **Giuseppe Del Bello**

Crediamo tutti che con le medicine i virus si uccidono. Dipende. Non sempre e non in ogni caso. Talvolta sono loro ad avere la meglio sugli umani. E allora tutte le nostre convinzioni vacillano. Fino a mettere in dubbio i successi terapeutici e dei vaccini che consentono di sopravvivere a patologie devastanti.

Virus e batteri, che confusione poi. Ci sono quelli buoni che convivono con noi e, in un certo senso, contribuiscono a mantenerci in buona salute. E quelli cattivi, che improvvisamente si svegliano e cambiano pelle, diventando aggressivi.

Ma distinguere tra gli uni e gli altri è obbligatorio per capirci qualcosa. Chi minaccia di più la nostra salute, un virus o un batterio? Entrambi nella stessa misura, ma con modalità diverse. Perché sono diversissimi tra di loro. I batteri sono microrganismi dalle dimensioni variabili, da 0,2 a 30 micrometri (millesimo di millimetro), i virus sono molto più piccoli, hanno un diametro che oscilla tra i 20 e i 300 nanometri (un milionesimo di metro) e, soprattutto, non sono in grado di replicarsi da soli ma hanno bisogno di utilizzare la "struttura" di un ospite, con cui cercano di adattarsi per continuare a sopravvivere.

Entrambi, virus e batteri, possono essere pericolosi: possono trasmettere malattie come peste, cole-

ra, lebbra, polmonite, tetano, difterite e tifo. Tutta roba che un secolo fa equivaleva a una condanna a morte. Poi, con l'arrivo degli antibiotici (per i batteri soltanto), la situazione è cambiata a favore nostro. Finché questa classe di farmaci ha cominciato a perdere colpi. Con i batteri sempre più agguerriti a sviluppare



resistenza agli antibiotici. «Così le malattie stanno diventando sempre meno curabili - premette Carlo Tascini, direttore facente funzioni di Malattie infettive all'azienda universitaria Friuli centrale di Udine - batteri come quello del meningococco possono causare epidemie e sepsi gravissime».

L'allarme di questi ultimi giorni è però conseguenza di un virus. E i virus sono talmente piccoli che soltanto l'avvento dei microscopi elettronici ha permesso di identificarli come responsabili di varie malattie contagiose. Anche di quelle che prima dei vaccini avevano mietuto milioni di vite. Chi dei nostri padri e nonni non ricorda l'ombra scura della poliomielite? Il genere era quello di un enterovirus che, una volta penetrato nel sistema nervoso, nel giro di poche ore distruggeva le cellule: gambe e braccia, perso il tono muscolare, diventavano flaccide. E nei casi più gravi era paralisi totale. Fu debellata solo negli anni '60.

Altrettanto devastante e assassino, soprattutto nel terzo mondo e fino al 1980, il virus del vaiolo che dalla cute e fino agli occhi faceva scempio del corpo umano in cui si era in-

filato. E quando si iniziò a tirare un sospiro di sollievo e si cominciava a prendere di mira il virus delle epatiti (man mano ne sono stati identificati vari tipi, dalla A in poi in successione continua), ecco che fa irruzione sulla scena mondiale l'Hiv, il virus dell'immunodeficienza acquisita, che provoca l'Aids. La peste del 2000 (primo untore fu uno scimpanzé), la definirono. Si arriva così all'ultimo ventennio con la Sars (*Severe acute respiratory syndrome*) che, nel febbraio 2003, spunta ad Hanoi, mentre a Hong Kong fa il primo morto. A trasmettere quella contagiosa e grave malattia respiratoria era un nuovo agente virale, il coronavirus. Febbre alta, tosse, malessere generale, dolori muscolari e, infine, insufficienza respiratoria acuta. Uccise il 10 % dei pazienti.

Ebola invece, si insediò nel cuore dell'Africa, dove le condizioni igieniche permisero ampia diffusione del devastante virus che dà febbre emorragica, molto spesso letale. In anni recenti, tra il 2012 e il 2013, è la volta della Mers (*Middle east respiratory syndrome*): mortalità di circa il 30%, trasmessa dai cammelli, si installò nella Penisola arabica.

«I virus più pericolosi sono quelli designati a RNA perchè più capaci di scambiarsi materiale genico - spiega Tascini - ed è uno scambio che consente loro più probabilità di sopravvivere in ambiente avverso. Che vuol dire sopravvivere in una nuova specie ospite. Accade proprio questo con i coronavirus». L'esempio lampante di questo "privilegio" lo offrono i pipistrelli che fungono da ospite per il virus senza che da questo siano danneggiati in alcun modo. Cioè, rimangono indenni dalla malattia. E però dai pipistrelli il virus può anche "saltare" ad altra specie. Nel nostro caso, quello dell'nCoV 2019 nei serpenti.

«I pipistrelli funzionano da *reservoir* (serbatoio) - precisa l'infettivologo - e i nuovi virus possono diventare patogeni. Perché quando un virus infetta una nuova specie, il suo sistema immunitario non lo riconosce e a lui resta campo libero per scatenare patologie gravi e mortali. Poi, con il tempo, la nuova specie se ne fa una ragione, riuscendo a convivere con il virus. E così che anche l'uomo si adatta e quella patologia un tempo acuta diventa infezione cronica». Un modo per sopportarsi a vicenda. E per andare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scoperti nel 1892 Fu studiando il tabacco che si vide il nuovo agente

fu Dmitri Ivanovsky, che lo definì agente patogeno, visto che non era un batterio e che non aveva la capacità di aggredire le piante di tabacco e di infettarle. Qualche anno dopo, esattamente nel 1898, il microbiologo e botanico olandese Martinus

Beijerinck identificò il virus del mosaico del tabacco. Fu la svolta da cui a cascata, vennero scoperte una miriade di virus, oltre cinquemila. Nulla a fronte dei diversi milioni che, secondo gli scienziati, popolano la terra e il suo ecosistema ambientale.

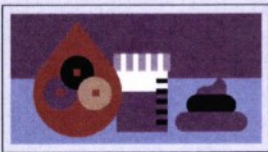
Quando basta la parola. Virus è un termine del lessico medico-biologico che si declina indifferentemente: al singolare e al plurale resta sempre il o i virus. Deriva dal latino e tradotto letteralmente significa veleno. Il primo scienziato che lo descrisse nel 1892

Come si trasmettono

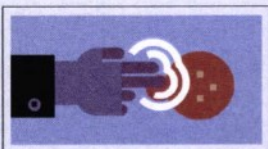


Per via aerea

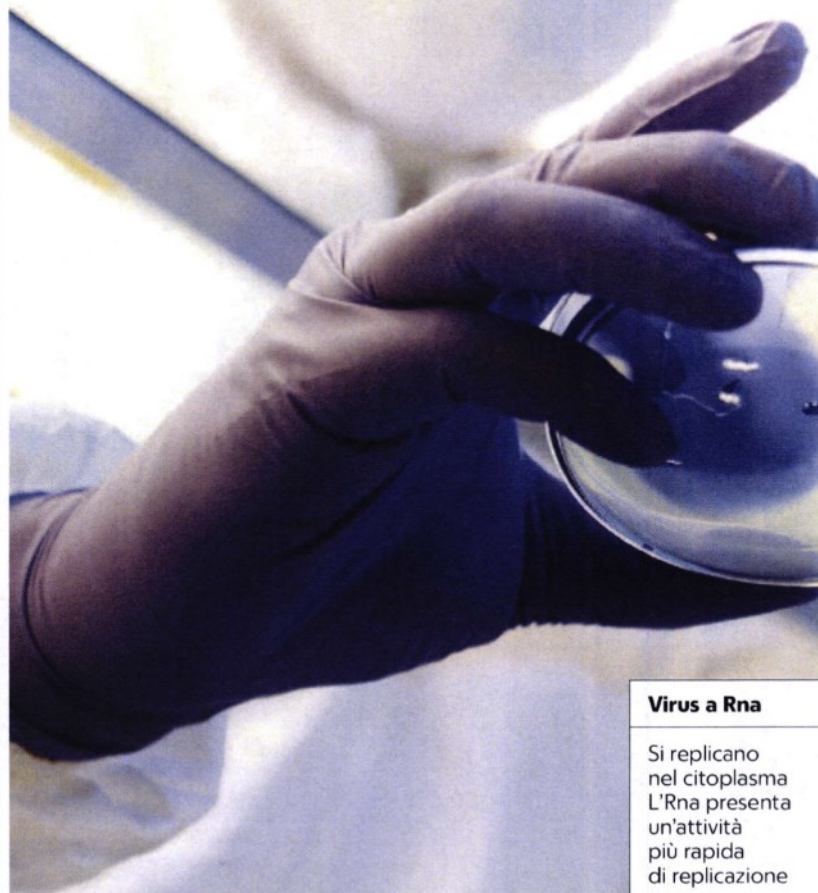
Le goccioline di saliva possono essere inalate o portate in bocca

**Per liquidi biologici**

Feci (rotavirus), sangue (epatite, Hiv), liquido di vescicole infette (varicella)

**Per contatto diretto**

Attraverso il contatto tattile con lesioni sulla pelle (Herpes)

Agenti patogeni**Come e perché mutano****Virus a Rna**

Si replicano nel citoplasma
L'Rna presenta un'attività più rapida di replicazione

Differenze tra virus e batteri**I batteri****Dimensione**

Più grandi dei virus

0,2-30
micrometri

1 um: un millesimo di millimetro

La replicazione

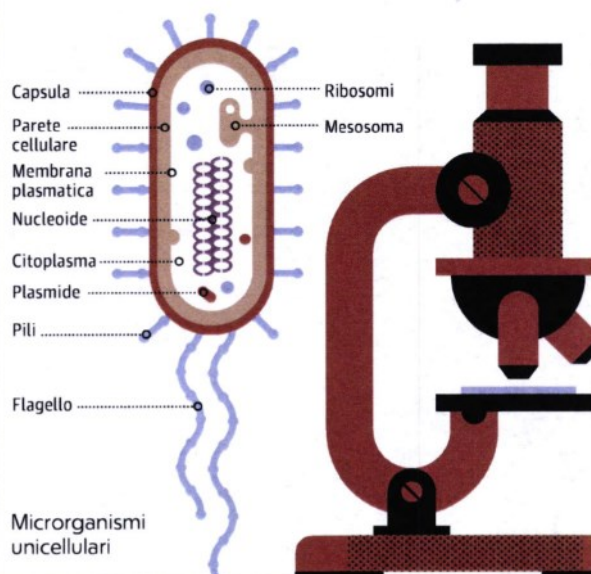
Possano replicarsi autonomamente

Quelli benefici

Naturalmente in bocca, intestino, ecc

Quelli patogeni

Possano essere aggressivi e danneggiare organi e i tessuti



Microrganismi unicellulari

I virus**Dimensione**

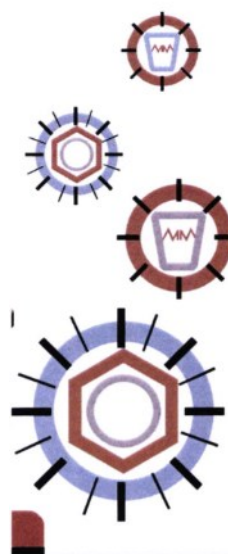
Estremamente piccoli, visibili solo al microscopio elettronico

20-300
nanometri

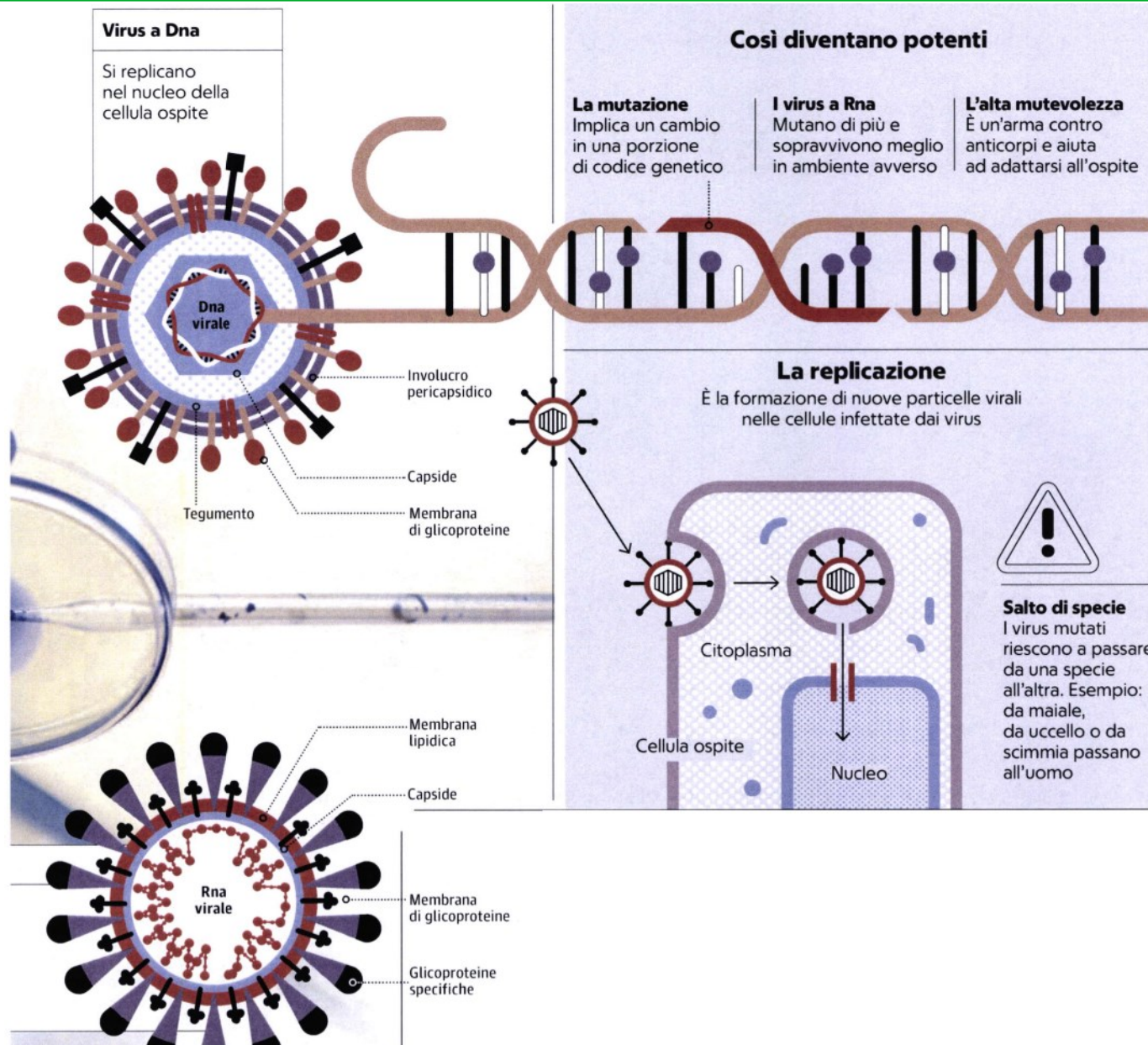
1 nm: un milionesimo di millimetro

La replicazione

Sono incapaci di vita autonoma, hanno bisogno dell'ospite per replicarsi e a questo scopo usano le cellule dei tessuti dell'organismo



FONTE: RIELABORAZIONE DATI SALUTE / REVISIONE CARLO TASCINI, DIRETTORE FF MALATTIE INFETTIVE AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA FRIULI CENTRALE UDINE



L'influenza del 1918 Arrivò con la spagnola e fece 3 milioni di morti

Il virus contagiò un miliardo di persone in tutto il mondo e uccise in forma epidemica tre milioni di europei, di cui 375 mila italiani, ma rimase a lungo sconosciuto perché la medicina dell'epoca non aveva strumenti conoscitivi e tecnologici per coltivare in laboratorio questi

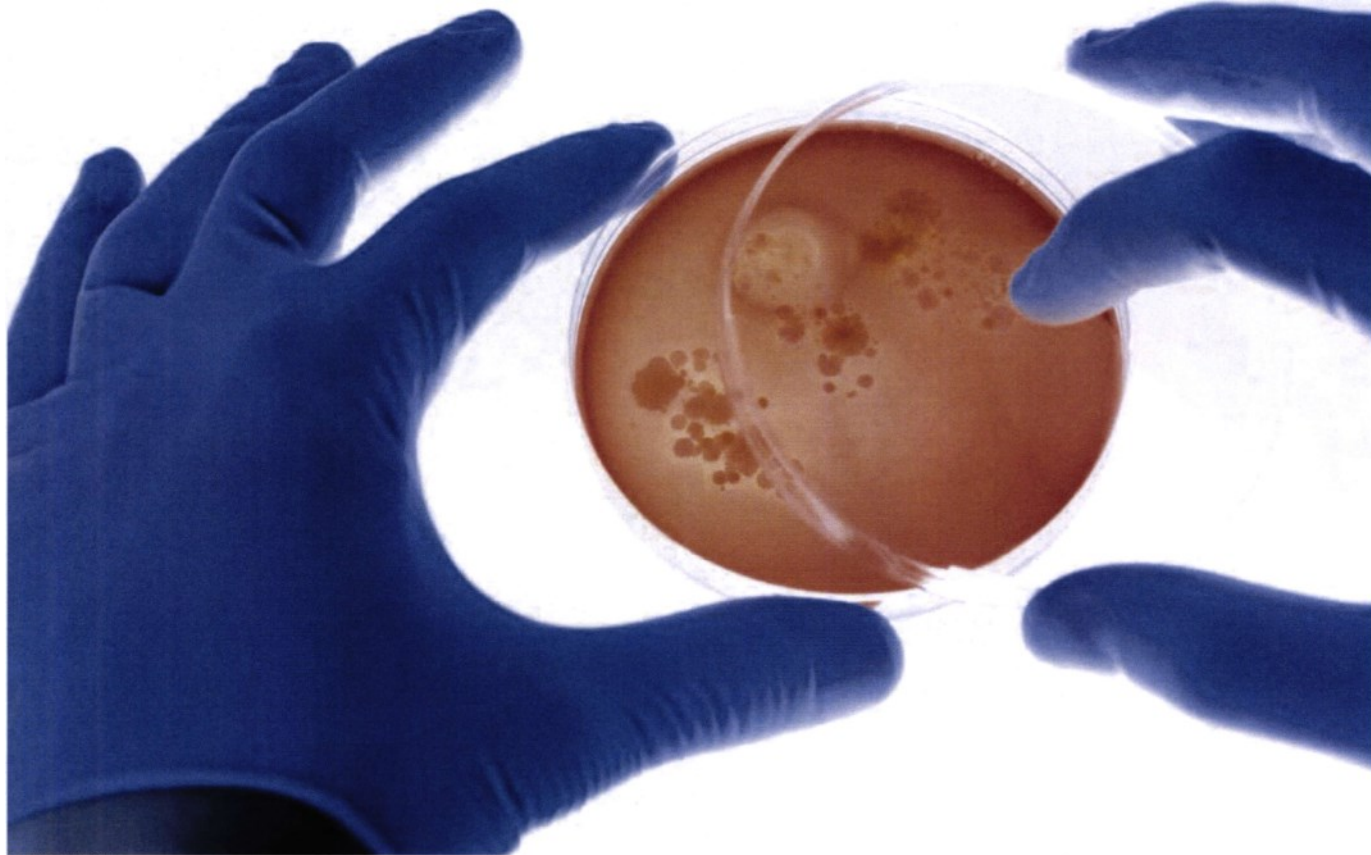
La più devastante. La spagnola, chiamata così perché segnalata nel 1918 per la prima volta in Spagna, è l'influenza che detiene il record per numero di vittime. Tutta l'Europa fu coinvolta dalla trasmissione della malattia che decimò soprattutto giovani e adulti tra i 20 e i 40 anni.

microrganismi. Solo in seguito, fu riconosciuto e classificato come H1N1, di origine suina. Esordiva con tipici sintomi influenzali, ma evolveva con febbre elevata e presenza di sangue e muco nei polmoni. E in pochi giorni portava a morte.

Il libro



Il virus buono
di
Guido Silvestri
310 pagine,
18 euro
(edizioni
Rizzoli)



GETTY IMAGES/RUDOLFO

“La mortalità quando saltano ad altre specie”

di Elvira Naselli

Non esistono virus “terminator” venuti sulla terra per distruggerci. E questo per una semplice ragione opportunistica: i virus (dal latino veleno) hanno bisogno di un organismo ospite per potersi riprodurre. Non hanno quindi alcuna convenienza ad ucciderlo. Animale o uomo che sia. E poi - ironizza Guido Silvestri, responsabile della divisione di Microbiologia e Immunologia alla Emory University di Atlanta e uno dei massimi esperti al mondo di Hiv - non esistono virus buoni o cattivi.

Ebola, Sars, per non parlare del dimenticato ed eradicato virus della polio. Evocano morte e paura. Eppure lei scrive nel suo libro “Il virus buono” che possono addirittura salvarci la pelle. Ci spiega come?

«Il concetto un poco provocatorio di virus “buono”, nasce dall'osservazione che quelli “cattivi”, in grado di causare malattia, sono solo una piccola minoranza. Non solo, ci sono in particolare retrovirus utili al nostro organismo in quanto permettono la funzione di certi organi come la placenta. Per non parlare dei virus attenuati che vengono usati come vaccini, per esempio nel caso del morbillo, o come vettori per terapie geniche. La “cattiveria” dei virus, intesa come capacità di causare malattia, spesso deriva dal fatto che virus e ospite non si sono ancora adattati per convivere senza problemi. In questo senso sono spesso “cattivi” i virus nuovi, appena entrati in contatto con la specie umana, e il nuovo

coronavirus di Wuhan è un esempio classico».

Perché un virus che non è pericoloso per gli animali lo diventa per l'uomo?

«Perché essendo i virus assolutamente incapaci di vita autonoma, per sopravvivere hanno bisogno dell'ospite, e non hanno alcun interesse ad ucciderlo. In quasi tutti i casi di malattia virale ad alta mortalità, come Ebola, i virus non causano alcuna malattia nell'ospite naturale con il quale sono bene adattati, mentre la mortalità emerge con il passaggio da una specie animale adattata ad una non adattata: in questo caso l'uomo».

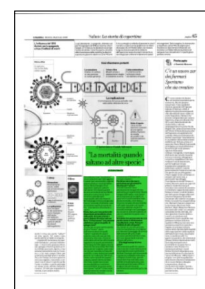
Si è detto che nel mercato da cui è partito tutto si effettuavano macellazioni a vista. Può aver facilitato il salto di specie?

«Sì, il modo in cui certi processi, come la macellazione, si svolgono può favorire il passaggio di un virus dall'animale all'uomo. È già successo quando lentivirus come HIV sono passati dalle scimmie africane all'uomo».

Ci fa degli esempi di virus amici?

«Sicuramente quelli che usiamo come vaccini o come vettori per la terapia genica sono nostri amici. Ma forse l'esempio più interessante è quello dei cosiddetti retrovirus endogeni. Questi virus, parenti lontani del virus dell'Aids, sono entrati nel nostro genoma, sono diventati parti del nostro DNA, e svolgono alcune funzioni assolutamente essenziali per la vita umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Periscopio

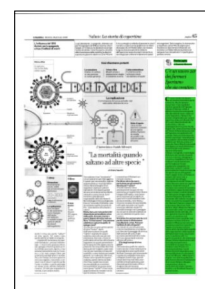
C'è un nuovo zar dei farmaci Speriamo che sia creativo

di Daniela Minerva

Ci sono nomine che hanno un'enorme importanza per la nostra vita. Ma che passano inosservate. Come quella del direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), il signore che governa una spesa di oltre 29 miliardi l'anno e dalle cui scelte dipendono i farmaci che avremo a disposizione per curarci. Il governo, dopo aver silurato l'ex DG Luca Li Bassi (nominato da Giulia Grillo, e che non rimpiangeremo), ha scelto Nicola Magrini che, prima di arrivare in via del Tritone in Roma (lussuosa sede dell'Agenzia), era segretario del comitato Oms per la selezione dei farmaci essenziali. Culturalmente: è un paladino della *evidence based medicine*, per fortuna, senza se e senza ma. Nasce filosofo (università di Bologna), poi studia Medicina e fa carriera nel ventre grasso e rigoroso della sanità emiliano-romagnola. E da Bologna dà il via al caso Aventis-Lucentis (chi non si ricorda i dettagli può cercarli su *repubblica.it*) che non vediamo l'ora di dimenticare, perché negli anni è stato ampiamente manipolato, ha alimentato carriere e nutrito generosamente troppi avvocati, ma che partiva da un presupposto chiaro: pagare meno un farmaco è sempre una buona cosa, a prescindere dai dettagli. Uno rigoroso in via del Tritone ci voleva. Ma serve anche un capo che

abbia la creatività tecnica di inventare meccanismi di trattativa e di rimborso capaci di assicurare i farmaci e tenere i costi al minimo; per farlo spesso bisogna elaborare soluzioni fantasiose facendole tracannare alle aziende con pugno fermo con anche la consapevolezza che i farmaci li hanno in mano loro (come hanno fatto bene Nello Martini e Mario Melazzini). Mettere le aziende alle corde è un compito ineludibile del DG dell'Aifa, che deve garantire il nostro diritto a curarci con medicine utili pagandole il meno possibile; non possiamo dubitare della loro qualità ed efficacia così come non possiamo permetterci sprechi e regalie; ma al tempo stesso la nostra salute dipende dalla rapidità delle negoziazioni e dalla capacità dell'Aifa di darci tutte, ma proprio tutte, le medicine utili. Un approccio punitivo, che selezioni al ribasso i farmaci lasciandone molti fuori dal prontuario non è accettabile in un paese ricco e moderno come il nostro. La medicina moderna e i nuovi farmaci biotech impongono una nuova definizione di cosa siano le "prove di efficacia". Efficacia per i singoli, e non più di popolazione: salta l'intero sistema di validazione di un nuovo farmaco. Bisogna comprendere a fondo la rivoluzione che stiamo vivendo. Peraltro, con 29 miliardi l'anno si può fare molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'antisettico naturale Il miele di manuka contro i batteri ospedalieri

Le reti chirurgiche usate per sostenere e facilitare la guarigione dei tessuti diventano facilmente terreno di colonie batteriche, mettendo a rischio la sopravvivenza del paziente. Alla ricerca di un composto che evitasse le infezioni, il gruppo coordinato dall'ingegnere biomedico Piergiorgio Gentile dell'università di Newcastle ha rivolto la sua attenzione a un antimicrobico naturale, il miele di manuka, pianta diffusa in Oceania, contro alcuni tra i batteri più frequenti nelle infezioni ospedaliere. La stabilità delle proprietà antibatteriche del metilgliosale, molecola contenuta nel miele, ha inibito la formazione di pellicole batteriche nelle reti chirurgiche per un intervallo di tempo sufficiente alla loro normale sostituzione. Lo studio è stato pubblicato su *Frontiers in Bioengineering and Biotechnology*.



TERAPIE DI FRONTIERA

AL CNAO DI PAVIA

I protoni curano l'aritmia primo caso al mondo

Per la prima volta al mondo un paziente con aritmia ventricolare è stato trattato con un fascio di protoni che ha colpito, in modo mirato, la porzione del cuore responsabile dei battiti cardiaci irregolari. L'intervento, messo a punto in collaborazione con il Policlinico San Matteo di Pavia, è stato eseguito al Cnao, Centro nazionale di adroterapia oncologica, uno dei 6 centri al mondo dotati di acceleratori a fasci di protoni e ioni carbonio per la cura dei tumori radioresistenti e non operabili. La scelta dell'adroterapia con protoni per il trattamento di una patologia cardiaca è nata dalla necessità di contrastare una forma aggressiva di aritmia ventricolare che non aveva risposto ad alcuna terapia e che causava nel paziente continue e pericolose alterazioni del ritmo cardiaco. L'aritmia ventricolare genera infatti impulsi elettrici non sincronizzati che impediscono al cuore di pompare il sangue e possono portare all'arresto cardiaco. Per fermarla è necessario intervenire sulla parte del cuore dove gli impulsi aritmici si generano. «Di norma farmaci, chirurgia e radiofrequenza sono efficaci nel contrastare l'aritmia - spiega Roberto Rordorf, responsabile dell'Unità di Aritmologia del Policlinico San Matteo - In questo caso, però, questi interventi si sono rivelati inefficaci e si è resa necessaria un'altra soluzione». Finora l'uso di particelle pesanti in quest'ambito è documentato solo su modelli animali. L'intervento di Pavia è il primo al mondo sull'uomo e potrebbe aprire le porte a uno studio clinico sperimentale.

—Fr.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Roberto Rordorf.**

Responsabile
dell'Unità di
Aritmologia,
Policlinico San Matteo



TERAPIE DI FRONTIERA

ALL'IFOM DI MILANO

Il Dna a forma di fiore può prevenire i tumori

Il Dna assume la forma di un fiore, con tanto di petali e spine, quando deve replicarsi in vista della divisione cellulare: a proteggere questa delicata conformazione 3D è la proteina "allarmina", fondamentale contro lo stress meccanico che potrebbe danneggiare i cromosomi portando all'insorgenza di tumori. A svelarlo su *Nature* è uno studio condotto dall'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom) e dall'Università di Milano, con il sostegno della Fondazione Airc per la ricerca sul cancro. «Grazie all'applicazione di sofisticati modelli computazionali e matematici - spiega Marco Foiani, dell'Ifom - abbiamo individuato un linguaggio non studiato del superavvolgimento del Dna, che coordina una serie di processi cellulari cruciali durante la replicazione dei cromosomi». Gli attorcigliamenti del Dna formano una sorta di corolla di petali di un fiore, all'interno dei quali è protetta la sequenza di materiale genetico. Alla base dei petali, il Dna assume una conformazione simile a delle spine. Queste strutture cruciformi possono essere aggredite danneggiando il materiale genetico: la cellula pertanto le protegge tramite una proteina specifica (chiamata Hmgb1), non a caso nota con il nome di allarmina. Identificare i processi che salvaguardano l'integrità del genoma getta le basi per scoprire combinazioni terapeutiche sempre più mirate contro le cellule tumorali salvaguardando il genoma di quelle sane.

—Fr.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Foiani.
Direttore dell'Unità
di ricerca Integrità
del genoma all'Ifom



Varese, punto di riferimento italiano

In futuro i microelettrodi saranno personalizzati

Per il momento il paziente italiano di cui sono disponibili i dati completi è uno solo, ma il principio in base al quale ha potuto recuperare parte delle funzioni perse a causa di una paraplegia è lo stesso degli otto pazienti svizzeri: la neurostimolazione con microelettrodi impiantati a livello spinale, sotto la lesione, e che, anche in questo caso, ha effetti che vanno al di là del pur importantissimo recupero muscolare.

La particolarità del caso italiano, presentato poche settimane fa al congresso dell'International Neuromodulation Society (INS) svoltosi a Firenze, risiede nel fatto che ci si è concentrati non solo sulla motilità, ma anche sulle funzioni neurovegetative, quasi sempre compromesse più o meno estesamente nelle lesioni spinali: un tipo di danno che si esplica, per esempio, nella perdita di continenza vescicale e a volte intestinale, nell'impotenza e così via, e che riduce ulteriormente, spesso in misura drammatica, la qualità della vita di chi ne è colpito.

Spiega Alessandro Dario, Presidente INS e Responsabile della Neurochirurgia Funzionale presso ASST Settelaghi - Ospedale Macchi di Varese: "Ciò che sta emergendo è un fatto descritto già nell'Ottocento negli animali, ma finora poco studiato e quindi mai sfruttato a livello terapeutico nei pazienti, e cioè che la stimolazione spinale, peraltro già diffusa nei centri di eccellenza per il controllo di alcune forme molto gravi di dolore, se praticata nei punti giusti - e qui sta il difficile - riesce ad attivare la formazione di nuove connessioni nervose. Queste ultime, se opportunamente accompagnate da una terapia di supporto mirata, riabilitativa, nel tempo possono garantire un certo recupero delle funzioni neurovegetative, oltre al ripristino più meno marcato di quelle muscolari. Nel nostro paziente abbiamo ottenuto la diminuzione del dolore, fatto di per sé molto importante, perché i sintomi dolorosi di cui soffre un paraplegico sono spesso terribili e non di rado intrattabili, ma anche notato una discreta ripresa della

capacità di controllare la vescica: un fatto che può fare la differenza in aspetti cruciali della vita, per esempio nella possibilità di lavorare fuori casa o meno. Inoltre può avere effetti molto significativi sui caregiver, perché assistere una persona che non soffre di incontinenza urinaria, autosufficiente da questo punto di vista, è molto più semplice e meno oneroso. Tutto ciò, ovviamente, qualora dovesse diventare routine almeno nei pazienti più critici, avrebbe grandi ripercussioni sui costi dell'assistenza e in generale della cura, pur essendo la procedura di impianto dei microelettrodi altamente specialistica e di conseguenza costosa".

Nel prossimo futuro, continua Dario, si cercherà di caratterizzare ancora meglio questo tipo di intervento, praticandolo su altri pazienti, perché è fondamentale impiantare gli elettrodi (anche in questo caso Medtronic) più adatti al singolo nei gruppi di neuroni giusti, e nel frattempo si studierà molto approfonditamente l'effetto sulle funzioni diverse da quella motoria, neurovegetative appunto, accumulando - questa la speranza - una casistica che permetta di trarre conclusioni generali. In questo caso, inoltre, a differenza dei pazienti dello studio STIMO, si lavora esclusivamente su persone che, come il primo, hanno una lesione completa e che quindi, finora, erano considerate prive di qualunque possibilità di recupero.

Il fine ultimo è mettere a punto protocolli standardizzati, applicabili anche in altri centri specializzati, per migliorare l'assistenza e cercare di far recuperare il più possibile.

A questo proposito, gli esperti di Varese non possono contare su una struttura come NeuroRestore, ma nel tempo hanno attivato e intensificato collaborazioni importanti a breve e a lungo raggio con altre strutture riabilitative della zona e con aziende del settore (su tutte: la Quanta System di Samarate, leader mondiale nel campo dei laser biomedicali) e molta esperienza, fino a diventare un punto di riferimento assoluto del campo.

—A.Cod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO DARIO

Responsabile
di Neurochirurgia
funzionale
Ospedale Macchi
di Varese



TERAPIE DI FRONTIERA
ALLA CARDIFF UNIVERSITY (GB)

Nuove cellule T, terapia universale anti-cancro

Le ultime scoperte sul nostro sistema immunitario promettono di contrastare ogni forma di cancro. In test di laboratorio la Cardiff University ha individuato una cellula T efficace contro i tumori della prostata, del seno, del polmone e di altri modelli di malattia. Siamo lontani dalla sperimentazione umana, ma gli esperti sono fiduciosi sul grande potenziale di questo "jolly" anti-cancro. Gli autori - riporta *Nature Immunology* - si sono concentrati sui meccanismi non convenzionali e sconosciuti con cui l'organismo combatte i tumori. Hanno rilevato una cellula che "scansiona" il corpo per captare le minacce da combattere, e che ha il potenziale di sconfiggere gran parte dei diversi tumori che possono colpire l'uomo, perché sulla sua superficie ci sono recettori in grado proprio di individuare un ampio raggio di cellule cancerose, da quelle polmonari, a quelle renali, a quelle ossee. Gli esperti gallesi sono convinti che questa scoperta possa portare a una terapia simile alle Car-T, ma universale per ogni singolo paziente.

—Fr.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GINESTRA Il volume scritto da Sandra Lucent Viaggio attraverso la Basilicata seguendo "Itinerari matematici"

di **LORENZO ZOLFO**

GINESTRA - Gli itinerari matematici in Basilicata sono una proposta di sguardo a una terra meravigliosa che si nasconde nel Sud dell'Italia. «Questo libro - dice l'autrice Sandra Lucente - è per tutti coloro che amano la conoscenza e il viaggiare. Guardare i dettagli, aprire lo sguardo all'orizzonte attorno e poi cercare di descrivere locale e globale con stupore: si ricompone così il percorso fatto da ogni umano che ci ha consegnato qualcosa di artistico. Nella matematica non è diverso: la mente umana conosce e usa i segni che i grandi matematici hanno introdotto per creare gigantesche costruzioni di pensiero». Protagonista di queste pagine è il turista matematico Paul che racconta di luoghi, personaggi storici, appunta visioni sul suo taccuino. Guarda, incontra, si sorprende e si perde in questa meravigliosa regione che è la Basilicata». Le immagini sono opera di un viaggiatore straordinario: Carlo Cardinale che quattro anni ha percorso tutti i borghi della Lucania. Al termine della scrittura un solo rimpianto: non poter descrivere tutti i 131 paesi della Basilicata. Ognuno di essi suscita meraviglia. Sandra Lucente è una viaggiatrice curiosa, studiosa per scelta, scrittrice per caso. Dopo aver conseguito il Dottorato di ricerca in Matematica presso l'Università di Pisa e lavorato per tre anni presso l'Università di Basilicata, at-

tualmente insegna e fa ricerca in Analisi Matematica presso l'università degli studi "Aldo Moro" di Bari. Tra gli argomenti trattati nel libro: "La distanza" (Lavello e Potenza), "Le proporzioni" (Policoro e

Viggiano), "Gli angoli" (Miglionico e Ferrandina), "Il teorema di Pitagora" (Metaponto e Latronico), "Gli elementi di Euclide" (Rotonella e Valsinni), "La geometria proiettiva" (Montemurro e Pisticci), "La geometria Iperbolica" (Genzano e Craco), "La geometria sferica" (Maratea e Grassano), "Le radici dell'Unità" (Banzi, Acerenza e altre cupole). "Il numerabile e il continuo" (Campomaggiore e le visioni sui calanchi). "Il teorema degli zeri" (Laurenzana e Muro Lucano). "La compattezza" (Valle del Melandro e Montescaaglioso). "Topologia e punti fissi" (Rapolla e Tricarico). "La dimensione" (Matera). "Il tesseratto" (Pietragalla e San Fele). "Zero e vuoto" (Grottole e Pomarico). "Quasi ovunque, quasi sicuramente" (Pietrapertosa e Castelmezzano). "Relazioni d'ordine e d'equivalenza" (S. Donato in Ripacandida e Monticchio). "Il paradosso di Russel" (Moliterno e Melfi). "I teoremi di Godel" (Venosa). "Gli algoritmi" (Tursi e Colobraro). "L'aritmetica modulare" (Rionero in Vulture e Castelgrande). "I numeri primi" (Palazzo S.Gervasio e Lagopesole). Lorenzo Zolfo



La copertina del libro

